

Nido d'infanzia “Arcobaleno”

Via Morardo, 13



“Dove hai visto l’arcobaleno?”

“Lassù in fondo...esce dopo che io vado al parco più grande con la Zoe”

Damian, 39 mesi

PROGETTO PEDAGOGICO ED EDUCATIVO

A cura di:

*Dott.ssa Maria Grazia Fossati
Coordinatrice pedagogica*

Indice

PROGETTO PEDAGOGICO	4
CONTESTUALIZZAZIONE	5
MISSION	7
PRESUPPOSTI TEORICI	9
LA FORMAZIONE	13
PROGETTO EDUCATIVO	16
FINALITA' ED OBIETTIVI	17
Obiettivi generali della programmazione per i bambini più piccoli	18
Obiettivi generali della programmazione per i bambini medi	18
Obiettivi generali della programmazione per i bambini più grandi	19
METODOLOGIA	20
MODALITÀ DI AMBIENTAMENTO	23
L'AMBIENTAMENTO PARTECIPATO IN TRE GIORNI.	23
OBIETTIVI	24
AZIONI	25
VERIFICA	25
ARTICOLAZIONE PEDAGOGICA DELLA GIORNATA	27
ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E DEGLI ARREDI	29
PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ	32
Il laboratorio del corpo-movimento	33
Il laboratorio sensoriale e della manipolazione	33
Il laboratorio grafico-pittorico	33
Il laboratorio musicale	34
Il laboratorio alimentare	34
ATTIVITÀ E STRUMENTI DI OSSERVAZIONE, DOCUMENTAZIONE, MONITORAGGIO E VERIFICA	36
"La documentazione"	36
STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO	38
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NON FRONTALE	40
Il Personale ausiliario	40
PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE	41
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO	45

RELAZIONE CON LA RETE LOCALE DEI SERVIZI	46
PROGETTO CONTINUITÀ	48
PREMESSA	48
PERCHÉ UN PROGETTO CONTINUITÀ	48
OBIETTIVI	49
MODALITÀ OPERATIVE	49
AZIONI DEL PROGETTO	49
LE VERIFICHE E LA COSTRUZIONE DI PERCORSI INSIEME	50
Programmazione educativa	52
Cantieri di bellezza	52
PROGETTI SPECIFICI ED APPROFONDIMENTI	71
Percorsi di continuità tra nidi e scuole dell'infanzia	73
Pomeriggi musicali	78
Mercoledì letterari	84
Da un seme alle farfalle...	90
Merenda insieme	95
Laboratorio di Natale	99
Laboratorio di Pasqua	106

PROGETTO PEDAGOGICO



“Piccoli sguardi: cittadinanza e bellezza”

CONTESTUALIZZAZIONE



L'edificio viene costruito nel 1927, sul lato levante di piazza Eroi Sanremesi.

“La casa del bambino” viene progettata gratuitamente dall’ing. Pietro Agosti e nell’agosto del 1930 nasce l’istituto “Pro Infanzia”, che non vuole relegarsi a semplice “luogo di custodia del bambino”

Nel giornale "L'ECO DELLA RIVIERA", il giorno 5 febbraio del 1959 si legge:

«Sanremo all'avanguardia... nel comprendere la necessità di dar vita ad un'iniziativa per l'assistenza dei bimbi e particolarmente per quelli i cui genitori sono ambedue occupati a procacciare lavoro per il fabbisogno della famiglia.

La Marchesa Sofia Borea d'Olmo, la contessa Groppello, Chiarina Gherzi...Dal 1921 un gruppo di persone volenterose si mise all'opera per dare alla città una struttura: "IL PROINFANZIA" che costruita con criteri che potessero rispondere alle esigenze di razionalità e si presentava con criteri "moderni".

Nel 1959 la struttura, dopo una serie di miglioramenti in campo igienico - sanitario, continua a funzionare, nonostante le condizioni finanziarie dell'Ente non siano particolarmente brillanti.

La città cresce e si sviluppa, aumentano le richieste d'assistenza sino ad accogliere 70 bambini, i locali ristrutturati sono riscaldati, illuminati, puliti, sono accolti anche bambini piccolissimi.

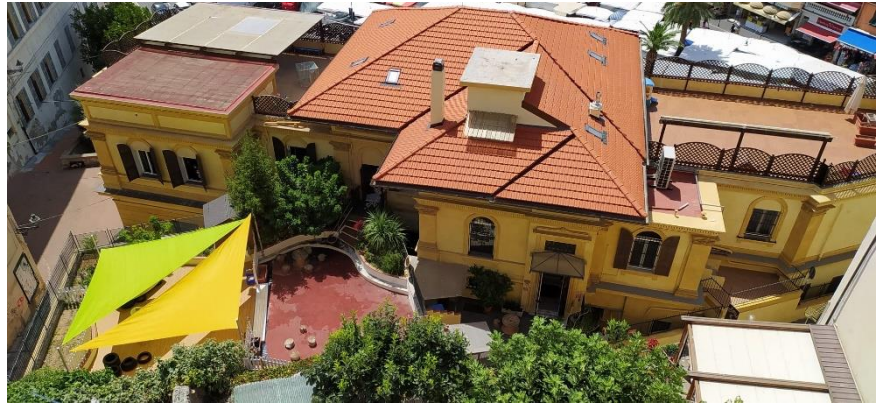
L'Amministrazione Comunale insieme al fondo assistenza e all'O.M.N.I. si prodiga per il mantenimento del PRO INFANZIA.

Sei suore, due assistenti laiche si occupano dei bambini; insieme a bambini indigenti si accolgono anche bambini in buone condizioni economiche.

Son previsti ulteriori interventi per la costruzione di una sala per le mamme che allattano e per un laboratorio per il dosaggio e la preparazione dell'allattamento artificiale. Saranno necessari 16 milioni di lire, saprà la città realizzare queste speranze?». Nilla Giaccone

Ci sono voluti molti anni per realizzare queste speranze, l'Asilo Nido "PROINFANZIA", rinominato Nido d'Infanzia "ARCOBALENO" solo nel 2004, in seguito ad una ristrutturazione, accoglierà 71 bambini; attualmente, in seguito a contrazione dell'organico, è frequentato da 36 bambini.

Esso è situato nel centro storico della città, nel quartiere popolare definito "Pigna". Il servizio accoglie molto spesso bambini appartenenti a famiglie straniere: equadoregni, peruviani, rumeni, albanesi, moldavi, marocchini, tunisini, indiani, pachistani, russi e ucraini.



Con la sua posizione centrale, la struttura si trova vicino alla Biblioteca Civica, al teatro Ariston ed al Palafiori ed a diverse scuole dell'infanzia, mentre brevi tragitti consentono di raggiungere il museo civico di Santa Tecla ed il Casinò Municipale: ciò offre ai bambini e alle famiglie l'opportunità di partecipare a numerose iniziative cittadine...

Dai tempi della sua istituzione ad oggi, il Nido Arcobaleno si è via via adeguato ai cambiamenti richiesti dalle normative regionali ed è iscritto nel registro dei servizi alla prima infanzia accreditati



da Regione Liguria per i quali è previsto il monitoraggio dei requisiti di qualità accertati, attraverso visita periodica condotta da apposita commissione i quattro nidi d'infanzia comunali sono tutti accreditati da Regione Liguria ed il nido d'infanzia "Arcobaleno" al momento è l'unico a gestione diretta.

Tra nidi e scuole dell'infanzia dei vari Istituti Comprensivi è avviato anche il progetto continuità.

MISSION

Il nido d'infanzia "Arcobaleno" è un servizio a carattere educativo e sociale di interesse pubblico, parte del sistema integrato di educazione ed istruzione e, come previsto dall'art.2 del Dlgs 65/2017, accoglie bambine e bambini tra tre e trentasei mesi di età. Esso concorre "con le famiglie alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendone il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze," a completamento ed integrazione con l'azione educativa dei genitori. Il Comune di Sanremo, quale Ente responsabile di un diritto esigibile, intende "coltivare" un'offerta di servizi ai cittadini con impegno di investimento nel realizzare contesti in cui sostenere lo sviluppo delle potenzialità dei bambini già durante i primi mille giorni di vita.

DIRITTI DELLA FAMIGLIA

- i genitori devono poter disporre di luoghi qualificati per la cura e l'educazione dei figli. vengono rispettati e riconosciuti i valori di cui ogni famiglia è portatrice
- i genitori hanno diritto ad un'informazione pronta e costante riguardo la vita del proprio bambino al nido
- il nido condivide le responsabilità di crescita dei figli in un'ottica di compartecipazione ad un patto educativo
- il nido offre possibilità di aggregazione e confronto
- il nido sostiene le famiglie offrendo opportunità di sviluppo sociale, culturale ed economico.

DIRITTI DEL BAMBINO

- il bambino è soggetto, è individuo, portatore di diritti propri del cittadino, ha diritto alla propria identità individuale sociale culturale
- ha diritto ad essere protagonista e attore della vita collettiva
- ha diritto a uno spazio adeguato e sicuro per giocare, esprimersi, relazionarsi
- ha diritto a ricevere cure sensibili, ad un ascolto attento, a stimoli e relazioni funzionali e contesti educativi capaci di sintonizzarsi con le sue esigenze di sicurezza, di esplorazione, di autonomia, di scoperta ed apprendimento

DIRITTI EDUCATIVI/EDUCATORI

- riconoscimento sociale del ruolo degli educatori
- spazi e strumenti adeguati
- sostegno di figure tecniche di coordinamento pedagogico
- appartenenza ad un gruppo e rapporto di reciprocità tra soggetti
- riconoscimento del valore umano e professionale in continua formazione.
- libera espressione del proprio pensiero e personalizzazione di modalità educative, nel rispetto degli obiettivi pedagogici e del metodo di lavoro condivisi

LUOGO DI OPPORTUNITÀ, DI ESPERIENZA E DI SVILUPPO

SAPERE

SAPER ESSERE

SAPER FARE

NIDO È

OSSERVATORIO E LUOGO
DI DIFFUSIONE DI
CULTURA DELL'INFANZIA

Ciò viene sottolineato sia dal recente documento sugli "Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (D.M. 43 DEL 24/02/22) sia dalle precedenti *Linee pedagogiche per il sistema integrato "zero-sei"* (D.M.334 del 22/11/21)- le quali rappresentano una cornice di senso

ed offrono una prospettiva nell'impegno volto a promuovere lo sviluppo armonico delle potenzialità psicofisiche del bambino da zero fino a sei anni e dare impulso al processo di socializzazione, secondo un progetto pedagogico condiviso con le famiglie e nel quadro di una politica socio-educativa dell'infanzia.

Il nido d'infanzia si propone come supporto nei confronti delle famiglie per affiancarle nei compiti educativi e per facilitare l'accesso delle donne al lavoro, in ottica di pari opportunità per entrambi i genitori.

Un ambiente in cui il gioco e la creatività sono posti al centro dell'esperienza educativa e dove l'intenzionalità del progetto educativo è trasparente, condivisa con le famiglie ed è aperta alla reciprocità dei rapporti di rete con il territorio, con il quale il servizio educativo dialoga proponendo sguardi e scambi "culturali" su idee di bambino.

Nell'ambito dell'integrazione con gli altri servizi educativi, sociali e sanitari, si favorisce la continuità educativa, svolgendo un intervento precoce finalizzato al contrasto di povertà educativa e del disagio.

La presenza di bambine/i provenienti da altri Paesi varia negli anni, ma è comunque una tendenza in crescita: nell'ottica di un nuovo rapporto tra famiglia – infanzia – società si promuove un processo di socializzazione accogliente ed inclusivo, riconoscendo i valori dell'ascolto e del dialogo tra appartenenze culturali diverse, come risorsa per un'educazione alla comune cittadinanza.

Il nido non solo rispecchia cultura, tradizione ed identità del territorio, ma costituisce prime occasioni di "immersione" in un sistema simbolico- culturale, nell'opportunità di vivere un incedere giocoso e motivante verso i saperi organizzati.

Considerato che l'investimento precoce nella prima infanzia è correlato alla riduzione delle disuguaglianze ed è predittivo della riuscita scolastica e lavorativa, si aspira a costruire, insieme a famiglie e Scuola, un modello prosociale di Comunità educante in una prospettiva ecologica, funzionale ad individuare risorse e competenze, con particolare attenzione alla qualità dell'incontro fra famiglie e microsystemi che interagiscono. L'idea è appunto quella di contribuire a promuovere un'offerta educativa "diffusa" e partecipata, in una comunità vicina ai bambini.

L'opera di informazione e sensibilizzazione su temi e problematiche educative specifiche caratterizza quindi il servizio educativo anche come luogo in cui rifare cultura, cominciando dal rendere fruibili e leggibili i significati del proprio organizzarsi.

La diffusione delle informazioni e la promozione di cultura dell'infanzia svolgono anche una funzione di sostegno alla continuità educativa.

L'identità del servizio si basa inoltre sulla condivisione di valori, che vengono esplicitati e che guidano l'approccio educativo: la pedagogia di riferimento è posizionata a promuovere la riscoperta continua del bambino, valorizzando la relazione con l'adulto e con l'educatore, capace di ricreare quotidianamente intenzionalità, attraverso consapevolezze e saperi sostenuti da aggiornamento e formazione continua.

PRESUPPOSTI TEORICI

Gli scenari che profilano i diversi modelli di riferimento teorico sostengono lo sguardo educativo verso un orizzonte che guida scelte coerenti ed un arricchimento professionale in evoluzione, permeabile all'agire riflessivo ed alla formazione continua, rendendo possibili contaminazione e ricerca consapevole.

Alcuni contributi teorici sono ritenuti particolarmente significativi e creano sia la forma culturale di cui si nutre l'identità del servizio sia le linee che orientano pratiche nella quotidianità.

Negli anni sono stati molti gli apporti degli studiosi, le spinte innovative di alcune realtà, oltre il dibattito politico e l'impegno di operatori e di Associazioni che hanno promosso un processo di trasformazione nel nostro Paese per un'offerta di nido come servizio educativo, che pone al centro i diritti del bambino.

L'idea di bambino a cui ci ispiriamo si è evoluta grazie alle riflessioni di M.Montessori, J. Dewey, don Milani, E.Goldschmied, L.Malaguzzi, R. Steiner e B. Munari, J.Piaget, L.V. Vygotsky, di J. Bruner, D.Winnicott, H.Gardner, D. Goleman, U. Bronfenbrenner ed altri.

L'impianto teorico su cui basarsi affinché il nido potesse nascere come luogo "buono" nel quale il bambino fosse accompagnato con serenità durante i suoi primi tre anni di vita, è stato fondato anche "sui contributi di importanti psicoanalisti, come Anna Freud e Margaret Mahler, ma soprattutto in riferimento alla Teoria dell'attaccamento di John Bowlby (Bellucci, 2013, p. 21)"

"La necessità del bambino di essere amato è una scoperta relativamente recente: risale all'osservazione di Bowlby (1969). Da questo momento la medicina e la psicologia hanno incluso tra i loro valori il concetto che un bambino non amato diventa un adulto deficitario" (De Mari, 2007, pag.38)

In accordo con la teoria della base sicura anche Winnicott (1965) considera la relazione primaria significativa come il vero nutrimento della vita psichica individuale; essa costituisce la base del "sostenere" e del "vivere con" il bambino fin dai suoi primi contatti col mondo. Per Winnicott il compito dei caregivers è quello di svolgere la funzione di "ambienti facilitanti" sostenendo in modo "sufficientemente buono" la formazione dell'identità del bambino ed i vari passaggi evolutivi.

Studi più recenti (Ammaniti & Gallese, 2014; Sander, 2007; Stern 1987, 1998, 2010; Siegel, 2001, 2009) anticipano a fasi molto precoci lo sviluppo delle forme implicite e non verbali del mettersi in relazione e del dialogo intersoggettivo (Siegel, 2014).

Il processo interpersonale di riconoscimento ha una funzione che sta all'origine della vita, del vivere sociale e, se si sviluppa adeguatamente, del benessere psicofisico. Esso può essere considerato una capacità della mente di dare significato all'esperienza ai fini dell'adattamento all'ambiente. Sono quindi determinanti le modalità interattive dei vari caregivers nei confronti del bambino, la cui identità è strutturata sulla base della circolarità di esperienze di riconoscimento.

Le ricerche delle neuroscienze offrono anche dati che avvalorano il porre particolare attenzione al ruolo delle relazioni interpersonali nello sviluppo del bambino e come sfondo integratore della motivazione sociale e del rapporto mente-cervello-corpo: vi sono, ad esempio, dati che “mostrano il potere degli scambi diadici tra le menti e i corpi degli esseri umani, tra cui i neonati e i loro caregiver” (Seligman, 2018 p. 75)

E' stato dimostrato che “i contesti sociali e le prime relazioni di caregiving in particolare, hanno degli effetti fondamentali e diretti sullo sviluppo neurologico. Molti dei processi chiave descritti dai ricercatori dell'infanzia sono osservabili come interazioni interpersonali e come un modellamento continuo e dinamico dei pattern neuronali. Schore (2012, p.3) ha proposto di concepire l'interazione diadica come comunicazione tra cervelli” (Seligman, 2018, p. 81)

L'autoconoscenza emotiva rappresenta una via da molti indicata per comunicare sinceramente e rendere l'adulto in grado di “curvarsi” e rendersi disponibile per comunicare in modo responsivo con il bambino. Non solo, quindi incoraggia Jurist, è essenziale in questo processo complesso, identificare le emozioni, ma “il viaggio della modulazione emotiva è lungo e lento; il percorso si trasforma, ma non giunge mai alla fine” (Jurist 2018, p. 55)

Si considera quindi che “la relazione di accudimento è la cornice a tutte le esperienze dell'individuo” (Emde, 1991) e che il mondo sociale del bambino “prima di essere un mondo di atti formali, è soprattutto un mondo di affetti vitali” (Stern, 1985). Un mondo dove egli costruisce la propria rappresentazione di Sé attraverso un ancoraggio corporeo ed interattivo del pensiero, che nasce e si forma riconoscendosi e rispecchiandosi in un Altro (volto umano che lo guarda e lo pensa).

Questi temi sostanziano la preoccupazione di creare un contesto quotidiano stabile ed ordinato, dove l'esperienza dei bambini sia emotivamente e materialmente ricca e rassicurante e nel quale si possano coniugare attenzione e cura individuali e risposte flessibili con esigenze di piccolo gruppo ed organizzative. La capacità di coltivare legami ed affetti è infatti influenzata dalle storie dei tanti attori “in gioco” in un ambiente e le risposte ai bisogni del bambino sono naturalmente comprese in una prospettiva ecologica, funzionale ad individuare risorse e forme di coerenza nell'incontro tra i microsistemi quali nido e famiglia. Secondo tale prospettiva di contesto, i diversi sistemi sociali interagiscono ed influenzano lo sviluppo ed il benessere dei bambini, i quali richiedono eteroregolazione per essere accompagnati ad autoregolarsi.

Negli ultimi cinquant'anni è stato anche dimostrato che per la crescita dei bambini sono essenziali non solo le relazioni con i genitori, ma anche quelle tra i pari.

Secondo un'ottica sistemica, inoltre, e dalla recente letteratura, emerge (M. Manetti, L. Frattini, E. Zini, 2007) “come la capacità dei bambini di integrare relazioni diverse in una rappresentazione (working model) che consente loro di godere della qualità dei rapporti differenti, sposti l'accento dalle relazioni diadiche a quelle di network e agli effetti di sinergia che la qualità dei legami tra adulti (marito-moglie, famiglia allargata, educatrici ecc.) hanno sulla specificità dei vari affetti”.

L'interazione tra i vari membri di un gruppo e tra i diversi sistemi “in gioco” è caratterizzata da influenza reciproca, come hanno dimostrato gli studiosi della psicologia sociale quali K. Lewin ed i

Progetto Pedagogico ed Educativo “Arcobaleno”

teorici della comunicazione, quali P. Watzlavick. “Le interconnessioni esistenti tra le diverse dimensioni di vita del bambino cominciano, fra l’altro, ad essere acquisite in tutta la loro importanza nell’ambito dell’elaborazione di una prospettiva sistemica dello sviluppo. In particolare Urie Bronfenbrenner (1986) propone la sua teoria dell’ecologia dello sviluppo umano e rileva quanto [ad esempio, ndA] le relazioni tra insegnanti e genitori siano efficaci ai fini del successo scolastico e nel permanere nel tempo di risultati relativi allo sviluppo intellettuale e socioemotivo dei bambini. Più recentemente Peter Moss (Moss, Pence, 1996), un altro autorevole studioso, ha rilevato come in Italia si consideri la cura e l’educazione dei bambini “una responsabilità sociale” e come, quindi, vi si coinvolgano insieme agli educatori anche i genitori e la società nel suo insieme” (Catarsi, Fortunati, 2017, p.62).

L’accordo intersistemico viene considerato come fattore protettivo per la salute e come elemento di successo nel percorso formativo (Murrell, 1973) Allo stesso modo “Il potenziale evolutivo di una situazione ambientale risulta incrementato se le prescrizioni di ruolo nei diversi ambienti sono compatibili e se lo sviluppo dell’individuo è sostenuto dall’ accordo tra i contesti, dallo sviluppo di reciproca fiducia e da un equilibrio di potere. (Bronfenbrenner, 1986).

Un ulteriore livello da tenere in considerazione “è la numerosità dei rapporti che intercorrono tra i diversi sistemi coinvolti nella relazione; questi rappresentano il potenziale evolutivo del mesosistema: maggiori sono le relazioni che intercorrono tra mesosistemi, maggiore è il potenziale di sviluppo” (Cardinali P, Migliorini, 2020, p. 66).

Si origina quindi anche nel nido un processo che ha luogo sia nell’interazione bambino genitore, sia con il caregiver, sia nel gruppo di lavoro: tra operatori, con il coordinatore pedagogico , con i formatori e così via, come un’eco relazionale che si espande per generare, elaborare nuovi significati e rappresentazioni del mondo **e che influenza ed a sua volta è influenzato dalle scelte e forme organizzative, da sistemi che sono interdipendenti rispetto al contesto territoriale ed alle storie che hanno caratterizzato il divenire dei servizi alla prima infanzia.**

Da ricordare a questo proposito il fiorire di pensieri ed iniziative già note da cui troviamo ispirazione: il citato pedagogista e psicologo Loris Malaguzzi, ad esempio, ha ideato a Reggio Emilia un sistema pedagogico su cui si fondano nidi e scuole dell’infanzia, che anche oggi rappresentano un punto di riferimento non solo italiano. La famosa poesia *Invece il cento c’è* ci ricorda “la battaglia centrale combattuta da Malaguzzi a favore dei bambini: fare in modo che i cento linguaggi potessero essere conservati e potessero svilupparsi secondo i desideri e le vocazioni dei bambini stessi. Fare in modo che non gliene rubassero novantanove, e nemmeno nove, se possibile!” (Edwards, Gandini, Forman, 2010, p.41) e potessero trovare forme espressive in servizi di qualità, accoglienti, belli ed originali.

L’apporto di Malaguzzi viene considerato rivolto ad una “pedagogia critica e plurale”, popolare, “tradizione pedagogica e didattica di casa nostra gode di un incomparabile cielo educativo. Sul suo orizzonte sono scolpite – da angolazioni diverse - le quattro finalità educative della Scuola sotto - i sei. L’infanzia della “mente” (dell’Autonomia) di Maria Montessori, l’infanzia del “cuore” (della Relazione) di don Lorenzo Milani, l’infanzia “Scuot” (dei Perché) di Bruno Ciari e l’infanzia della “fantasia” (della Creatività) di Loris Malaguzzi “(Borghi, Frabboni, 2017, p.6).

Progetto Pedagogico ed Educativo “Arcobaleno”

In questa esperienza: “l’idea centrale del progetto sta all’interno della parola “potenzialità” e un modello è evidentemente rintracciabile, ma è difficile definirlo in parametri e schemi, perché è trasparente, sommerso, pervade la scuola e l’azione educativa in forma latente. Per quanto riguarda gli indirizzi metodologici, i riferimenti rintracciati riguardano soprattutto: **L’ambito del saper fare come pratica riflessiva;(…) l’ambito delle conoscenze e dei saperi, (...) l’ambito dell’espressione e della fantasia;(…) l’ambito delle capacità sociali**” Malaguzzi “(Borghi, Frabboni, 2017, p.58 e segg).

Anche in Toscana, si è investito già da alcuni anni sul piano della quantità e della qualità e si documentano percorsi virtuosi su aspetti come “l’attenzione alla buona progettazione dello spazio educativo; la centratura su una progettazione curricolare flessibile; il forte investimento sulla dimensione partecipativa delle famiglie” e che caratterizzano, ad esempio l’attuale “Touscan Approach” (Fortunati, 2014, p.37).

Regione Liguria ha attuato un sistema caratterizzato anche dalla costituzione di una rete integrata di servizi socio-educativi, implementandone uniformità qualitativa tramite monitoraggio, accreditamento, formazione permanente, percorsi di ricerca ed innovazione, al fine di diffondere cultura dell’infanzia.

Viene quindi legittimata, a livello di meso e macrosistema, la responsabilità pratica di custodire qualità come interpretazione e risposta culturale - organizzativa ai bisogni del bambino.



LA FORMAZIONE

Il Comune di Sanremo da anni attua sistematicamente la formazione per il Personale in servizio presso i nidi d'infanzia. Sono state erogate risorse destinate a percorsi di qualità realizzati in loco ed eventi aperti anche ad altri Soggetti ed alla cittadinanza.

In sede di concertazione sindacale è stabilito, per gli educatori, un numero di ore annue individuali dedicate a questa attività.

La formazione in servizio del personale educativo assume quindi il valore di investimento dell'ente sulla qualità erogata.

La trama dei percorsi formativi è tracciata nel tempo per dare e rinnovare senso all'intenzionalità, per promuovere competenze ed anche per sostenere motivazioni.

Nello svolgersi dell'attività, in base alle verifiche in itinere, ai contatti, all'emergere di nuovi bisogni, vengono delineati "sentieri" dentro i percorsi iniziati negli anni precedenti intorno a centri d'interesse, su prassi quotidiane, relazioni con i bambini, con le famiglie...

Gli eventi formativi seguono uno sviluppo orientato in parte al lavoro di rete, nel seguire una sorta di filo trasversale creato dalle connessioni individuate durante le fasi valutative.



Aggiornamento e formazione assolvono alle funzioni di far acquisire competenze teoriche da trasferire in metodologie e pratiche educative; di proporre percorsi di ricerca per accrescere cultura dell'infanzia; di creare un contesto di pensiero fertile per il confronto delle esperienze e la creatività in ambito professionale.

Le conoscenze professionali sono indispensabili riferimenti che orientano il fare e si integrano con competenze acquisite, ma per saper cogliere esigenze individuali infantili e sintonizzare in loro funzione il proprio operato, occorre mettere in campo anche un dinamico risignificare esperienza: il profilo che si delinea è quello di un educatore competente e riflessivo, che agisce il suo sapere in un contesto pedagogicamente orientato.

Se si fa un lavoro di cura è infatti imprescindibile percorrere la dimensione della prossimità e del riconoscimento ed è richiesto che ognuno si dedichi a conoscenza e responsabilità di sé e dell'altro, anche per poter costruire, insieme ai bambini e loro famiglie, il senso di essere parte di una comunità più grande.

La formazione può rappresentare una sorta di bussola per orientare a ritrovarsi in un processo di senso, dopo le fatiche che comporta la costante attenzione alla complessità dell'impegno quotidiano, quando può essere faticoso collegare esperienze, tra il tumulto di pensieri ed emozioni personali e dove la standardizzazione dei contesti organizzativi a volte non rende visibili aspetti di soggettività, che nutrono invece qualità relazionale.



Si ritiene quindi indispensabile favorire il **dare e ridare significato a ciò che si fa nel quotidiano**, senza impliciti ed automatismi, ma per esperienza e comprensione dei significati del proprio agire. L'esigenza formativa si sviluppa anche come conseguenza alle domande che nascono quando è coltivata, nel gruppo educativo, l'attitudine a pensare insieme e la risposta ad essa viene considerata uno degli strumenti adeguati per delineare orizzonti di comprensione del mondo

del bambino e risposte appropriate ai suoi bisogni.

Si ritiene quindi irrinunciabile la realizzazione di una formazione atta sia a valorizzare competenze sia a stimolare capacità di confronto, all'interno di una cornice progettuale ed interrogante, che acquista senso e valore in riferimento alla qualità delle relazioni.

I saperi prodotti all'interno del servizio devono poter diventare patrimonio di altri, "capitale sociale". Il coordinatore pedagogico, come figura che si muove "su diversi crinali" tenendo presente la complessità in cui agisce, compie appunto operazioni "di sistema" e, in relazione alla delega ricevuta sulla qualità dell'offerta educativa, dà attenzione, promuove ed organizza la formazione come aspetto significativo inerente tale responsabilità.

Ne emerge quindi un approccio sistemico, operativo ed organizzativo, alla formazione, in cui la riflessione in gruppo è orientata secondo "circolarità" che evolvono dal conoscere e "pensare la teoria, per pensare la pratica con i bambini" sino a sintesi costruite in modo induttivo, rispetto ad osservazioni ed "ascolto" delle interazioni. Il piacere di pensare, d'interrogarsi, di esplorare nuove strade, di confrontarsi sono fondamentali e necessari per bambini e adulti. Necessari per i bambini, per custodire lo spazio della sorpresa, dell'invenzione e della creatività. Indispensabili per gli adulti, per togliere la banalità dal quotidiano, non farsi stordire dalla noia di un'attività professionale ripetitiva, ma risvegliarsi ogni volta alla bellezza e al piacere del proprio lavoro, renderlo nuovo, dargli anima". (Musatti , Giovannini, Picchio, Mayer, Di Giandomenico, 2018, p.29).

Acquisire ed affinare capacità di leggere e di elaborare significati in una realtà percepita come complessa diventa quindi uno degli obiettivi di una formazione impostata secondo "una epistemologia che mette in crisi il modello che vede la conoscenza come processo di

Progetto Pedagogico ed Educativo "Arcobaleno"

accumulazione dei saperi. Lo studio dei sistemi complessi introduce una concezione del tempo come luogo di creazione e costruzione in senso proprio. (...) appare importante indirizzare gli sforzi formativi verso la crescita di una professionalità fondata su competenze complesse alla cui base vi sono capacità quali quella di apprendere dall'esperienza, di affrontare l'incertezza e tollerare il dubbio, di decentrarsi dal proprio punto di vista. Si tratta di competenze trasversali che possono essere allenate solo in un contesto che conferisce valore, e dunque spazio, all'emergere e al consolidarsi di capacità meta-cognitive." (Erminia Ficorilli, Il Coordinatore e la formazione in servizio del personale, in Catarsi E., a cura di, Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia, Junior, 2010).

In questo tempo di pensiero libero, ci si ascolta e la ricerca insieme sollecita conoscenza creativa, la quale dà vita ad apprendimenti, ma anche a nuove rappresentazioni, ritenute più coerenti rispetto al contesto in cui si è immersi. "L'équipe educativa, dunque, non è tanto un contesto organizzativo dell'operatività, ma uno spazio metariflessivo che favorisce un confronto critico sulla professionalità educativa." (Oggioni, 2018, p. 98)

L'aggiornamento si articola in modo più specifico e può realizzarsi, per alcuni momenti, anche in forme autonome da parte di ciascun soggetto, seguendo interessi personali. Anche il Personale ausiliario partecipa alla formazione: sia a sostegno di competenze specifiche, sia seguendo percorsi comuni a tutto il Gruppo di lavoro.

Gli scambi pedagogici rappresentano una pratica educativa ormai "a sistema" che coinvolge tutti i servizi educativi distrettuali ed extradistrettuali, come le opportunità di collaborazione con l'**Università**, inerenti non solo la formazione, ma anche la supervisione e la verifica di alcune proposte pedagogiche specifiche.

In ottica 0-6 è di particolare importanza creare momenti di incontro/formazione con le insegnanti della scuola dell'infanzia.

PROGETTO EDUCATIVO



"Incontro tra luce e materia"

FINALITA' ED OBIETTIVI

Lo sviluppo avviene nell'interazione con "altri significativi": il nido si caratterizza come luogo ricco di relazioni che ha lo scopo di offrire ad ogni bambino occasioni di crescita verso la consapevolezza di sé, la costruzione delle conoscenze e delle competenze individuali come risorse personali per un'esperienza di vita equilibrata, originale, soddisfacente. I molti apporti ed i temi indagati dai ricercatori ci portano quindi a guardare ad un bambino attivo e competente, costruttore di conoscenze, accolto in un contesto sistemico- relazionale, che si pone il fine di accompagnare la sua crescita e di agevolarlo nell'espressione di sé, dei suoi linguaggi plurali, di stimolare le sue "intelligenze multiple" (Gardner, 1987) tenendo presente che "da un lato lo sviluppo emotivo procede parallelamente ed è interconnesso allo sviluppo cognitivo, dall'altro che lo sviluppo emotivo è sviluppo cognitivo" (Bosi, 2018, p.45). Ciò si traduce nella determinazione a creare un ambiente che faciliti esperienze di autostima, di acquisizione di regole e competenze, in un clima emotivo di "prossimità alla mente dei bambini."

Il nido si propone come "contenitore" educativo che dà forma ad un ambiente di maturazione socio- affettiva ed espressivo cognitiva dove l'intento educativo viene orientato a sostenere l'agio, garantendo anche l'inserimento e pari opportunità di sviluppo a minori che presentano svantaggi psicofisici e sociali,

Nel perseguire lo scopo di sviluppare continuità tra sistemi educativi zero-sei anni e con il territorio, si intende creare opportunità per i bambini di prendere parte ad attività culturali, ludiche e sociali, vivendo il più possibile l'esterno e nel contempo accrescere le occasioni per i genitori di condividere le attività di apprendimento dei loro figli. Questa funzione sociale di sostegno alla genitorialità risulta meno prevedibile di un tempo e richiede percorsi da pensare e tracciare insieme, attrezzandosi anche in funzione di "un luogo psichico dell'incontro" in cui proporre sguardi e dialoghi su idee di bambino.

L'impegno è indirizzato a sollecitare riflessioni ed avviare percorsi educativi finalizzati a facilitare lo sviluppo di un pensiero flessibile, in grado di decentrarsi, di investire in creatività, rispetto sia ai bambini sia agli adulti che si occupano di loro.

Il diritto al suo benessere come equilibrio tra salute ed affetto vengono affermati offrendo esperienze adeguate ad accompagnare la "capacità di apprendere ad apprendere" con l'obiettivo primario di favorire la crescita del bambino in modo sereno ed accompagnarlo verso la conquista dell'autonomia personale valorizzando le diversità, affinché esse siano promotrici di socialità positive e collaborative.

Il progetto educativo viene quindi costruito intorno al bambino tenendo conto dei ritmi di sviluppo e dei bisogni di ciascuno. Nella definizione dei percorsi è attuato il confronto costruttivo delle singole professionalità che compongono il gruppo di lavoro. Il progetto educativo si attua integrando in modo flessibile diversi momenti attraverso:

- l'osservazione,

- la riflessione ed il confronto sulle informazioni raccolte e la definizione di una metodologia di lavoro comune agli educatori,
- la concertazione dei tempi e delle esigenze per favorire l’ambientamento dei bambini ed individuare strategie di proposta delle esperienze.

Seguendo le linee orientative delle finalità della programmazione, dalla lettura delle “tracce” dei bambini (**osservazioni**), vengono definiti **obiettivi** e realizzati itinerari che possono interessare i diversi campi di esperienza: l’attività svolta è **valutata** e **documentata** in corso ed a fine anno dal team educativo che partecipa, riflette, negozia significati e genera nuove idee e proposte migliorative.

Gli interventi educativi si riferiscono ai seguenti obiettivi generali, relativi a compiti ed aree di sviluppo, nelle diverse fasi evolutive:

Obiettivi generali della programmazione per i bambini più piccoli

- stimolare la motricità globale e fine, il coordinamento degli arti superiori e inferiori, l’equilibrio e la deambulazione
- agevolare il tono muscolare
- sviluppare le capacità percettive e dei codici sensoriali
- potenziare le abilità manipolative
- acquisire gradualmente l’orientamento spaziale
- incoraggiare linguaggio verbale
- sostenere lo sviluppo dell’identità personale
- facilitare l’interazione sociale

Obiettivi generali della programmazione per i bambini medi

- sviluppare l’identità corporea e personale
- consolidare lo sviluppo e la percezione senso-motoria
- stimolare la capacità di osservazione e di manipolazione attraverso l’impiego di tutti i sensi
- consolidare l’acquisizione dello schema corporeo, degli schemi dinamici e posturali di base per un buon adattamento spazio-temporale
- potenziare l’orientamento spaziale e la lateralità
- sviluppare linguaggi espressivi

- incoraggiare a favorire la formulazione di messaggi con chiaro significato
- potenziare la capacità di lettura ed uso attento di immagini e simboli
- promuovere competenze per individuazione, costruzione, utilizzazione di relazioni e modalità di raggruppamento
- acquisizione della dimensione temporale degli eventi
- sostenere l'interesse e il rispetto per gli esseri viventi
- sviluppare le autonomie

Obiettivi generali della programmazione per i bambini più grandi

- rafforzare gli schemi motori e la capacità senso- percettiva
- consolidare la percezione del corpo, del movimento e l'utilizzo dei più importanti rapporti topologici
- organizzare la dimensione temporale degli eventi e del divenire
- promuovere la conoscenza dell'ambiente esterno e del ciclo della natura
- sviluppare il linguaggio espressivo attraverso varie tecniche
- riconoscere il sé e gli altri
- sviluppare di una positiva immagine di sé
- ascoltare e comprendere una favola
- utilizzare un lessico specifico per la descrizione
- rafforzare la capacità di operare su oggetti e gruppi di oggetti: differenziazione, seriazione, classificazione
- individuare strategie per risolvere problemi concreti, nel corso di giochi e delle attività esplorative
- favorire la costruzione del pensiero scientifico
- canalizzare aggressività, rafforzare la fiducia negli altri
- consolidare le autonomie
- rispettare le regole nei giochi e nella vita comunitaria
- potenziare le abilità inventive e creative nel gioco simbolico

METODOLOGIA

L'attività ed il ruolo educativo richiedono intenzionalità, all'interno di una cornice progettuale ed interrogante, che acquista senso e valore in riferimento alla qualità delle relazioni.

Una attenzione è quella di creare un contesto quotidiano stabile ed ordinato, dove l'esperienza dei bambini sia emotivamente e materialmente ricca e rassicurante e nel quale si possano coniugare cura individuali e risposte flessibili con esigenze di piccolo gruppo ed organizzative

Le intenzionalità comunicate nella programmazione educativa vengono formulate a seguito di osservazioni libere, semi-strutturate e strutturate compiute dalle educatrici e dopo una lettura e comprensione dei dati osservati all'interno del gruppo di lavoro.

Nella realizzazione del progetto pedagogico viene perciò seguito un paradigma partecipativo nella risoluzione di problemi, che prevede la contingenza di azione e conoscenza nei processi di apprendimento-cambiamento, è quindi un "modello funzionale" ad un contesto dinamico come quello educativo nel quale sono comunque previsti i momenti del pianificare, dell'azione, della riflessione ed analisi. La ricerca è resa visibile attraverso la documentazione, costruisce saperi professionali e si pone come elemento di innovazione.

La metodologia quindi si riferisce a teorie psico-pedagogiche e studi recenti, ma è aperta al contributo che ogni operatore può - deve dare anche mentre si procede attraverso verifiche, prima di definire le nuove azioni da realizzare. Essa è progettuale perché si pone traguardi da raggiungere che vengono definiti nei percorsi didattici, in base ai compiti di sviluppo ed alle caratteristiche dei bambini.

Il bambino quando nasce è naturalmente orientato a conoscere: ancora non usa pensiero e linguaggio per padroneggiare il mondo, ma nel fare concretamente con le mani e con il corpo, esplora, incontra e risolve problemi, si costruisce una immagine interna ed esterna della realtà, una sua visione del mondo e man mano acquisisce strumenti sempre più evoluti, fino a quello dell'autoriflessione. Quanto dimostrato da studi riguardo le straordinarie potenzialità dei bambini su come apprende la mente, indica il ruolo primario della relazione e poi dell'indagine sensoriale in questi processi: a questo proposito la maggior parte degli studiosi concorda sulla necessità di offrire con continuità occasioni di manipolazione, di movimento, di scoperta, di costruzione, a sostegno delle attività spontanee dei bambini.

Per un bambino conquistare in modo attivo un piccolo obiettivo è frutto di una accurata "progettazione": tali iniziative vanno dunque accompagnate ed incoraggiate. I piccoli "ricercatori", in un clima giocoso di scambi relazionali e di stimoli, indagano, provano, inventano: "sono tutti processi che attivano nella loro mente per poter interpretare la realtà e costruire una propria rappresentazione del mondo; spesso la loro mente produce esiti nuovi e divergenti, che destano stupore e meraviglia negli adulti." (Palandri, 2017)

"E' compito dell'adulto dunque creare e predisporre un contesto propizio per ascoltare e legittimare le curiosità dei bambini, in cui spendersi come co-creatore di sapere e di cultura. La

conoscenza è socio-costruzione, dove tempi e modi sono individuali, ma hanno bisogno dell'incontro con l'altro (inteso come persona ma anche come ambiente) per realizzarsi.

Infatti, come sostiene Bruner, tutti i processi mentali, incluso il linguaggio, hanno un fondamento sociale, sono quindi cruciali le relazioni interpersonali e anche il loro sviluppo avviene attraverso l'esperienza.

“L'apprendimento viene inteso, dunque, come un processo di costruzione delle ragioni, dei perché, dei significati, del senso delle cose, degli altri, della realtà, della vita.” (Malavasi, Zoccatelli, 2018)

La valorizzazione della relazione affettiva e sociale, del gioco, dell'esplorazione e della ricerca attiva è il “filo” che connette l'insieme delle procedure che si adottano nelle scelte educative e nel costruire presupposti in crescita di una metodologia attenta alla globalità della persona. I principi di base che caratterizzano il progetto, quali la lentezza, la centralità dei momenti di cura, la partecipazione delle famiglie, la pedagogia dell'ascolto, orientano la pratica educativa.

Nell'intento di seguire un cammino emblematico, simile alle avventure di incontro con il mondo che compiono i piccoli, si accompagnano i passaggi dal fare al rappresentare, in transazioni generative, intrecciando sguardi e dialogando le forme dell'agire in un processo educativo e culturale.

I campi di esperienza sono considerati terreno di interdisciplina e l'estetica, intesa in senso non cosmetico, un aspetto di connessione: anche transitando da un linguaggio all'altro il bambino può apprezzare e crescere nell'idea che l'altro è indispensabile per la sua stessa identità e per la sua esistenza. La strategia didattica dei laboratori per campi di esperienza è considerata uno strumento per l'attivazione di competenze ed in accordo con Dewey, il quale ci ha dimostrato come molto dipenda dalla qualità delle esperienze, si mira ad un'offerta rivolta al bambino che promuovere e sostenga i processi - dal fare al pensare e dal pensare alle pratiche, in un “andare costante dalle mani alla testa” - offrendo spazi pensati in cui la dimensione del piacere dia respiro al desiderio di imparare.

Il laboratorio è scelto come luogo fisico e mentale, prima per gli adulti (educatori ed insegnanti) e poi per i bambini con i loro genitori e come strumento di relazione in cui ha più valore il processo che il prodotto: si caratterizza come contesto in cui l'esperienza viene rielaborata attraverso i sensi e l'immaginario e dove avviene, come ha fatto notare Amilcare Acerbi, una sorta di piccola avventura in ciò che non si conosce, per elaborare ed intervenire nella realtà.

In queste situazioni l'educatore programma, predispone, per poi essere libero di svolgere una funzione di rispecchiamento e per sostenere e/o promuovere adeguatamente creatività: si opta quindi per esperienze che nutrano questi aspetti, nello sconfinare e trasgredire tra discipline.

Bruno Munari (2017), nel suo libro “Fantasia” scrive: “La crescita culturale della collettività dipende da noi come individui, dipende da quello che diamo alla collettività. La società del futuro è già tra noi, la possiamo vedere nei bambini. Da come crescono e si formano i bambini possiamo pensare al futuro di una società più o meno libera e creativa”, ed anche per questa ragione lo sviluppo sociale del bambino va perseguito sostenendo reciprocità.

Progetto Pedagogico ed Educativo “Arcobaleno”

Il Gioco viene inteso come esercizio di libertà, come terreno fertile di scoperta e sperimentazione in cui si radica la dimensione culturale.

Nell'offrire una molteplicità di stimoli per esplorare il mondo, si desidera quindi favorire conoscenze non solo attraverso la trasmissione della parola, ma attivando gli apprendimenti secondari, creando occasioni per imparare ad imparare, ossia per l'apprendimento di metodi. Il bambino infatti possiede "cento linguaggi, cento modi di pensare, di esprimersi, di capire, di incontrare l'altro" (Loris Malaguzzi) e conquista progressivamente la capacità di comunicare attraverso i linguaggi, che esplora ed apprende per prove ed errori e grazie agli stimoli che riceve nella reciprocità relazionale con gli adulti di riferimento e con i pari.

I metodi di lavoro sono adottati per valorizzare tutte le forme espressive, attribuendo loro pari dignità.

Considerare l'educatore come co-attore consapevole dell'educazione, come compagno di percorso implica l'adozione di una peculiare postura, di un impegno quale "apprendista infaticabile" accanto al bambino, che esige una costante "manutenzione" e rigenerazione.

La metodologia è sostenuta da occasioni di aggiornamento, da scambi pedagogici con altri educatori e dalla pratica di formazione continua degli operatori, essenziale per la realizzazione del progetto educativo.



MODALITÀ DI AMBIENTAMENTO

Pensare il bambino come soggetto attivo e competente, ricco di potenzialità, comporta l'impegno di prendere in considerazione già dal primo incontro i suoi bisogni, le sue iniziative, di dare attenzione alla sua individualità ed alle costellazioni delle relazioni che compongono il suo mondo

Nel servizio all'infanzia la fase di ambientamento può rappresentare una occasione feconda per ricercare modi in cui modulare forme organizzative secondo questi intenti.

Tra le risorse del bambino c'è quella di costruire "rappresentazioni interne di sé e della relazione con gli altri basate su ripetute esperienze di relazione con una figura di attaccamento" (Bowlby, 1969)

Se la qualità delle esperienze emotive e di cura con l'adulto rappresentano una base sicura, il bambino sarà in grado di costruire modelli relazionali positivi e potrà avventurarsi con fiducia ad esplorare il suo ambiente e a vivere cambiamenti.

Da qui l'importanza di superare il distacco e/o la discontinuità creando una sorta di "holding" tra casa e nido, una "rete emotiva" supportata da strategie organizzative, pratiche di accoglienza e di cura rassicuranti, volte a sostenere processi di costruzione di reciproca fiducia tra familiari ed educatori, tra bambino e figura educativa "in un percorso in cui ciascun soggetto sperimenta i suoi attaccamenti". (A. Fortunati, 2006).

Nella fase di ambientamento, per vivere con fiducia legami diversi da quelli familiari, il bambino deve poter elaborare i processi di separazione e attaccamento, sperimentando gradualmente relazioni stabili e sicure.

Al nido si pratica

L'AMBIENTAMENTO PARTECIPATO IN TRE GIORNI.

Guardare all'ambientamento come percorso di crescita, in cui è possibile avventurarsi grazie alle risorse dei bambini e dei genitori, è una proposta che consente di valorizzare e di incuriosire anche la professionalità educativa.

I genitori sono invitati ad un primo colloquio per uno scambio d'informazioni e per avviare il dialogo indispensabile nell'interazione tra casa e nido, anche attraverso la compilazione di un questionario con gli educatori di sezione.

Durante tale colloquio vengono dettagliate le modalità d'ingresso cercando di mantenere un criterio di flessibilità per salvaguardare sia le esigenze di lavoro dei genitori, sia le necessità individuali di ogni bambino.

I bambini che si ambientano vengono sempre scaglionati numericamente in piccoli gruppi, in modo che il personale possa prestare loro la dovuta attenzione: a tale scopo è garantita una figura di riferimento per agevolare la costruzione di nuovi rapporti di fiducia.

Questo periodo prevede un tempo di tre giorni durante i quali il “sistema – bambino” inteso secondo una prospettiva “ecologica” ed il nuovo contesto ambientale (inteso come sistema di interazioni spazio-tempo-relazioni) vicendevolmente si adattano in funzione della reciproca conoscenza e dei diversi bisogni, seguendo un processo graduale.

Il primo giorno l’educatrice interagisce con la coppia, accompagnandola ed affiancandola nei diversi spazi e tempi della giornata educativa.

Il secondo giorno si procede allo stesso modo, ma l’educatrice si propone in alcuni momenti di gioco o di cura e coinvolge il bambino in esperienze in cui il genitore non è direttamente partecipe, ma presente.

Il terzo giorno il genitore è sempre presente, ma interagisce prevalentemente con altri genitori.

Si privilegia la relazione del nuovo arrivato con il gruppo e con l’educatrice e si sperimenta gradualmente l’autonomia dal genitore.

In alcuni casi, tempi, ritmi e modi possono essere modificati in funzione della lettura dei bisogni del bambino: dal quarto giorno, ad esempio, l’orario può essere personalizzato.

Procedure mirate di inclusione e di integrazione sono messe in atto in fase di ambientamento e proseguono nel percorso educativo, al fine di evitare condizionamenti e svantaggi precoci che incidano negativamente sulla personalità del bambino.

Per facilitare l’ambientamento di bambini diversamente abili si definiscono progetti individualizzati congiuntamente con la famiglia ed altri servizi territoriali competenti, stabilendo anche forme di consulenza, di intervento e di collaborazione, nonché modalità organizzative “interne”, in base alle esigenze del caso.

OBIETTIVI	
PER I BAMBINI E LE BAMBINE	<ul style="list-style-type: none"> – Conoscere il nuovo ambiente con la mediazione del genitore – Esplorare gli spazi sviluppando un atteggiamento di curiosità ed interesse per materiali e giochi – Prendere contatto fiducioso con il gruppo – Ricongiungersi fiduciosi ai genitori – Sviluppare un “attaccamento sicuro”
PER I GENITORI	<ul style="list-style-type: none"> – Distaccarsi gradualmente dal proprio bambino – Conoscere il nuovo ambiente e l’organizzazione della giornata educativa – Condividere la metodologie pedagogiche – Costruire insieme alle educatrici e alla coordinatrice un clima di collaborazione e fiducia

	<ul style="list-style-type: none"> – Fidarsi per affidare
PER GLI EDUCATORI	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzare una prima conoscenza dei bambini e delle loro famiglie attraverso l'osservazione ed altri strumenti – Organizzare l'ambientamento ricercando strategie adeguate – Modulare il tempo di permanenza nella struttura per sostenere i bambini con particolari difficoltà di ambientamento – Promuovere un clima di collaborazione e fiducia con i genitori – Ricercare modalità sintoniche nella relazione con ciascun bambino

AZIONI

Le educatrici accolgono genitori con i loro bambini singolarmente o a piccoli gruppi.

- Osservano la relazione genitore/bambino
- Coinvolgono i genitori nelle attività di routines ed educative
- Gradualmente si sostituiscono al genitore
- Attivano modalità di contenimento emotivo

Genitori ed educatori familiarizzano

Insieme si costruisce un clima sereno nel creare un rapporto di fiducia

Il genitore vive il nido, socializza e condivide il percorso con altri genitori

- Segue le indicazioni delle educatrici e coinvolge il bambino nelle attività

Il bambino esplora lo spazio della sezione e sperimenta possibilità di gioco/attività

- Conosce le educatrici, altri adulti ed altri bambini (in ambientamento o già frequentanti)
- Acquisisce le routines e le regola attraverso il genitore

Da casa i genitori potranno immaginare cosa sta facendo il bambino in quel momento e questo li tranquillizza

Il bambino al nido è sereno: vive una realtà che ha avuto modo di conoscere insieme al genitore

VERIFICA

Il gruppo di lavoro ricerca nel tempo anche strategie idonee a definire e migliorare i percorsi di ambientamento e ne verifica collegialmente l'efficacia.

Queste azioni, ed in particolare l'osservazione durante i primi mesi dell'anno educativo in corso, sono finalizzate alla comprensione dei complessi processi emotivi che attraversano tutti gli attori sulla scena dell'inserimento, per poter capire come avvicinarsi al bambino ed al genitore, come facilitare l'uno e l'altro, come programmare le attività future, come affrontare eventuali difficoltà.

Le osservazioni effettuate e condivise in équipe, consentono anche di cogliere eventuali bisogni speciali dei bambini e di declinare, di conseguenza, obiettivi e percorsi educativi.

ARTICOLAZIONE PEDAGOGICA DELLA GIORNATA

L'organizzazione della giornata al nido segue un ritmo che si ripete quotidianamente scandito da quei momenti che, oltre a soddisfare i bisogni primari dei bambini consentono loro di instaurare relazioni significative. E' dalla ripetitività che nasce il ricordo, l'impressione nella memoria, la previsione di quello che sta per accadere e pertanto la sicurezza per orientarsi in una situazione nuova e complessa.

I gesti pratici e rituali, le modalità di cura ed il clima affettivo che si crea, rappresentano punti di riferimento stabili e regolari di un "contenitore emotivo" che sostiene i momenti della separazione.

Le scelte organizzative ed operative sostengono le curiosità di ciascuno pur nelle proposte fatte a più bambini; privilegiano quando possibile la dimensione piccola del gruppo, che garantisce spazi intimi e protetti; curano i momenti di routine con piena consapevolezza di quanto anche questi siano tempi e occasioni educative.

La separazione dai genitori ed il ricongiungimento sono momenti in cui si incontrano emozioni complesse e menti che tengono reciprocamente presente l'altro, nel dare leggerezza all'attesa, nel partecipare alla gioia di ritrovarsi.

Queste situazioni "consentono agli educatori di osservare la relazione madre-bambini/padre-bambino e i legami di attaccamento, rendendo più visibili stili e ritmi dello stare insieme per progettare su queste basi le proprie modalità di intervento; i genitori, a loro volta, sono indirettamente esposti ad altri modi di stare con i bambini e di comunicare con loro, dinamiche che potrebbero rappresentare modelli educativi a cui attingere come esempi; infine, i bambini, in queste occasioni di incontro tra la famiglia e il nido, possono sperimentare gli allontanamenti e i ricongiungimenti in una cornice protetta che li sostiene e li accoglie nel loro percorso di individuazione" (Bellucci, 2013, p.93)

La ritualità, durante la giornata, viene cadenzata da tempi descritti nel progetto educativo. Grazie all'esperienza del ripetersi quotidiano di momenti significativi, si facilita l'acquisizione di regole temporali.

Al nido particolare attenzione viene data alla scansione delle routines, all'approccio ludico libero e strutturato, alla graduale proposta di attività in laboratori, alle uscite in ambiente esterno ed alle esperienze condivise con la scuola dell'infanzia.

Nel gioco libero in particolare e in tutte le esperienze creative il bambino incontra la realtà esterna in modo personale, totalmente unico, autentico ed emozionante: la prima infanzia è il periodo d'oro per sviluppare le sue attitudini e le sue intelligenze.

Il gioco è l'impegno prioritario del bambino, riveste un ruolo formativo determinante per lo sviluppo della sua personalità ed è considerato infatti il modo più naturale di costruire i propri modelli di conoscenza e comportamento. Di conseguenza tutte le attività al nido, anche quelle strutturate, sono presentate in forma ludica.

ORARIO	ATTIVITÀ E ROUTINES DELLA GIORNATA EDUCATIVA
7.15 – 9.30	ACCOGLIENZA del bambino e della famiglia. Passaggio graduale tra casa e nido attraverso rituali nella zona accoglienza (cambio delle scarpe). Incontro in sezione con la figura di riferimento ed altri bambini: l'educatore accoglie, ascolta e rassicura il bambino e il genitore, instaurando con quest'ultimo anche scambi di informazioni e comunicazioni. Rituale delle presenze. Gioco libero.
9.40 - 10.00	IGIENE PERSONALE Un momento dedicato alla cura individualizzata e alla relazione intima, alla valorizzazione dell'autonomia individuale e alla comunicazione verbale e non verbale.
10.00 - 10.15	SPUNTINO Dopo il lavaggio delle mani, la consumazione dello spuntino (frequentemente a base di frutta fresca) rappresenta un momento di convivialità e di scambi interpersonali tra bambini e adulti.
10.15 – 11.00	PROPOSTE DI ATTIVITÀ STRUTTURATE Proposte di esperienze attinenti la programmazione educativa, adeguate all'età, rispettose di tempi e delle caratteristiche individuali dei bambini. Ascolto e "rilancio" delle richieste del piccolo gruppo. Uscite in giardino e in terrazzo. Uscite in quartiere e sul territorio. Gioco libero.
11.00 – 11.30	IGIENE PERSONALE Cambio e detersione delle manine, stimolando e valorizzando le autonomie individuali e la collaborazione tra i bambini, in particolare dei più grandi verso i più piccoli. Tempi distesi, con rituali a tema (canzoncine, lettura di libretti..).
11.30 – 12.30	PREPARAZIONE E CONDIVISIONE DEL PRANZO Valorizzazione dell'autonomia del bambino (apparecchiare, sparecchiare, servirsi da soli, aiutare i più piccoli...) e condivisione del pasto in sezione. Sollecitazione delle forme comunicative.
12.30 -13.15	GIOCO LIBERO E PREPARAZIONE AL RIPOSO Gioco libero ed attività, seguendo le indicazioni spontanee dei bambini. Ritualità di preparazione al sonno (lettura di "storie al buio", ascolto di canzoncine/brani musicali...).
13.15 – 15.00	RIPOSO Predisposizione del contesto, prestando attenzione ad abitudini ed esigenze personali (oggetto transizionale, ciuccio, copertina....). Prolungamento del riposo in base ai bisogni dei bambini.
15.00 – 15.30	RISVEGLIO E IGIENE PERSONALE Nel rispetto dei tempi e dei bisogni individuali, i bambini vengono accompagnati in bagno per il cambio, sostenendo e incentivando l'autonomia (controllo sfinterico e vestizione).
15.30	MERENDA Condivisione della merenda in sezione
15.30 – 17.15	GIOCO LIBERO/PROPOSTE DI ATTIVITÀ E RICONGIUNGIMENTO Attività e/o gioco libero in attesa dell'arrivo dei familiari. Comunicazioni nido – famiglia (verbalmente, diario della giornata, cornice digitale, angolo "restituzione") Cassetta dei suggerimenti per i genitori

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E DEGLI ARREDI

Anche la predisposizione degli spazi e la scelta degli arredi, lo strutturare tempi e luoghi stabili, previsti e prevedibili armonizzando con flessibilità teorie e pratica, rendono sistematico e leggibile il fare quotidiano per gli educatori, per le famiglie ed i bambini.



La nostra vita individuale e sociale è regolata sullo sviluppo dei concetti di spazio e tempo.

Nel nido il bambino percepisce ed elabora la costruzione di questi concetti ed il senso di sé agendo ed esprimendosi in ambienti e spazi “vissuti”. Essi sono predisposti per sostenere l’intreccio di relazioni: queste scelte e quelle degli arredi e dei materiali sono quindi parte integrante della programmazione educativa e sono pensati per rendere attrattivi i comportamenti sociali e la collaborazione. È inoltre curata l’estetica degli arredi per stimolare il gusto di abitare il nido

Come sottolineato infatti nelle Linee Pedagogiche (D.M. n. 334/2021) lo spazio - il “terzo educatore” dichiarato da Loris Malaguzzi - “parla”: l’ambiente è quindi concepito e vissuto come interlocutore educativo che con le sue opportunità, con i suoi angoli attrezzati sollecita ad esperienze di conoscenza, di ricerca e nel contempo risponde a bisogni affettivi e di concentrazione.

In questo senso lo spazio si qualifica come “luogo intenzionalmente connotato”, accogliente, flessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. Gli oggetti ed i materiali sono a portata di bambino, altri vengono proposti a seconda della progettualità specifica, tutti rispondono a requisiti di igiene e sicurezza

L’organizzazione dei vari angoli è legata alla necessità di coniugare bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l’esigenza di esplorazione/scoperta.

Oltre agli spazi per l'accoglienza e le zone polifunzionali, per le attività di intersezione, viene privilegiata un'organizzazione di ambienti che consenta proposte di esperienze e la suddivisione dei bambini in piccoli gruppi.

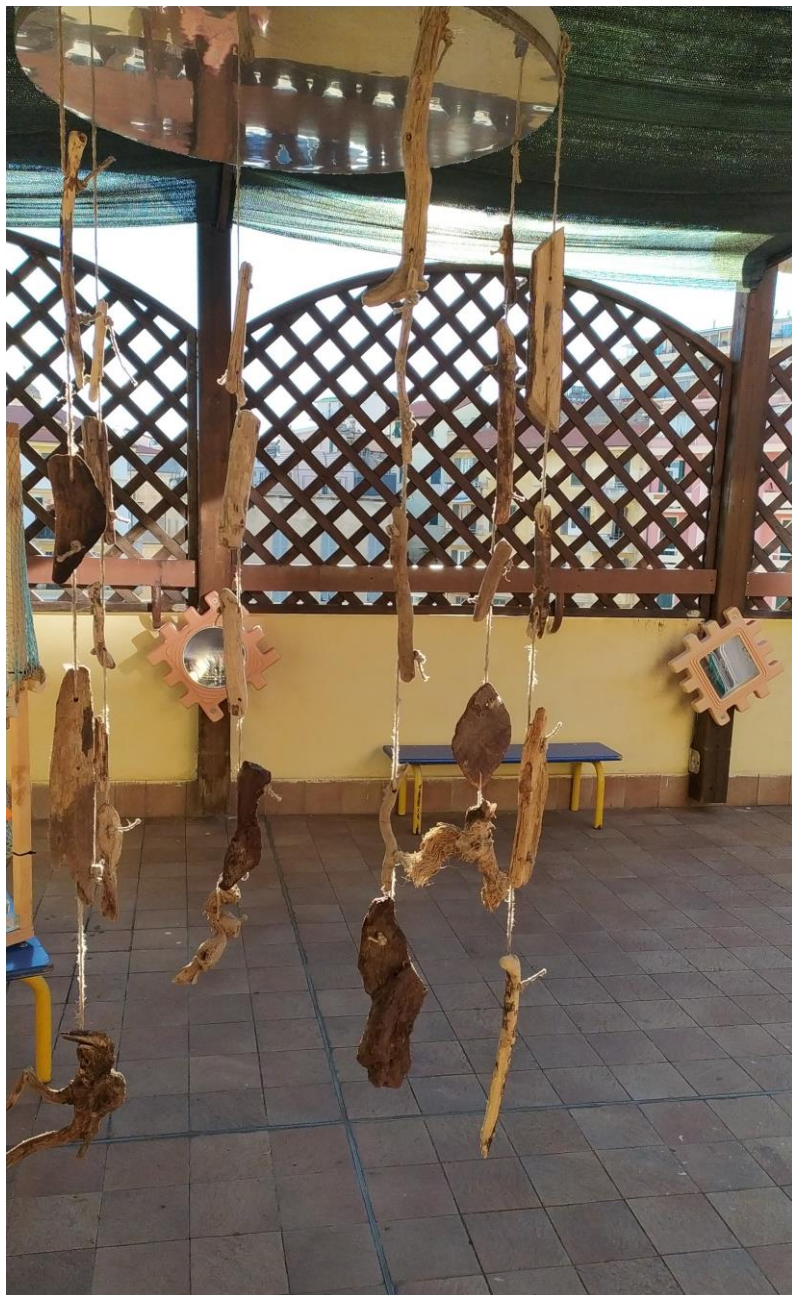
La sezione è il raggruppamento che aggrega bambini ed educatori e costituisce il modulo organizzativo di base dell'esperienza e dei processi formativi, nel quale si sviluppa un senso di familiarità e di appartenenza. Le sezioni vengono organizzate in genere, per età, ma tengono anche conto dei bisogni, del grado di sviluppo psicomotorio e degli altri aspetti evolutivi del bambino e si possono adattare in considerazione delle opportunità di scambio, di imitazione e senso di reciprocità/rispetto che si vogliono offrire e supportare all'interno di piccoli gruppi "misti" che vengono composti.

La **strutturazione degli spazi all'interno** delle sezioni è caratterizzata da una certa flessibilità poiché si deve garantire la possibilità di svolgimento delle attività in diversi contesti interattivi, anche se generalmente è invariata la suddivisione delle aree per ciascuna sezione. Ogni sezione prevede infatti un angolo di gioco simbolico attrezzato di cucina, piano cottura, frigorifero, fasciatoio, culle e



passeggi, mobile toilette; un angolo dei travestimenti, con specchiera e accessori attinenti; un angolo della lettura, uno spazio morbido attrezzato di scaffalature, contenitori e mobili bifacciali; un angolo di gioco con materiali per la costruttività e con materiali destrutturati, naturali e di riciclo. Oltre agli spazi di sezione, all'ingresso e ai bagni, una piccola stanza laboratorio-atelier al piano superiore è destinata alle attività di sperimentazione. Sono presenti anche una stanza per il riposo, polifunzionale, attrezzata per esperienze musicali ed immersive; un ambiente polisensoriale e psicomotorio, in cui sono presenti arredi come la "tana - camera oscura". Gli oggetti ed i materiali sono a portata di bambino, altri vengono proposti a seconda della progettualità specifica, tutti rispondono a requisiti di igiene e sicurezza, ma si pone nel contempo grande attenzione a consentire che i bambini sperimentino situazioni controllate atte a promuovere abilità nella gestione del rischio.

In alcune aree, soprattutto a parete, sono esposte "memorie storiche" del nido. In entrata è ricavato un piccolo angolo per la restituzione della giornata educativa, un raccoglitore per riviste a tema ed un altro per informazioni su opportunità che offre il territorio.



lavanderia , spogliatoi per il personale, vano-passeggini.

Gli **spazi esterni** attrezzati offrono possibilità per esplorazioni sicure, giochi e movimenti in angoli diversi. Il contesto esterno è considerato una grande opportunità educativa per offrire esperienze di educazione ambientale ed altre in continuità con quelle realizzate all'interno del servizio. Sono fruibili: area in ingresso con pavimentazione anti-trauma dove è presente cucina di fango, tavoli e panche per pic nic; area recintata con zona scavo; terrazzo con installazioni permanenti creati con materiali naturali allestimenti specifici per attività organizzate con l'acqua, con la terra, con la sabbia ed il giardinaggio e terrazzo con installazioni temporanee in relazione alle proposte educative

In situazioni guidate, alla presenza di adulti, vengono proposti oggetti di uso comune, materiali naturali e di recupero per arricchire l'esplorazione sensoriale ed il gioco.

Oltre agli spazi dedicati ai bambini sono presenti nel servizio: cucina, ufficio, locali adibiti a deposito/sgombro, servizi igienici,

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

La programmazione delle attività è pensata per creare un contesto educativo in cui il bambino può incontrare “il mondo” strutturando sempre più la sua identità, creando rappresentazioni e significati riguardo spazi, tempi, oggetti, relazioni.

Le attività educative che ne derivano sono finalizzate a favorire esperienze e sono frutto di una progettazione collegiale che si propone di garantirne varietà, coerenza, ricchezza e continuità.

E nel rendere visibili progetti ed obiettivi, documentandone i percorsi, si condividono le proposte di esperienze educative della programmazione con i genitori, creando insieme un contesto pedagogicamente orientato, in cui la qualità della relazione si conquista nel lavoro di ogni giorno attraverso la cura del dialogo.

Poiché ogni bambino costruisce il suo sapere dalla rielaborazione delle esperienze che vive, dal suo corpo, il nido è un ambiente pensato per facilitare e stimolare la globalità della persona, a partire dall'esperienza sensoriale e per confermare le abilità che via via i bimbi sperimentano.

La scelta educativa è di conseguenza orientata ad incoraggiare il piacere di esprimersi e facilitare la gioia della scoperta, l'impegno di misurarsi con sensazioni piacevoli e prime difficoltà, offrendo per questo occasioni di routines, di manipolazione, di movimento, di scoperta, di costruzione, a sostegno delle attività spontanee dei bambini.

La programmazione educativa annuale viene declinata nelle progettazioni specifiche di sezione, con l'articolazione delle diverse attività.

Particolare attenzione viene data alla scansione delle routines, all'approccio ludico libero e strutturato, alla graduale proposta di esperienze in laboratori, alle uscite in ambiente esterno e ai percorsi di continuità condivisi con la scuola dell'infanzia.

Il **gioco** è l'impegno prioritario del bambino e riveste un ruolo formativo determinante per lo sviluppo della sua personalità. Esso è considerato il modo più naturale di costruire i propri modelli di conoscenza, di costruzione dei significati, di rielaborazione delle emozioni e di comportamento.

Il gioco viene quindi considerato come un fatto naturale, un atto educativo in cui il ruolo dell'adulto è quello di sostegno, di osservazione e riflessione, senza forzarne intrusivamente l'andamento.

Ogni indicazione fornita dall'osservazione sistemica può diventare utile al fine di riorganizzare meglio materiali e contesti in cui giocare. A seguito di tali



Progetto Pedagogico ed Educativo “Arcobaleno”

risposte l'educatore può attingere a informazioni che consentano rilanci significativi ed una regia di contesto attenta e rispettosa dei bambini.

Tutte le attività al nido, anche quelle strutturate, sono presentate in forma ludica. Tra le esperienze si evidenziano giochi e/o attività con materiali naturali, non strutturati, che permettono al bambino di sperimentare una pluralità di sensazioni, percezioni e scoperte e di alimentare la fantasia e l'esplorazione.

La programmazione si concretizza in attività pertinenti alle varie **AREE DI ESPERIENZA**:

- del corpo-movimento (identità corporea, corpo-movimento ed orientamento spaziale, autonomie)
- sensoriale e della manipolazione
- della logica
- del linguaggio
- del gioco simbolico
- grafico-pittorica
- musicale

Tali attività si svolgono spesso in zone predisposte dove vengono organizzati:

Il laboratorio del corpo-movimento:

per favorire e sostenere lo sviluppo dell'identità corporea e di sé nello spazio-tempo, in rapporto ad oggetti e persone. L'esplorazione corporea è il primo gioco del bambino ed è il punto di partenza per la conoscenza di sé: attraverso il corpo il bimbo scopre, capisce e comunica, si misura con il tempo e con lo spazio, acquista sicurezza e si rende consapevole dei propri limiti e delle proprie capacità. Il movimento, la coordinazione motoria globale e fine, l'esplorazione vengono sperimentati attraverso percorsi attrezzati, giochi di riconoscimento di sé e degli altri e mediante una gamma di proposte di attività tesa a valorizzare la reciproca integrazione delle funzioni psichiche con quelle motorie.

Il laboratorio sensoriale e della manipolazione:

l'intelligenza si sviluppa attraverso i sensi che rispondono a stimoli provenienti dall'ambiente. L'uso dei sistemi sensoriali è il pilastro delle capacità percettive e cognitive. Lo scopo di sviluppare sensibilità tattile, motricità, di apprendere concetto di dentro-fuori, di quantità, di trasformazione della materia, viene raggiunto attraverso la manipolazione di materiali diversi, il modellamento, il travaso in vari contenitori. Compito degli educatori è offrire occasioni diversificate di conoscenza, predisponendo materiali che sollecitino i sensi nella loro globalità.

Il laboratorio grafico-pittorico:

per stimolare lo sviluppo della creatività e l'espressione di sé (oltre che il coordinamento oculomotorio, la motricità fine...). Il bambino sperimenta in modo giocoso diverse tecniche e materiali: colori a dita, tempere, gessetti, acquarelli, cartapesta e colori od elementi naturali come ciliegie, fragole, spinaci, patate, arance, cacao... facendo scarabocchi, tingendo con mani, con piedi, con stampini e pennelli...

Il laboratorio musicale:

ha lo scopo di affinare le capacità di ascolto e di percezione, accompagnando i bambini ad esplorare il mondo sonoro e a conoscere il linguaggio musicale. Sono organizzate a questo scopo le proposte orientate ad attivare capacità di percezione-riproduzione di rumori e suoni e delle loro componenti rispetto a timbro, durata ed intensità; all'impiego di canti con e senza testo, all'utilizzo di piccoli strumenti, all'impiego di gesti suono e di suoni vocalici, alla conoscenza di alcuni strumenti musicali provenienti dalle diverse tradizioni del mondo. Talvolta sono realizzati percorsi laboratoriali condotti da esperti. Le opportunità di ascolto musicale si arricchiscono con le visite da parte di musicisti ed incontri dell'orchestra sinfonica.

Il laboratorio alimentare:

per contribuire allo sviluppo di uno stile alimentare salutare. Il comportamento in relazione al cibo è molto importante: nutrirsi rappresenta la soddisfazione di un bisogno fisiologico e l'esperienza emotiva di entrare in rapporto con l'altro. Per stimolare le funzioni visive, tattili, gustative, olfattive e l'espressione di manifestazioni a carattere cognitivo, che coinvolgono la percezione, l'attenzione, la memoria, si offrono al bambino diverse possibilità di contatto diretto con gli alimenti, di toccarli, di manipolarli, di sentirne l'odore, di assaggiarli. L'obiettivo di cui sopra è perseguito anche durante la routine del pasto, nel quale i bambini vengono incoraggiati gradualmente ad apprezzare i vari cibi e, in base alla loro età, a comportarsi seguendo semplici regole a tavola ed a sviluppare autonomie.

Laboratori di educazione alimentare sono condotti dall'esperto nutrizionista comunale e sono rivolti a bambini e loro genitori.

Durante la permanenza al nido i bambini hanno l'opportunità di dedicarsi ad altre attività consolidate quali:

– il cestino dei tesori:

secondo le indicazioni di Elinor Goldschmied, è un gioco rivolto ai più piccoli, consiste in un cesto riempito con circa 60/100 oggetti vari che hanno la caratteristica di essere "non strutturati", molto semplici e fatti esclusivamente con materiali naturali: i bambini li "esplorano" liberamente. L'intento è di offrire un'attività cognitivamente interessante, creando occasione di scoperta, di concentrazione, di scelta nello stimolare i cinque sensi.

– il gioco euristico: attività in cui i bimbi possono scoprire "il senso" ed il significato di oggetti, di materiale di recupero, messi a disposizione in buste, divisi per tipologie. Si

vogliono offrire così stimoli per incrementare i tempi di concentrazione, per la composizione/scomposizione/ri-composizione, per la classificazione delle conoscenze...

- **il gioco del far finta e dei travestimenti** rappresentano esperienze ricche di significato simbolico e di identità.
- **i giochi della “logica”**: vi partecipano gruppetti di bambini ai quali vengono proposti puzzle, giochi ad incastro, costruzioni...finalizzati a favorire lo sviluppo di capacità cognitive compiendo azioni su oggetti in base a relazioni spazio-temporali, ad azioni iterative e di trasformazione (le corrispondenze, la classificazione, la seriazione, la deformazione...)
- **il gioco del racconto**: ascoltato o prodotto.

Si tratta di uno spazio di lettura che si propone di essere momento di prima alfabetizzazione culturale favorendo soprattutto le capacità rappresentative e simboliche.

Lo scambio relazionale ed affettivo è facilitato inoltre nel creare un clima comunicativo in piccoli gruppi o individualmente, dove sono sollecitate capacità di ascolto, di concentrazione, di espressione dell’immaginario durante la lettura di fiabe e la narrazione dei vissuti...

Le storie vengono anche costruite insieme e ripetute guardando figure, riconoscendo situazioni, raccogliendo immagini ed ordinandole secondo un senso.

Molto praticato è l’utilizzo del **Kamishibai** sia in ambiente interno sia esterno, è impiegato come originale ed efficace strumento per l’animazione della lettura. Il kamishibai invita a raccontare e fare teatro creando un forte coinvolgimento tra narratore e pubblico. Alcune storie vengono costruite dalle educatrici dopo aver ascoltato ed accolto le narrazioni dei bambini.

Le attività di progetto legate a **temi ambientali** vengono declinate in percorsi specifici. Esse hanno gli obiettivi di sviluppare sensibilità, interesse, rispetto ed interazioni significative verso le varie forme di vita; di far acquisire informazioni e conoscenze dall’osservazione e dalla graduale connessione di eventi e regole che governano la complessità dell’ambiente fisico e naturale che sta intorno al bambino.



ATTIVITÀ E STRUMENTI DI OSSERVAZIONE, DOCUMENTAZIONE, MONITORAGGIO E VERIFICA

Tutte le attività sono oggetto di osservazione libera, semi-strutturata o strutturata e presentano aspetti di stretta connessione con le tappe di valutazione e documentazione, nell'ambito del lavoro di gruppo.

Vengono utilizzati strumenti diversi, quali:

- Quaderno per la documentazione per i nuovi frequentanti (A): osservazioni sull'ambientamento del bambino e nel corso delle routines quotidiane
- Quaderno per la documentazione per i bambini già frequentanti (B): osservazione individuale nel corso delle routines quotidiane
- Quaderno per la documentazione (C): osservazioni sulle esperienze
- Quaderno per la documentazione (D): osservazioni sul gruppo nel corso delle esperienze quotidiane
- Griglie di osservazione diversificate in base all'età

“La documentazione” consente di tenere una traccia delle esperienze di tutti coloro che partecipano alla vita del nido: bambini, genitori ed operatori. “Documentare è quindi un modo di lavorare che permette agli adulti di rileggere, ripercorrere, valutare e - di conseguenza - ripensare le tappe dell'attività educativa (...) La pratica del documentare consente di tradurre l'azione in pensiero e al pensiero dà forma visibile, e quindi interpretabile e comunicabile.” (Malavasi L., Zoccatelli B., p.150).

Scopo della documentazione è garantire la trasparenza e la leggibilità dell'operato del servizio educativo, la ricostruzione delle esperienze e loro narrazione, nel promuovere l'identità del nido. Essa consente inoltre di:

- realizzare “memoria”, creando una cornice di senso del proprio operato, rivedendolo e leggendolo da altri punti di vista;
- rendere visibile lo sviluppo del bambino, dando valore a ciò che accade;
- adottare un atteggiamento di ricerca di uno stile di lavoro il più coerente possibile



- rendere partecipi le famiglie dei percorsi e dei vissuti dei bambini
- comunicare ai bambini il valore delle loro scoperte

Vengono utilizzati strumenti diversi, quali:

- documentazione a parete, all'ingresso, relativa alla struttura organizzativa e alla gestione delle risorse umane;
- informazioni varie e documentazione a parete, nelle sezioni (con giornata-tipo ed altro)
- quaderno di sezione costituito da questionario d'ingresso, manleve, registro presenze
- Piano Educativo Individualizzato
- verbali dei colloqui individuali
- verbali delle riunioni
- cornice digitale
- filmati
- diario di fine anno del bambino: restituzione delle attività e dei diversi momenti di vita al nido

La documentazione viene anche resa fruibile attraverso:

- quaderni di memoria storica sulle progettazioni
- articoli su riviste specializzate e/o su stampa locale
- montaggi di filmati a tema

Scopo della **verifica** è:

- la comparazione di quanto realizzato, rispetto agli obiettivi prefissati e la ricerca di coerenza, tenendo presente anche la "mission" specifica del nido come "luogo pubblico di educazione infantile";
- la riflessione su quanto compiuto al fine di incrementare livelli di consapevolezza pedagogica per prospettare ipotesi di miglioramento, alimentando una costante azione di ricerca all'interno del servizio;
- l'approfondimento rispetto alle risposte dei bambini, al fine di proporre/riprogettare esperienze;
- il prendere decisioni per orientare costantemente l'azione educativa assicurando condizioni positive di crescita per i bambini;

- la condivisione sociale dei significati.

La verifica si attua sia in itinere, nel monitorare l'attuazione dei percorsi rispetto agli obiettivi prefissati e nei momenti in cui si confrontano osservazioni, si approfondiscono riflessioni in base ai rilanci dei bambini ed alla lettura/condivisione di aspetti che caratterizzano le diverse posture educative, sia a fine anno educativo durante:

- riunioni tra gruppi Educatrici e Coordinatrice
- momenti di confronto individuali e/o di gruppo

Anche Il diario di sezione, i verbali delle riunioni, le videoregistrazioni, le restituzioni sulla programmazione, l'elaborazione dei questionari di gradimento, i suggerimenti raccolti nell'apposito contenitore ecc. sono quindi strumenti utilizzati durante i momenti di verifica.

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

La valutazione è un'operazione complessa, proprio per via dei giudizi di valore implicati, perché i fenomeni educativi sono composti da variabili che è difficile tenere sotto controllo, perché la **qualità** non è un concetto assoluto, ma ha una natura relativa: essa è pertanto il prodotto di un confronto sociale e di un accordo operativo.

A questo scopo è adottato lo strumento per l'autovalutazione proposto nell'allegato A della **D.G.R. n.337 del 20/03/2015** . Esso è utilizzato per stimolare riflessioni sulla propria operatività e per individuare punti di forza e debolezza della qualità educativa e gestionale, così come viene percepita dagli educatori stessi del servizio.

In quest'ottica la valutazione è concepita come processo che contribuisce allo sviluppo di **relazioni sistemiche** volte al miglioramento del contesto educativo nel suo complesso e nelle sue singole componenti.

Essa segue un percorso a tappe che prevede:

- momento individuale di compilazione dello strumento su schede di analisi e poi di sintesi di ciascuna dimensione, per arrivare all'elaborazione della sintesi finale in cui descrivere elementi di forza e debolezza del servizio
- momento di confronto sui dati raccolti
- negoziazione-elaborazione azioni di miglioramento
- realizzazione
- verifica.

In queste fasi il fine è creare un feedback continuo tra azione sul campo e riflessione critica.

Il processo di costruzione del giudizio attorno a **punti di forza e di debolezza** del servizio come **sintesi finale** acquista significato nella misura in cui costituisce la base su cui **riconsiderare collegialmente le scelte e riprogettare**.

A termine di ogni anno educativo viene proposta ai genitori la compilazione, in forma anonima, del **questionario di gradimento** sulla qualità erogata.

Il questionario è composto da items che riguardano aspetti significativi per monitorare la qualità del servizio offerto.

Vi sono sia domande a risposta “chiusa”, con possibilità di scelta multipla, sia affermazioni rispetto alle quali sono previste opinioni standardizzate in scale di risposta, integrate dall’invito ad esprimere, in forma “aperta”, eventuali altre osservazioni e suggerimenti.

I questionari vengono solitamente raccolti in apposita cassetta.

La rielaborazione dei dati raccolti viene documentata tramite relazione.

Il Gruppo di Lavoro prende atto del feedback ricevuto nel definire nuove azioni.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NON FRONTALE

Alle attività integrative per il **Personale educativo** è destinato un **monte ore annuo**, stabilito in sede di concertazione sindacale, **pari a complessive n. 140 ore** individuali, come di seguito suddiviso:

– **100 ore** da svolgersi per:

- ambientamento, previsto nei mesi di settembre-ottobre o durante l'anno educativo, in caso di rinuncia alla frequenza
- Incontri di sezione e verifica
- attività di programmazione educativo-didattica
- documentazione
- riunioni gruppo di lavoro: collettivo della durata di 2 h con cadenza mensile
- incontri con famiglie (assemblea informativa di inizio anno, colloqui individuali e di sezione programmati e a richiesta, laboratori, feste...)
- relazioni con la rete locale dei servizi (biblioteca, museo civico)
- riunioni progetto continuità

– **40 ore** da svolgersi per:

- **formazione** poiché il personale educativo, deve poter fruire di una formazione permanente in servizio di almeno di venti ore annue.

Il Personale ausiliario impiega un tempo di lavoro a supporto delle attività educative: durante le uscite sul territorio, per il progetto continuità, in occasione di eventi e nelle occasioni programmate. Partecipa alle riunioni del Collettivo e, oltre ad attività di aggiornamento specifico, svolge momenti di formazione comune con gli educatori.

Gli argomenti di aggiornamento/formazione sono definiti in relazione ai bisogni esplicitati dagli operatori ed in base alla lettura di bisogni impliciti, da parte della coordinatrice pedagogica, che propone la definizione del percorso formativo interessando di volta in volta anche diverse figure professionali all'interno e/o all'esterno del servizio. I vari percorsi effettuati sono valutati collegialmente.

La **metodologia** formativa si basa su un modello non trasmissivo od esclusivamente pragmatico, in cui tanto la partecipazione attiva quanto il lavoro di gruppo sono stati programmati per sollecitare conoscenza creativa, la quale dà vita ad apprendimenti, ma anche a nuove rappresentazioni, ritenute più attendibili e congruenti rispetto alla realtà particolare in cui si è immersi.

Si tende a trovare uno spazio di riflessione sulle **modalità'**, attraverso le quali ognuno svolge proprie funzioni e compiti, poiché la qualità della relazione educativa ha un ruolo fondamentale nel processo di crescita dei bambini. Il modello è centrato a far riflettere sull'azione rivolta ai bambini, ma soprattutto ad acquisire sensibilità che inducano il pensare a come fare, lasciando spazio al ruolo giocato dalle emozioni e dalla componente affettiva nella/e relazione/i. In tale approccio che è anche sistemico, operativo ed organizzativo, alla formazione, la riflessione in gruppo si orienta secondo "circolarità" che evolvono dal conoscere e *"pensare la teoria, per pensare la pratica con i bambini"* sino a sintesi costruite in modo induttivo, rispetto ad osservazioni ed "ascolto" delle interazioni.

La professionalità educativa è infatti caratterizzata dalla capacità di conciliare quotidianamente richieste concrete con l'impegno relazionale, in situazioni accompagnate da un grosso contenuto emotivo ed affettivo. Per salvaguardare la ricchezza e specificità di questi aspetti è necessario non solo ricercare buone pratiche, ma soffermarsi a scegliere risposte comportamentali equilibrate e flessibili apprendendo dall'esperienza, rivedendo con costanza se stessi ed il proprio metodo di lavoro, accettando, rispetto ad esso, dei cambiamenti: "Ciò presuppone una rielaborazione di un lavoro sul proprio lavoro" poiché apprendere dall'esperienza significa capire come la stessa esperienza ha agito dentro di noi". (Giampaolo Lai, Olga Centellani, 1996). Inoltre ciò consente di attuare modalità operative flessibili e non stereotipate, in un processo di maturazione che chiama in causa vari fattori psicologici e consapevolezza di essi. Per facilitare l'educatore nel decodificare situazioni, nel ricostruire orizzonti di comprensione, nell'intreccio tra realtà interna/esterna, tra soggettivo/oggettivo, è essenziale creare spazi in un gruppo di lavoro come luogo di scambio e di pensiero.

Il percorso formativo è stato quindi inteso e costruito su questi presupposti, per sostenere la capacità di reagire con la mente emotiva alle sollecitazioni del comportamento infantile e, nell'essere più vicino alla mente dei bambini, più capace di cambiamento.

Aprire aree di incontro e di comprensione dove il confronto intersoggettivo promuove disponibilità a superare limiti rassicuranti del "giudizio" e dove far crescere fiducia, è un impegno che nei momenti dedicati alla formazione riceve valore e si rinnova per radicare in base sicura anche per il fare quotidiano dell'adulto.

Si organizzano, prima e dopo l'attività formativa, incontri tra coordinatrice, formatori e tutti gli operatori coinvolti, per riorientare in funzione degli obiettivi ed in base agli esiti delle verifiche precedenti può costituire una conferma oppure i nuovi input introdotti nel Gruppo di Lavoro possono anche indurre un effetto di "perturbazione" che, se gestito adeguatamente, porta a nuovi equilibri funzionali allo sviluppo di competenze ed intese tra colleghi che operano collaborando.

La pratica degli SCAMBI PEDAGOGICI è considerata momento significativo di esperienza formativa.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

La collaborazione con le famiglie è promossa per creare una sorta di *“genitorialità condivisa”* indispensabile al benessere del bambino. Il nido è un servizio educativo che rappresenta, per i bambini e le loro famiglie, il primo incontro in un contesto sociale ed educativo, crocevia e punto di snodo tra culture e istituzioni diverse.

La partecipazione delle famiglie è ritenuta essenziale per dare continuità e coerenza all'azione educativa e lo scambio-confronto significativo che si sviluppa nel quotidiano tra famiglia e nido, assume rilevanza sul processo di crescita del bambino, aumentando consapevolezza (di tutti gli adulti) sul valore dell'educazione intesa come azione aperta all'incontro.

Si considera compito del servizio, non solo restituire informazioni, ma estendere riflessioni ai genitori, prospettare temi di rilievo come la relazione tra io e noi, la necessità di definirsi solo in relazione agli altri, il riconoscimento dell'**appartenenza responsabile**, il valore di collaborare in luoghi educativi in cui sia possibile *“apprendere ad apprendere”*.

La professionalità educativa si esprime quindi anche nell'aver cura della qualità della comunicazione con le famiglie e nel tracciare continuità tra nido, bambino e contesto familiare. La condivisione del progetto pedagogico con le famiglie alimenta quindi le radici della pratica educativa che si sviluppa interagendo e calla comunità. Una forma di compartecipazione si concretizza quando si crea reciprocità con i genitori, accogliendo con rispetto ed interesse il loro sguardo che porge vita con il proprio bambino, e nel contempo offrendo modo e tempo per leggere ciò che è implicito nel sapere degli operatori.

Rendere partecipi alla costruzione di un percorso insieme *“implica la determinazione e la competenza di esplicitare alle famiglie i principi di fondo, le teorie e le pratiche che ispirano la cura educativa al nido. Non bisogna dare per scontato che educatori e genitori condividano spontaneamente il lessico e il significato di parole e gesti dell'educare: i retroterra culturali e informali in cui ognuno è immerso contribuiscono a connotare pratiche e pensieri, assegnando alle parole significati che è utile esplicitare e confrontare”* (Musi , a cura di, 2020, p.41)

Inoltre *“la famiglia va vista come un sistema complesso e dinamico con molte risorse da attivare , e l'educatore deve essere capace di elaborare un uso flessibile delle proprie competenze, aperto e senza prevenzioni, per contribuire a costruire una realtà educativa condivisa, che sia il risultato di una serie di interazioni che si inseriscono in un processo , mediante accomodamenti e adattamenti delle rispettive visioni del mondo. Ci vuole molta sensibilità e molta complicità nei confronti dei genitori per accostarsi alle tante, complicate dimensioni del vissuto familiare. I momenti di incontro tra genitori ed operatori diventano, in tal modo, contesti di apprendimento significativi per entrambi”*. (Bellucci, 2013, p.94)

Mutamenti storici ed economici, nei vari contesti geografici, hanno da sempre influenzato i modi dell'educare attraverso cambi generazionali ed il mondo contemporaneo è caratterizzato da variazioni interculturali, da nuove configurazioni familiari, da fenomeni migratori e diverse sfide da affrontare, ad esempio:

“I genitori migranti, con non poche difficoltà, si ritrovano a dover integrare le proprie condotte educative con quelle della cultura dominante; da una parte ciò potrebbe significare abbandonare

Progetto Pedagogico ed Educativo *“Arcobaleno”*

le proprie tradizioni per aderire a quelle dominanti, dall'altra accettare delle modalità educative che non sempre comprendono o condividono.” (Cardinali, Migliorini, 2020, p. 36)

Le buone relazioni possono imprimere slancio di cambiamento anche in favore delle competenze dei partecipanti alla relazione stessa e l'integrazione di aspetti di vari modelli educativi richiede ai chi si occupa di cura e di educazione apertura e disponibilità a porsi come sorta di “mediatore culturale” consapevole del proprio ruolo in queste interazioni.

Il contesto-nido, quale luogo di “azione pensata”, diventa una sorta di laboratorio simbolico, in cui” i genitori dovrebbero essere “tenuti nella mente” come veri e propri partner della vita del bambino, delle sue conquiste, dei compiti educativi. In altre parole non è più sufficiente una naturale vicinanza con la famiglia nei servizi da zero a sei anni ma è utile pianificare azioni, interventi e buone pratiche per favorire l'alleanza e il patto di coeducazione con la famiglia” (Cardinali, Migliorini, 2020, p.70)

In questa prospettiva metodologica la progettazione educativa può definirsi “partecipata” in quanto i soggetti che cooperano alla sua realizzazione, sono coinvolti sia dalla fase iniziale, sia quando si gettano la trama e l'ordito su cui tessere le sequenze di proposte da offrire al bambino.

A questo scopo, accanto allo scambio quotidiano di informazioni, si attuano tipologie di incontro che vengono gestite ed organizzate in base ad obiettivi e contenuti diversi, per favorire il dialogo:

Con le famiglie si costruiscono consuetudini a tipologie di incontro che vengono gestite ed organizzate in base ad obiettivi e contenuti diversi:

- prima della frequenza al nido, per presentare il Servizio in tutti i suoi aspetti e rassicurare i genitori rispetto a dubbi, aspettative, richieste od altro
- durante l'ambientamento per ricevere informazioni su bisogni, caratteristiche, abitudini del bambino; per avviare un dialogo con i genitori che favorisca l'instaurarsi di un rapporto di fiducia ed un clima di prevedibilità facilitante
- colloqui individuali tra genitori ed educatrici
- colloqui individuali con la coordinatrice
- durante l'anno: per presentare la programmazione; per verificare l'approccio del bimbo alla vita del nido, il suo livello di

socializzazione ed i suoi percorsi di crescita confrontandosi su indirizzi pedagogici e, se occorre, anche organizzativi; per eleggere i rappresentanti del Comitato di Partecipazione



- ogni volta che si ravvisi la necessità di approfondire argomenti o problemi relativi allo sviluppo psicofisico del bambino; per le feste, in occasioni particolari e per la fine anno: momenti formali ed informali in cui si familiarizza, si gioca e si pranza insieme, si sperimentano vicinanza, nascono competenze ed apprendimenti socio emotivi che creano nella mente il tessuto dei significati. Avvenimenti in cui talvolta vengono valorizzati simboli e tradizioni delle culture, in relazione alla presenza di bambini appartenenti ad altre culture
- negli incontri con esperti su tematiche centrate a sostenere le competenze genitoriali
- attraverso Il Comitato di Partecipazione è l'organo che formula proposte ed esprime pareri su aspetti gestionali ed amministrativi, collaborando per una efficace gestione del Servizio
- la partecipazione attiva dei genitori alle esperienze di laboratori strutturati è una opportunità di grande valore comunicativo e di apprendimento per grandi e piccoli
- iniziativa di “nido aperto” in cui genitori (ma anche i nonni, i familiari) potranno concordare, a turno, la visita al servizio
- durante alcune le iniziative di continuità realizzate con la scuola dell'infanzia

Nel realizzare sul territorio eventi ed iniziative culturali aperti a famiglie ed altri servizi educativi si attivano anche percorsi culturali di contaminazione tra arte, scienze, musica, tradizioni e territorio e si creano opportunità di incontri tra identità individuali e collettive, di scambi tra famiglie e con il sistema dei servizi.



PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il nido vuole essere un contesto finalizzato a valorizzare le risorse individuali: è inclusivo sia in prospettiva interculturale sia verso bambini che presentano bisogni educativi speciali ed è garantito il diritto di essere accolti a bambini che presentano disabilità.

Si offre a tutti una vita quotidiana normale nel rispetto dei vari modi di essere e nel cogliere risorse di ciascuno, attraverso un'osservazione in grado di mettere a fuoco spazi di "sviluppo potenziale," anche per sostenere ed agevolare bambini in condizioni personali, sociali di fragilità. In riferimento a bisogni individuati, si indirizza di volta in volta l'impegno educativo che può definire collaborazioni con i servizi dell'Ambito Territoriale Sociale per realizzare percorsi quali il programma P.I.P.P.I.

Per facilitare bambini i cui bisogni evolutivi presentano aspetti di particolare "complessità funzionale", viene costruito un piano educativo inteso anche, in senso più ampio, come sussidio utile alla personalizzazione dell'intervento educativo.

Esso infatti rappresenta uno strumento utile nel percorso volto a sostenere benessere e competenze:

il PEI adottato fa riferimento al modello nazionale vigente, in allegato al Decreto Interministeriale n. 153 del 2023 che ha introdotto alcune disposizioni correttive al precedente D.L. 182/2020 e alle correlate Linee Guida, prevedendo una nuova gestione delle misure di supporto per i soggetti diversamente abili, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Nella predisposizione del PEI, assume valenza il Profilo di funzionamento, il quale individua i punti di forza sui quali basare gli interventi educativi nelle quattro dimensioni indicate (relazione, interazione e socializzazione, comunicazione e linguaggio, autonomia e orientamento, cognizione, neuropsicologia e apprendimento).

A seguito di osservazioni mirate, il Gruppo di Lavoro Operativo: coordinatore pedagogico, educatori, famiglia ed operatori socio-sanitari, predispone quindi il documento, specificando obiettivi educativi a breve e lungo termine, attività e strumenti che consentano di stimolare e valorizzare le potenzialità del bambino ed, infine, verifiche periodiche finalizzate ad introdurre eventuali cambiamenti nelle strategie messe in atto per meglio adattare al percorso di crescita.

La riflessione e condivisione tra i diversi Soggetti sostiene ciascun momento.

Il PEI rappresenta uno strumento complesso e corposo, che fa da raccordo tra tutti gli interventi che vengono realizzati durante il percorso educativo, coordinandoli e integrandoli.

RELAZIONE CON LA RETE LOCALE DEI SERVIZI

Per realizzare il progetto educativo e contribuire alla diffusione di cultura dell'infanzia, il Nido instaura relazioni e mette in campo azioni con gli istituti scolastici e con altri servizi e sviluppa opportunità di esperienze anche partendo da ciò che la città offre.

L'incontro inedito in ogni nido delle storie individuali dei bambini e loro genitori con quelle degli operatori si realizza sullo sfondo di un servizio territoriale in divenire, nella cornice di un più ampio contesto storico-istituzionale.

Iniziative e percorsi specifici vengono realizzati di volta in volta, in collaborazione con esperti e ricercando coerenze tra finalità educative e la lettura dei bisogni dei bambini.

Il concetto di continuità – orizzontale e verticale- ha a che fare con il partecipare ed essere impegnato in un progetto di vita dove le varie parti del progetto e i luoghi dell'educazione: famiglia, nido, scuola dell'infanzia e contesto sociale, si conoscono e dialogano partendo dalle proprie diverse identità, per accompagnare il bambino a cercare identità e significato.

Tutte le azioni sono volte a creare un luogo dove l'intenzionalità del progetto educativo è trasparente, condivisa con le famiglie ed è aperta alla reciprocità dei rapporti di rete con il territorio.

Per realizzare pienamente il proprio progetto il nido instaura relazioni - individuando di volta in volta modalità di collaborazione e condivisione, anche per definire azioni coordinate nell'ambito dei sistemi educativi zero-sei anni e con altri servizi.

Tale pratica viene attuata sistematicamente e riguarda azioni progettate:

- con le scuole dell'infanzia
- con tutti i servizi per la prima infanzia del Distretto Sociosanitario Sanremese
- con i servizi per la prima infanzia del Distretto Sociosanitario Ventimigliese ed altre zone (attraverso, ad es., "scambi pedagogici")
- con i vari servizi ed operatori dell'ASL



- con gli Operatori dell’ambito territoriale sociale
- con gli artigiani del quartiere od altri portatori d’interesse “locali”
- con servizi altri quali la Biblioteca Civica ecc., l’Orchestra Sinfonica
- con Associazioni locali e nazionali
- con la Regione: Servizio Famiglia, Minori, Giovani, Pari Opportunità, servizio Civile e Coordinamento Pedagogico Regionale
- con l’Università.

Gli scambi pedagogici con altri servizi alla prima infanzia, distrettuali ed extradistrettuali, sostengono la capacità di percepirsi all’interno di un processo sempre attivo volto al continuo miglioramento e responsabilizzazione, nella consapevolezza che la relazione ed il confronto con l’altro sono la condizione prima della coerenza nell’educare.

Nella D.G.R. n.186 del 23/2/11 è esplicitato l’indirizzo regionale finalizzato a promuovere e sostenere la cultura degli scambi pedagogici come “strategia d’azione utile ad alimentare la conoscenza, il dialogo e la messa in comune delle differenti prospettive di lavoro, contribuendo a diffondere la cultura dell’infanzia nel territorio”.



*I bambini del servizio in visita nel quartiere della Pigna_
Murales realizzato della scuola secondaria di primo grado Dante Alighieri_
progetto “Pescheria numero*

PROGETTO CONTINUITÀ

PREMESSA

Per un bimbo che ha frequentato il nido d'infanzia entrare nella scuola dell'infanzia vuol dire approdare in un mondo nuovo, diverso da quello che ha lasciato, con nuovi spazi, nuovi adulti e compagni, nuove regole, nuovi rituali, nuovi ritmi della comunità.

Egli passa da un ambiente ormai familiare e pensato a sua misura, ad un ambiente più organizzato e finalizzato a sollecitare nuove acquisizioni cognitive e sociali.

Il progetto **continuità' nido – scuola dell'infanzia** si realizza sistematicamente ogni anno e vengono definite:

- le linee generali della programmazione
- le azioni da realizzare

PERCHE' UN PROGETTO CONTINUITA'

La riflessione nasce dall'osservare che nel quotidiano sia i nidi sia le scuole dell'infanzia accolgono pluralità di culture familiari, sono servizi caratterizzati da forme organizzative differenti, da dinamiche relazionali specifiche e sono colorati da particolari modulazioni emotivo - affettive: occorre quindi far crescere una disposizione professionale attenta allo sviluppo del bambino, in una prospettiva olistica, nel superare frammentazioni e discontinuità culturali, partendo dalla creazione di spazi di conoscenza reciproca e da un linguaggio comune.

Quando i nidi sono percepiti come luoghi separati dalle scuole dell'infanzia, rischiano di veder negata la propria identità educativa e di essere ridotti a semplice soluzione per soddisfare le esigenze e le emergenze sociali. Allo stesso tempo le scuole dell'infanzia corrono il rischio di perdere la centralità del gioco e della creatività nei processi di apprendimento dei bambini

Il Progetto Continuità nasce quindi da un pensiero maturato e condiviso dagli educatori del nido e dagli insegnanti della scuola dell'infanzia, promosso ed organizzato dal coordinatore pedagogico del nido d'infanzia per:

- favorire il bambino nella continuazione della sua storia personale di crescita psico-fisica accompagnandolo nel passaggio tra due ordini di servizi
- agevolare ambientamento attraverso il “fare insieme” e costruire vicinanza tra bambini, tra contesti, tra adulti
- creare occasioni di conoscenza e collaborazione
- sostenere un pensiero culturale 0/6

OBIETTIVI

- Accompagnare il bambino verso la conoscenza di persone e spazi nuovi predisponendolo a familiarizzare ed interiorizzare le regole e i ritmi di quella comunità, a cominciare dal posizionarsi nei “suoi panni”: “Chi c’è? Cosa trovo? Dove gioco -mangio- faccio pipì? Chi ci sarà con me?”
- Creare modalità di comunicazione tra adulti e realizzare esperienze tra bambini per il passaggio di informazioni utili, per consolidare relazioni, per dare prossimità a contesti diversi.
- Offrire strumenti per vivere il cambiamento con fiducia.

MODALITA' OPERATIVE

Scambio di informazioni tra i due servizi, ad inizio anno educativo, per quanto riguarda:

- modelli educativi ed organizzativi;
- individuazione degli obiettivi;
- stesura del progetto;
- metodologie di osservazione, valutazione, verifica e restituzione del progetto;
- informazione ai genitori dei bambini che frequenteranno la scuola dell’infanzia, sul progetto e le sue finalità;
- presentazione dei bambini che andranno alla scuola dell’infanzia;
- momenti di scambio/ discussione e verifica, tra gli educatori dei due servizi, durante la realizzazione del progetto stesso;
- momenti di formazione condivisa;
- verifica in collettivo con la Coordinatrice Pedagogica



AZIONI DEL PROGETTO

Esse vengono declinate ogni anno dal Gruppo di lavoro composto da educatrici ed insegnanti della scuola dell’infanzia e, in base ai percorsi realizzati si possono ricordare, in sintesi:

- attività legate alla finalità del progetto da realizzare, da svolgere al nido ed alla scuola dell'infanzia (attività narrative, manipolative, espressive, attività dell'“orto”);
- invenzione di storie “ponte”, canzoni /filastrocche a tema;
- condivisione di feste, avvenimenti; condivisione di routine come il pranzo o la merenda;
- uscite sul territorio;
- realizzazione di una documentazione scritta;
- realizzazione di video finalizzati a documentare e far rivivere ai bambini il proprio percorso di crescita e/o ad informare

La metodologia esperienziale caratterizza tutte le attività, creando connessioni e narrando i contesti educativi attraverso la documentazione dei percorsi, nell'intento di promuovere sinergie virtuose nell'ambito del sistema 0-6. Si intende come continuità anche la dimensione dello stare accanto la bambino mentre coniuga nuove forme di identità e significati nel suo incontro con il mondo. Nel riconoscere il diritto alla continuità si mette al centro il valore della creatività come qualità di vita, anche nel quotidiano, intendendo con ciò la capacità di costruire, tra pensieri ed oggetti, nuove connessioni che portano ad innovazione e cambiamento, partendo da elementi conosciuti, per creare nuove interpretazioni.

Si tratta di un fenomeno complesso, per sostenere il quale non può essere sufficiente scambiarsi informazioni e visite.

La continuità è una scelta di progettualità a lungo termine, su come realizzare al meglio un prossimo ambiente accogliente ed atto a sostenere e favorire uno sviluppo coerente ed ordinato del processo educativo. Con la consapevolezza che non si tenterà di descrivere in maniera semplicistica chi è il bambino e tanto meno si si rischierà di congelare il bambino in una valutazione finale, bensì se ne narrano le esperienze in un contesto, il nido, attraverso documenti che parlano del bambino ed in vece sua.

LE VERIFICHE E LA COSTRUZIONE DI PERCORSI INSIEME.

I momenti di confronto in cui riflettere insieme sulle informazioni di ritorno riguardanti le modalità di ambientamento dei bambini alla scuola dell'infanzia sono divenute occasioni in cui si valutano e ricercano anche modalità per agevolare buone pratiche tra operatori.

Per sostenere un pensiero culturale 0/6 e costruire un linguaggio comune, i partecipanti frequentano formazione comune organizzata sia a livello regionale, sia dal Comune di Sanremo.

Con il fine di avvicinare alla bellezza praticando insieme linguaggi plurimi viene, ad esempio, realizzato un percorso biennale condiviso da cui si generano occasioni di dialogo tra servizi,

famiglie e città: alcune esperienze si sono evolute in consuetudini e/o appuntamenti annuali per eventi.

Si è valutata positivamente l'incremento di contatti tra educatrici ed insegnanti, oltre un ampliamento delle pratiche di continuità realizzate: mentre si registra quindi l'avvio di un processo partecipato, si avverte la necessità di implementare il progetto e di mettere a "sistema" alcune azioni.

Attualmente il progetto coinvolge nidi d'infanzia comunali a gestione diretta, esternalizzati e privati, con le scuole dell'infanzia di tutti gli Istituti Comprensivi Cittadini.

Ad inizio anno si traccia insieme un percorso la cui realizzazione è organizzata e monitorata in itinere durante incontri con i Referenti dei vari servizi e della scuola.

La documentazione delle azioni di progetto viene condivisa e talvolta rappresenta oggetto di riflessione in seminari di studio aperti a cittadinanza.

Si intende quindi incrementare sia continuità orizzontale sia verticale tra sistemi educativi zero-sei anni e con il territorio, arricchendo opportunità per i bambini di prendere parte ad attività culturali, ludiche e sociali. In un luogo di riferimento aperto e propositivo di esperienze ci si prefigge di facilitare il coinvolgimento attento e consapevole delle figure preposte all'educazione e all'accudimento dei bambini affiancando il bisogno di ascolto e di orientamento, di scambio multiprofessionale e di formazione.



Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere
Ufficio scuola / Servizi educativi per la Prima Infanzia
Mail: ufficio.nidi@comunedisanremo.it
Pec: comune.sanremo@legalmail.it

Programmazione educativa anno 2023-2024

Cantieri di bellezza

Nido d'infanzia "Arcobaleno"



Incontrare, fin dai primi anni di vita, esperienze in cui poter sperimentare relazioni ricche ed una molteplicità di linguaggi contribuisce a costruire identità e conoscenze, attivando processi emotivi, comunicativi, cognitivi ed estetici.

Nel documento sugli "Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (D.M. n.43/22) elaborato in coerenza con quanto delineato dalle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia" - in attuazione a quanto stabilito dall'art.10, comma1, lettera f) del D.Lgs.65/2017 - mentre si mostra l'importanza di un "incontro" coerente tra le specificità dei due segmenti educativi zero tre e tre-sei, si sottolinea come dimensione di cura e dimensioni cognitive siano fortemente intrecciate quali processi induttivi di conoscenza, mediati dal canale corporeo, da percezione e sensorialità.

"Il percorso di apprendimento prende avvio dall'interesse per il mondo circostante e, pur ponendo le basi su esperienze di continuità, si sviluppa a partire dal desiderio di conoscere dei bambini, che induce ad un'attiva esplorazione di oggetti, di situazioni e contesti, attraverso tutti gli organi di senso. I bambini sono acuti osservatori, interessati ai dettagli più minuti. La loro attenzione si concentra su particolari che li attirano e li sollecitano con uno sguardo non ancora influenzato da stereotipi di significato. Le cose non sono date, ma scoperte." (cap.2, §6)

Attraverso il gioco il bambino esplora il mondo, agisce sulle cose e sui fenomeni, formula pensieri: durante i primi tre anni di vita le esplorazioni diventano sempre più articolate e si coordinano ponendo le basi anche alle competenze cognitive che si svilupperanno in seguito.

Nel documento ministeriale citato si ricorda che nella prima infanzia l'intelligenza progressivamente supera la fase di sviluppo senso-motorio, in concomitanza con l'acquisizione del linguaggio e della capacità di rappresentazione. Ciò avvia la possibilità di innescare processi di ragionamento ancorati alle situazioni che i bambini "incontrano nel loro personale rapporto con il mondo e che suscitano curiosità o problemi che chiedono di essere supportati da un'azione educativa capace di riconoscerli e di promuoverli" (cap.2, §7).

Lo sviluppo procede con i passi di un "fare" cultura che prende avvio da "rituali e significati comuni, che attribuiscono in modo condiviso a momenti, spazi, oggetti: ad esempio, per tutti i bambini la tana del lupo è sotto il grande tavolo in sezione. Questa propensione, tipicamente umana, permette ai bambini di accedere progressivamente alla cultura del mondo adulto in cui sono immersi e ai sistemi simbolico-culturali che la caratterizza, se vengono accompagnati in modo adeguato ad incontrarli" (ibid.).

Tema significativo sulle modalità di avvicinare i bambini alla conoscenza (cap.2, §9 degli Orientamenti), riguarda la molteplicità dei linguaggi espressivi con i quali essi lasciano traccia dei propri vissuti, danno senso e costruiscono il loro essere nel mondo. "Tutti i linguaggi hanno pari dignità e vanno ugualmente valorizzati affinché nessuno di essi venga trascurato e ciascuno abbia la possibilità di espandersi e arricchirsi tramite esperienze che si sviluppano nel tempo. Non si tratta tanto di fornire conoscenze tecniche (come tener in mano la matita, come modellare la creta, ecc.) o di mostrare procedure esecutive codificate (colorare stando nei margini, imitare i movimenti dell'educatore), quanto piuttosto di sostenere nei bambini la capacità di dare forma

alle proprie idee attraverso l'esercizio della creatività, che gradualmente può manifestarsi in modalità espressive sempre più formalizzate e governate”.

L'adozione delle recenti Linee guida per le discipline STEM- approvate con D.M. n.184/23 - sono finalizzate ad introdurre “nel piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione e nella programmazione educativa dei servizi educativi per l'infanzia, azioni dedicate a rafforzare nei curricoli lo sviluppo delle competenze matematico scientifico-tecnologiche e digitali legate agli specifici campi di esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM, anche attraverso metodologie didattiche innovative”.

Il programma STEAM lanciato da Commissione Europea sembra andare nella direzione di valorizzare il dialogo tra la creatività artistica e scientifica; collaborazione tra arti e tecnologia. L'approccio STEM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento non possono essere affrontate che con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da discipline diverse tessendo insieme teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali.

A partire da questi presupposti si focalizzano gli obiettivi educativi del nido, affiancando i bambini nei loro percorsi esplorativi e mettendo in primo piano i processi, rispetto ai prodotti. L'intenzionalità è di creare occasioni di esperienza condivisa in un ambiente emotivamente incoraggiante in cui si agevolino possibilità di contaminazione tra esperienze e tra competenze, di grandi e piccoli.

La programmazione educativa annuale si propone quindi di creare un contesto “fertile” in cui bambini ed adulti che si occupano di loro possano cogliere occasioni quotidiane pensate per offrire l'autonoma elaborazione di pensieri, di connessioni tra cose, tra significati. Un luogo dove nutrire immaginario, ascoltare sensibilità ed allenare forme espressive. L'attenzione ad uno sguardo che sa intercettare la bellezza si traduce nell'impegno di continua ricerca per valorizzare stupore, incoraggiare desiderio di apprendimento, in una dimensione di “bello” inteso in accezione non cosmetica, ma che attiene ai sensi. Si tratta di intendere in quest'ottica anche una dimensione di contrasto alla povertà educativa, una “postura” che è generativa e connota la qualità della Cura.

Nell'ambito dell'ormai consueto progetto continuità, al fine di facilitare i bambini nel cambiamento improvviso di ambiente di vita ed adulti di riferimento, vengono sperimentati momenti di incontro e di scambio tra educatrici ed insegnanti di scuola dell'infanzia.

Con la consapevolezza della necessità di costruire una cornice di coerenza educativa intorno al bambino, procedendo a piccoli passi in una logica di rete per realizzare continuità verticale ed orizzontale, negli ultimi due anni si è articolato uno sviluppo di percorsi teorico-pratici paralleli. La formazione comune ha accompagnato sia la realizzazione di attività educative sia la programmazione dei due eventi pubblici ai quali hanno partecipato le famiglie.

Con lo scopo di promuovere sinergie virtuose nell'ambito del sistema 0-6 sono state allora elaborate le programmazioni educative annuali, in successivo sviluppo: *“Piccoli sguardi- ambiente,*

arte, narrazione” (anno 2021/22) e “Cittadinanza e bellezza” Percorsi 0-6 tra arte gioco e creatività (anno 2022/23).

L’arte contemporanea ha offerto scenari di conoscenza, inducendo bambini ed adulti a praticare linguaggi plurimi, con la finalità di avvicinare alla bellezza, attraverso metodi e strumenti scelti per stimolare capacità espressive ed il piacere di apprendere coinvolgendo la globalità della persona. Anche in questo anno educativo l’impegno è di proseguire seguendo questa prospettiva di senso nel mettere in atto la programmazione dal titolo:

“Cantieri di bellezza”

includendo nel tema dell’educazione alla bellezza, anche quella emotiva e le forme della narrazione, il dialogo con l’esterno e con la città come laboratorio di cultura, secondo un approccio globale alla conoscenza che orienti il valorizzare le forme della creatività e le connessioni tra campi di esperienza.

Per sostenere un processo di pensiero culturale di crescita nel sistema zero-sei, è in previsione un altro evento pubblico, da realizzarsi sia come laboratorio di scambio di riflessioni-esperienze intorno a questo centro di interesse, sia come occasione per approfondire gli aspetti di spiazamento delle discontinuità e quando esse possono generare nuovi incontri e possibilità.

Bruno Munari (2017), nel suo libro *“Fantasia”* scrive: *“La crescita culturale della collettività dipende da noi come individui, dipende da quello che diamo alla collettività. La società del futuro è già tra noi, la possiamo vedere nei bambini. Da come crescono e si formano i bambini possiamo pensare al futuro di una società “più o meno libera e creativa”* ed è questa convinzione che incoraggia la ricerca comune in cantieri di corresponsabilità educativa.

La Coordinatrice Pedagogica

Dott.ssa Maria Grazia Fossati



Sezioni: “Draghetti & Cincipesse” - “Pirati”

Gruppo bambini: medio-grandi



“(...) Qualunque attività didattica rivolta a incrementare e “educare” il sentimento della bellezza deve necessariamente passare attraverso l’esperienza dell’emozione estetica, della sorpresa, dello stupore (...).”

(Marco Dallari- Pedagogista- Encyclopaideia XXI (48), 1-4, 2017, ISSN 1825-8670)

PREMESSA

“(...) Abbandoniamo, quindi, l’ipotesi che educare alla bellezza sia insegnare cosa è bello (e cosa è brutto); perché l’educatore esteticamente orientato sa che educare alla bellezza significa favorire e formare sensibilità e competenza emozionale. D’altra parte quando, nel ‘700, Alexander Gottlieb Baumgarten, fondò l’Estetica la definì teoria della conoscenza sensibile. L’esperienza della bellezza è dunque potenzialmente ovunque, anche nella scienza, nell’avventura dell’esplorazione e della ricerca. L’esclamazione “Eureka!” attribuita al matematico greco Archimede quando, entrando in una vasca da bagno e, notando che il livello dell’acqua era salito, capì che il volume di acqua spostata doveva essere uguale al volume della parte del suo corpo immersa nell’acqua, si configura senza dubbio come un’esperienza dello stupore e della bellezza, e il desiderio di condividere questa scoperta e l’emozione estetica a lei legata fu talmente grande che, si racconta, si mise a correre nudo per le vie di Siracusa. Qualunque attività didattica rivolta a incrementare e “educare” il sentimento della bellezza deve necessariamente passare attraverso l’esperienza dell’emozione estetica, della sorpresa, dello stupore (...).”

(Marco Dallari- pedagoga- Encyclopaedia XXI (48), 1-4, 2017, ISSN 1825-8670)

GRUPPO DI LAVORO

- Draghetti & Cincipese: sezione eterogenea composta da 9 bambini dai 17 ai 29 mesi.
- Pirati: sezione eterogenea composta da 9 bambini dai 10 ai 29 mesi.
- Due educatrici di riferimento per ogni sezione destinataria del progetto, un’educatrice part-time di supporto tra le due sezioni, e un’educatrice a tempo pieno, con funzioni di supporto sui 4 gruppi di bambini presenti nel servizio educativo.

OBIETTIVI

Gli obiettivi di lavoro sono divisi per fasce di età:

12-24 mesi

- offrire ai bambini spazi e tempi distesi e sicuri a livello emotivo che consentano di fruire pienamente delle stimolazioni proposte
- proporre esperienze che favoriscano relazioni ricche e significative tra tutti i partecipanti
- progettare e condurre attività che permettano ai bambini di esprimersi mediante i loro “100 linguaggi” (come direbbe Malaguzzi) e di mettere a frutto i loro talenti e specificità personali
- creare attività che provochino nei bambini stupore e meraviglia. In questo modo si attiva anche la curiosità che spinge alla scoperta e alla comprensione del mondo
- allenare i bambini a prendersi cura di sé stessi, degli altri, dei giochi e degli spazi. La cura è una delle forme che la bellezza assume: la pulizia e l’ordine dell’ambiente, l’attenzione per la propria igiene personale e per i propri indumenti, il rispetto degli spazi e degli oggetti altrui portano benessere sia individuale che collettivo

- allenare lo sguardo dei bambini a soffermarsi sulle cose per coglierne sia i dettagli che l'armonia d'insieme
- proporre ai bambini stimolazioni corporee, percettive, sensoriali e cognitive al fine di ampliare il loro orizzonte di conoscenza e sperimentazione personale

24-36 mesi

- offrire occasioni di ragionamento e scambio verbale su ciò che si sta sperimentando attraverso domande che aprono la riflessione e gli orizzonti cognitivi e di senso esplorabili
- creare spazi e tempi distesi per favorire processi basilari per la conoscenza e l'apprendimento come l'attenzione, la concentrazione, l'osservazione, l'interrogazione, la sperimentazione, la verbalizzazione, la rappresentazione e la memorizzazione. Condizioni essenziali per aprirsi agli altri e all'ambiente sono la disponibilità di tempo e le sensazioni di calma ed agio
- proporre ai bambini situazioni ed esperienze promuoventi l'immaginazione, la creatività, il problem solving ed il pensiero laterale
- progettare e condurre attività che sollecitino le capacità logico-matematiche

CONTENUTI DEL PROGETTO

Il cantiere è un luogo, che può essere sia fisico che mentale, in cui è in corso una costruzione richiedente tempo, processi, materiali ed agentività, esattamente come la crescita e lo sviluppo di una persona.

Definire la bellezza non è altrettanto semplice perché sono possibili più accezioni. Si può dire che una cosa è bella perché è intensa e ci coinvolge a livello emotivo come un film che ci ha affascinato o l'incontro con un amico che non vedevamo da tempo.

Oppure è bella perché è armonica e quindi comunica equilibrio, stabilità e sicurezza. Ancora una cosa può essere bella perché è piacevole allo sguardo quindi è decorativa, esteticamente (esteriormente) gradevole come un'immagine, un'opera d'arte, una foto, un bel paesaggio... Bello è anche ciò che ci porta nelle profondità di senso e di significato, ci spinge alla riflessione, alla presa di consapevolezza e alla trasformazione interiore. La bellezza può anche scaturire da una sensazione, pensiamo ad un tocco delicato e caldo sul nostro viso, oppure ad un abbraccio o ad una manifestazione d'affetto sincera che ci viene rivolta. La sensazione di bellezza può derivare anche da un'attività motoria per noi gratificante oppure dallo stare in un ambiente pulito, curato ed ordinato.

Con i nostri bambini quest'anno cercheremo quindi di esplorare e sperimentare insieme questi infiniti mondi di bellezza.

ATTIVITA'

Le attività verranno svolte prevalentemente in piccolo gruppo (da 2 a 6 bambini). I bambini potranno appartenere alla medesima sezione oppure potranno essere misti (Draghetti e Pirati insieme) creando così un'esperienza di intersezione.

Le attività proposte saranno calibrate sulle esigenze e sugli interessi manifestati dai bambini in corso d'opera, quindi l'elenco di seguito riportato potrà variare in quanto, nella progettazione delle attività e nella conduzione delle stesse, si seguiranno i bisogni, i vissuti e le curiosità dei bambini: le seguenti descrizioni rappresentano quindi una struttura orientativa per i percorsi che si seguiranno, in base ai "rilanci" dei bambini.

- Ambito narrativo:

- lettura di libri e di albi illustrati sia la nido che nella biblioteca cittadina
- lettura di storie con il Kamishibai
- lettura di storie al buio con la torcia
- racconto di storie mediante sagome luci ed ombre
- visione del dramma "Il Lago dei cigni" nei momenti salienti

- Ambito drammatizzazione:

- attività con le marionette
- canzoni con precise gestualità narranti la storia di un personaggio, cantante mediante l'utilizzo di oggetti di scena e travestimenti
- utilizzo del Kamishibai come teatrino delle sagome
- drammatizzazione di storie contenute nei libri abitualmente letti
- letture a più voci dello stesso testo

- Ambito naturalistico:

- osservazione guidata della flora e della fauna presente in giardino e nel cielo anche mediante lenti di ingrandimento, binocoli e specchi
- attività di travaso nell'area adibita a terrario
- percorsi psicomotori realizzati mediante tronchi di albero, sassi, foglie ed altri elementi naturali
- osservazione guidata dell'acquario presente nel nido
- osservazione e sperimentazione della pioggia e delle pozzanghere
- camminamento a piedi nudi in vasche contenenti materiali naturali diversi
- giochi con l'acqua
- osservazione e sperimentazione guidata del vento

- Ambito artistico (danza, musica, arti plastico-pittoriche):

- esperienze immersive: nella stanza della nanna e nel laboratorio grafico, ambientazioni immersive a tema mediante proiezioni di video ed immagini a parete ed allestimenti dello spazio a seconda dell'attività da svolgere
- proiezioni di musica in opera, balletti e pezzi di musica orchestrale scaricati dalla rete
- proiezione di immagini e /o video delle attività svolte, per rivederle e raccontarle insieme
- proiezioni dei video delle scuole dell'infanzia (scaricati dai siti degli Istituti Comprensivi di appartenenza), come ulteriore attività per accompagnare il bambino nel passaggio tra servizi educativi e scolastici

- Esperienze di cittadinanza:

- momenti di lettura presso la biblioteca comunale
- visite a mostre, esposizioni, museo civico

- uscite sul territorio
- visite a luoghi d'arte

METODOLOGIA

Il metodo adottato per il raggiungimento degli obiettivi è di tipo esperienziale e ciò significa che verranno offerte ai bambini situazioni da vivere appieno con la loro unità mente-corpo. Nell'esperire la realtà in divenire, la globalità della persona è chiamata a rispondere e ad interagire con l'ambiente e con ciò che in esso sta accadendo. Può dunque osservare, ascoltare, provare, esplorare, sperimentare, scoprire e riflettere in un ciclo continuo di azione e riflessione che porta all'apprendimento sul campo. Si specifica che quest'ultimo concetto, cioè l'apprendimento esperienziale, è centrale nell'attivismo pedagogico di cui Dewey è il principale esponente.

SPAZI

-Spazi interni: sezione, stanza del riposo, laboratorio per attività grafico-pittorico-manipolative, spazio polisensoriale, spazio psicomotorio.

-Spazi esterni: giardino e terrazzo del Nido, luoghi pubblici cittadini come la biblioteca, le strade, le piazze, i parchi urbani, le aree gioco...

MATERIALE

I materiali proposti varieranno molto in quantità e qualità e sono classificabili come segue:

- materiali naturali: pigne, legni, foglie, terra, acqua, sassi...
- materiali di riciclo domestico ed industriale: pezzi di tubo, scatoloni, bobine, anime di cartone...
- materiali artistici: tempere, acquerelli, matite colorate, pastelli a cera, pennarelli...
- materiali per giocare con la luce: torce, specchi, superfici trasparenti e colorate, lavagna luminosa, camera oscura, lenti...
- materiali con potenzialità sonore: strumenti musicali veri e propri, oggetti metallici, oggetti plastici...
- materiale librario e narrativo
- materiale stimolante gioco simbolico: stoffe, indumenti di vario genere, accessori, oggetti domestici...
- computer e proiettori per attività immersive

Da quanto sopra descritto si evince che gran parte del materiale usato è privo della marcatura CE in quanto proviene dalla natura o dal riciclo domestico ed industriale. Si sceglie tale tipologia di materiale per le sue intrinseche proprietà pedagogiche. Non essendo strutturato e non avendo una forma e un utilizzo predeterminate (come può avere una bambola o un trenino) stimola la creatività, il problem solving, l'immaginazione, la fantasia e offre importanti stimolazioni sensoriali.

TEMPI DI ATTUAZIONE

Settembre 2023 - Giugno 2024

DOCUMENTAZIONE

La documentazione delle esperienze verrà effettuata mediante le seguenti modalità:

- scatti fotografici
- audio e video riprese
- frasi ed osservazioni mimiche-gestuali dei bambini
- pensieri e vissuti dei genitori sulle esperienze che il bambino vive al nido
- creazione del diario personale di ogni bambino che verrà consegnato a fine anno educativo e racconterà il suo percorso al nido
- invio settimanale di foto (prive dei volti dei minori per motivi di privacy) via WhatsApp per condividere con le famiglie le attività e le esperienze svolte
 - esposizione di foto, manufatti e documentazione cartacea nella bacheca posta all'ingresso sempre inerenti alle attività e alle esperienze vissute
- compilazione di schede trimestrali, create con la Dott.ssa Cavanna, per monitorare diversi campi di sviluppo
- compilazione di un diario osservativo personale, gruppale e delle attività progettuali svolte

STRUMENTI PER LA DOCUMENTAZIONE

- osservazione partecipante ed esterna
- ascolto degli scambi verbali
- manufatti dei bambini
- macchina fotografica
- cellulare per video riprese e fotografie
- computer e altri dispositivi digitali
- diari osservativi cartacei
- quaderni ad anelli e fogli A4 per la realizzazione dei diari dei bambini
- annotazioni ed appunti prese manualmente con carta e penna

VERIFICA

La verifica degli obiettivi sopra elencati verrà effettuata mediante la rilevazione dei seguenti parametri:

- livello di agio e di piacere durante le esperienze

Indicatori di rilevazione:

- tono muscolare
- posture assunte
- espressioni facciali
- vocalizzazioni e verbalizzazioni emesse
- il respiro
- manifestazione di emozioni positive
- variazioni gestuali
- frequenza e durata dei silenzi

- livello di autonomia operativa

Indicatori di rilevazione:

- capacità di gestione del proprio spazio
- capacità di gestione del materiale a disposizione
- capacità di gestione del tempo
- capacità di risolvere piccole problematiche che insorgono durante l'attività
- capacità di spostarsi nello spazio e di orientarsi

- capacità relazionali

Indicatori di rilevazione:

- capacità di stare nel conflitto
- accettazione, o rifiuto, della vicinanza dei compagni e delle educatrici
- capacità di cooperazione e condivisione
- attenzione rivolta ai compagni e alle loro attività
- manifestazioni di affetto: baci, abbracci, carezze, porgere oggetti e giochi

- vissuti di sorpresa, stupore e meraviglia

Indicatori di rilevazione:

- produzioni fonetiche e verbali
- movimenti e fissazioni oculari

- espressioni facciali
- movimenti e postura del corpo
- gestualità
- manifestazioni di piacere come il sorriso, la risata, l'attenzione prolungata, l'espressione assorta...

- attività di pensiero, riflessione ed apprendimento

Indicatori di rilevazione:

- produzioni fonetiche e verbali
- movimenti e fissazioni oculari
- espressioni facciali
- il tempo dedicato ad un'attività
- livello di concentrazione ed attenzione durante l'attività
- domande poste verbalmente e non
- riproduzione successiva di elementi delle attività svolte
- riproduzione di gesti ed attività fatte dalle educatrici e dai compagni
- richiesta verbale, e non, di ripetizione dell'attività
- raccolta di eventuali riproduzioni spontanee dell'attività fatte a casa



“L’Estetica è la teoria della conoscenza sensibile”

Alexander Gottlieb Baumgarten, Berlino 1714 – Francoforte sull’Oder 1762, filosofo tedesco
(Encyclopaideia XXI (48), 1-4, 2017, ISSN 1825-8670 pag. 3)

Sezioni: “Folletti” - “Gnomi”

Gruppo bambini: piccoli e medio-grandi

“Il Nido è un porto con navi che attraccano, caricano e scaricano e ripartono per il mondo.”

(Loris Malaguzzi)

PREMESSA

Educare alla bellezza significa valorizzare la diversità e la ricerca del bello: la bellezza è diversità. Il valore dell'individualità ed il rispetto per le diverse sensibilità sono aspetti di bellezza che intendiamo coltivare. L'educatore, il genitore o l'insegnante della scuola dell'infanzia devono mettere i bambini nelle condizioni di riconoscere il proprio bello, fornendo loro strumenti soggettivi per conoscere, scoprire e apprezzare la realtà nei suoi vari aspetti. La bellezza è diversità, al contrario dell'omologazione. Il senso estetico diventa patrimonio personale da sviluppare e da ricercare nel corso della vita e in tutto ciò che ci circonda. L'educatore non può che accogliere le bellezze, valorizzarle nella diversità e stimolare la ricerca del bello in ogni cosa, che sia un'azione, un'esperienza, un'emozione, un incontro, un gioco... Per costruire “CANTIERI DI BELLEZZA”, in una cooperazione nella fascia di vita così delicata come lo 0/6, è fondamentale la “CURA”!

Circondarsi di bellezza

Vivere in un luogo bello è appagante per gli occhi e per l'anima, l'ordine significa armonia e rende le attività più facili. Coinvolgere i bambini nella sistemazione degli spazi a loro dedicati, ascoltando e rispettando il più possibile le loro aspettative e esigenze... Partiamo dagli spazi più vicini ai bambini, il nido, la scuola, la casa, gli spazi a loro dedicati, ma anche quelli da scoprire nella rete territoriale. Educare al bello è montessoriano. Maria Montessori scriveva: “È la bellezza in tutte le sue forme che aiuta l'uomo interiore a crescere”. Nei suoi scritti evidenzia l'importanza di vivere in un ambiente bello, pulito e ordinato. Ogni insegnamento montessoriano valorizza la cura e l'attenzione che si mette nell'ambiente di vita, per renderlo gradevole ed educare al senso estetico. Al centro c'è il bambino, sempre, che nei suoi spazi deve sentirsi libero e ascoltato. In un ambiente a sua misura, il bambino si sente sicuro di fare e di essere.

Anche in questo modo la vista del bello accompagna un sano processo di crescita.

Un ambiente pieno di luce, di ordine e di bellezza, incoraggia i bambini a scavare in profondità nei loro interessi, incoraggia la comunicazione e l'esplorazione e fornisce strumenti – materiali e artistici – utili perché i bambini possano raccontarsi.

Ciò permette di agevolare i bambini nell'acquisire competenze fondamentali: la bellezza accompagna l'arte, che esprime così la sua caratteristica principale e quindi la riconoscibilità.

Progetto Pedagogico ed Educativo “Arcobaleno”

Educare alla Bellezza non significa solo soffermarsi su oggetti o cose fisiche, ma incoraggiare il bambino a sperimentare una personale interpretazione del mondo, sostenendo il senso di riflessione. L'arte crea domande nuove: questo è un elemento fondamentale nell'educazione del bambino, che guida verso la consapevolezza e il riconoscimento di ciò che è reale e di ciò che è fantasia ed astrazione, ma anche verso il piacere di un pensiero creativo...

GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo è costituito da due sezioni di età eterogenea, per un totale di 18 bambini (di età compresa tra i 12 e i 30 mesi). L'ambientamento, fatta eccezione dei bambini già frequentanti, è avvenuto attraverso il metodo svedese, tre giorni di presenza di un genitore per la durata dell'intera giornata al nido, suddividendo le famiglie in gruppi di quattro alla volta.

Nelle sezioni sono presenti n.4 educatrici di riferimento e un jolly di appoggio, in base alla necessità. La metodologia educativa del nido prevede sia figure di riferimento nella sezione che possibilità di interscambio (un coinvolgimento dei bambini nei vari gruppi): ciò per facilitare un lavoro il più possibile di ricchezza nei rapporti interpersonali tra bambini e tra bambini ed adulti, aumentando le possibilità di attività varie, creative, diversificate, oltre a vari progetti pianificati e duraturi nel tempo.

OBIETTIVI

Obiettivi generali 12/24 mesi

- monitorare e favorire le diverse autonomie
- stimolare l'acquisizione di routine e piccole regole
- motivare alle prime forme di socializzazione con gli altri
- favorire gli scambi interpersonali con le educatrici e i bambini delle altre sezioni
- invitare alla conoscenza del sé corporeo e delle proprie necessità
- individuare le predisposizioni e le abilità individuali
- offrire ambienti stimolanti per incentivare curiosità e desiderio di conoscenza

Obiettivi specifici 12/24 mesi

✓ sguardo rivolto al bello:

- stimolare la curiosità verso il nuovo, creando situazioni intriganti e che abbiano la cura e la ricerca del bello come aspetti focali
- predisporre ambienti curati e pensati per invitare i bambini alla scoperta spontanea di sé e del mondo circostante
- offrire possibilità di praticare linguaggi multipli
- far sì che i bambini possano sperimentare situazioni nuove, sia spontanee che pre-organizzate, lasciando libera la spontaneità e le propensioni personali
- stimolare la sensorialità, la motricità fine e la psicomotricità

✓ natura, arte e narrazione:

- favorire capacità esplorative, ideando e proponendo attività adatte all'età dei più piccoli, che li pongano di fronte ad ambienti naturali diversi
 - condividere con le famiglie attività e progetti, coinvolgendole anche nelle uscite sul territorio
 - scoperta di ambienti naturali conosciuti e non, di materiali naturali e del loro possibile utilizzo
 - avvicinamento all'arte tramite video-proiettore, uscite e attività grafico pittoriche
 - incrementare capacità di attenzione e la scoperta del nuovo e del bello, anche attraverso l'ascolto di storie
- ✓ intersezione e cittadinanza:
- accompagnare al bello che si può trovare ovunque, dentro e fuori dal nido, tramite uscite sul territorio modulate e adattate all'età dei piccoli
 - creare nuove sinergie e occasioni di scambio interpersonale

Obiettivi generali 24/36 mesi

- stimolare le potenzialità individuali
- stimolare abilità motorie e linguistiche
- monitorare e favorire le autonomie e le abilità personali
- stimolare il linguaggio verbale
- motivare l'interazione con i compagni, la negoziazione e l'empatia
- favorire i momenti di intersezione e i rapporti con tutte le figure del Nido
- aumentare la consapevolezza del sé e delle proprie necessità
- favorire comportamenti di attenzione e di empatia tra bambini

Obiettivi specifici 24/36 mesi

- ✓ sguardo rivolto al bello:
- stimolare la curiosità verso gli ambienti, creando situazioni intriganti e che abbiano la cura e la ricerca del bello come aspetti focali
 - predisporre locali curati e pensati per invitare i bambini alla scoperta di attività nuove e focalizzate alla cura del dettaglio e alla stimolazione della curiosità del singolo
 - far sì che i bambini possano sperimentare situazioni nuove, sia spontanee che pre-organizzate, all'interno del nido e nelle scuole dell'infanzia, in cui si offrirà una continuità pensata, ben organizzata, nei luoghi del territorio adatti alla sperimentazione e alla fruibilità dei piccoli
 - stimolare la collaborazione, la cura degli spazi e dei materiali, la relazione con l'altro
 - stimolare la creatività e il desiderio di conoscenza, tramite la scoperta di ambienti sempre nuovi, riconoscibili e ricchi di materiali, sia naturali sia strutturati, adatti all'ambiente in cui si trovano
- ✓ natura, arte e narrazione:

- ideare, progettare e proporre attività di esplorazione degli ambienti, della cura degli stessi e della capacità del bimbo di orientarsi in spazi nuovi, che lo stimolino nella ricerca di sperimentazioni
 - condividere con le famiglie e con le insegnanti della scuola dell'infanzia momenti laboratoriali, attività e progetti
 - coinvolgere le famiglie alla preparazione di laboratori e ad uscite sul territorio
 - avvicinare a diverse forme d'arte anche prodotte dal bambino, osservate, vissute e sperimentate
 - ascolto e produzione di storie, con diverse modalità, che abbiano come elemento principale la cura e l'avvicinamento al bello e alla scoperta del mondo circostante
- ✓ continuità e cittadinanza:
- accompagnare al bello da scoprire dentro e fuori dal nido, anche tramite uscite sul territorio mirate a creare una rete sociale che includa i bambini, come attori fondamentali della vita sociale e per questo portatori di diritti sul territorio cittadino
 - laboratori e attività nelle scuole di infanzia sul territorio, per creare una omogenea filosofia pedagogica e per favorire il passaggio dei bimbi dalla vita del nido a quella della scuola
 - coinvolgimento dei genitori nelle attività territoriali e laboratoriali

CONTENUTI ED ATTIVITÀ DEL PROGETTO

- momenti di narrazione in sezione o in biblioteca, tramite l'utilizzo di libri, Kamiscibai, favole al buio e giochi di luce
- offerta di materiali sempre nuovi e stimolanti, inusuali, di recupero, che appaghino la curiosità e il desiderio di conoscenza innato nei bambini
- predisposizione di ambienti ordinati, pensati ed organizzati, allo scopo di condurre i bambini al senso del bello e della gradevolezza, invitandoli al rispetto degli spazi e degli oggetti
- stimolo alla conoscenza del mondo esterno, attraverso uscite nell'ambiente circostante al nido o esplorazione di ciò che offre la struttura (giardino, terrazzo, area psico-motoria, stanza musicale e laboratorio)
- uscite sul territorio a piccoli gruppi, sia con le famiglie sia solo con le educatrici, in luoghi solitamente inusuali al bambino (teatri, gallerie d'arte, laboratori artigiani, biblioteca, città vecchia, spettacoli musicali all'aperto, laboratori proposti dal territorio)
- continuità con le scuole dell'infanzia presenti sul territorio, in un obiettivo comune di scambio pedagogico e occasione di interazione con i bambini uscenti dal nido
- attività grafico-pittoriche e manipolative con presenza di materiali inusuali e stimolanti, che conducano i bambini al gusto estetico e al senso personale del "bello" come concetto ampio e individuale
- coinvolgimento delle famiglie nel percorso al nido, attraverso momenti aggreganti, situazioni di scambio, laboratori, incontri individuali, riunioni
- attività all'interno del nido, con personale qualificato che guidi i bambini e le educatrici alla scoperta di nuovi modi per vivere le attività guidate e i momenti di gioco libero al nido

- aggiornamento costante del personale e parte di esso in collaborazione con le insegnanti della scuola dell'infanzia

METODOLOGIA EDUCATIVA

Le attività guidate saranno offerte al termine dell'ambientamento dei bambini, per garantire loro la possibilità di inserirsi nella nuova realtà, diversa dall'ambiente familiare e di adattarsi ai ritmi della vita al nido.

Tutte le occasioni ludiche rispetteranno i tempi e i ritmi, sia del gruppo sia del singolo bambino, cercando di invogliare i piccoli alla partecipazione spontanea.

Le attività, guidate e libere, terranno quindi sempre conto sia dell'età dei bambini, sia dei loro interessi, affinché il percorso ideato dalle educatrici possa essere il più possibile flessibile e vario.

Si offrirà ai bambini la possibilità di una scoperta continua, stimolante e coinvolgente, tenendo conto sia delle potenzialità personali, sia delle risorse dell'intero gruppo.

Ogni vissuto al nido avrà l'obiettivo di porre in rilievo la conoscenza del mondo circostante e dei suoi elementi naturali e non, che saranno offerti con regolarità e variati nel tempo. Le attività saranno tutte opportunità di esplorazione e conoscenza, di presa di sicurezza in sé stessi e di interazioni varie e articolate con qualunque ambiente il piccolo sia portato ad esplorare. Le occasioni di attività ludica saranno a volte pensate, altre volte casuali ed improvvisate, partendo da un input lanciato dai bambini o dal singolo, consentendo apertura e flessibilità alle esperienze.

In corso d'anno, inoltre, verranno proposti laboratori genitori-bambini o solo genitori, per condividere insieme la vita al nido e, dove possibile, sarà attivata una rete di esperienze di quartiere, sia con le scuole dell'infanzia, sia con tutto ciò che può arricchire i rapporti del Nido con l'ambiente sociale circostante. Il contatto con la natura, la musica e l'arte, condurrà a percorsi di crescita, passando attraverso le emozioni, la creatività, ma soprattutto lo sguardo curioso e attento dei bambini, cosicché anche noi adulti scopriremo insieme a loro "come vedono il mondo", con il corpo e con la mente.

La conduzione al "BELLO" come concetto ampio e non legato solo al senso estetico, farà da sfondo a tutte le esperienze di vita al nido e alla preparazione degli ambienti dove i bambini avranno possibilità di esplorare.

Si predisporranno attività in intersezione per incentivare i rapporti interpersonali e le occasioni di scambio, favorendo esperienze stimolanti e pensate.

SPAZI

- Spazi interni: sezione, laboratorio grafico-pittorici e manipolativo, stanza poli-sensoriale e polifunzionale, stanza giochi di luce e ombre, musica e proiezioni
- spazi esterni: giardino, terrazzo e terrazzino
- al di fuori del Nido: piazze, spiagge, teatri, biblioteca, città vecchia (Pigna), spazi musicali, giardini, parchi, strade, biblioteca, museo e teatro

MATERIALI

- materiali strutturati, naturali di ogni genere e natura, materiali di riciclo
- strumenti reali e costruiti con materiale di recupero e oggetti di uso quotidiano
- libri adatti all'età e storie costruite insieme ai bambini e per i bambini
- giochi di luce con torce, fili luminosi, proiezioni, lavagne luminose ed altri
- materiale adatto ad ogni tipo di gioco simbolico
- materiale di varia fattura e grandezza adatto ad ogni tipo di attività grafico-pittorica e manipolativa

TEMPI DI ATTUAZIONE

Settembre 2023 - Giugno 2024

DOCUMENTAZIONE

Verrà utilizzata l'osservazione diretta dei bambini, la compilazione di schede, griglie e questionari. Si documenteranno le esperienze con materiale fotografico, in modo che ogni bambino a fine anno scolastico abbia un diario personale e file multimediali che documentino il suo percorso al nido.

VERIFICA

La verifica verrà effettuata attraverso l'osservazione dei bambini e la compilazione di schede osservative.

Le osservazioni saranno periodiche nel tempo e correlate dalla compilazione ripetuta e cadenzata di schede e di griglie, che possano dare l'idea della traiettoria di sviluppo del bambino nel corso dell'anno educativo.

Le attività proposte saranno ripetute e/o modificate in itinere in relazione ai rilanci del gruppo dei bambini e/ le esigenze del singolo bambino, discussi nel gruppo educativo e/o con la coordinatrice pedagogica

Tramite la verifica quindi la progettazione rimarrà flessibile nel tempo e potrà essere modificata o rivista, tenendo conto delle esigenze del singolo, del gruppo e dalle eventuali opportunità offerte dal territorio. La valutazione dei feedback dei bambini, porrà attenzione a quanto espresso a livello emotivo, cognitivo e di socializzazione, rispetto alle proposte offerte che potranno di conseguenza essere ricalibrate per età, luogo, tempi e materiali utilizzati.

Verrà osservato nello specifico:

- lo stare del bambino nello spazio e nei tempi del nido
- il raggiungimento delle autonomie adeguate all'età
- la capacità dei bambini di aumentare il loro grado di concentrazione e di partecipazione alle attività libere e guidate

- la capacità di seguire le regole e relativo rapporto con gli adulti rispetto ad esse
- la cooperazione e collaborazione al raggiungimento di fini comuni fra pari e con l'adulto
- il corretto sviluppo del linguaggio verbale e adeguato utilizzo di quello non verbale rispetto all'età
- la capacità di regolazione nel rispetto dei ruoli e nell'attesa dei turni
- l'aumento nel corso del tempo della partecipazione attiva e autonoma durante le attività guidate e spontanee
- il livello di partecipazione ed entusiasmo mostrato nel corso di tutte le proposte, monitorato tramite osservazioni e video
- i colloqui con i genitori che diano una restituzione riguardante il lavoro svolto fino a quel momento e sullo sviluppo del bambino, confrontandolo nei due ambienti (casa-nido)
- la competenza emotiva dei bambini
- la capacità di comunicazione efficace con l'adulto e con i pari



“Quando fai qualcosa di nobile e bello e nessuno se ne accorge, non essere triste. Per il sole ogni mattina è uno spettacolo bellissimo, eppure la maggior parte del pubblico dorme ancora.”

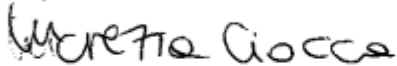
(John Lennon)

GRUPPO DI LAVORO

Antolini Federica



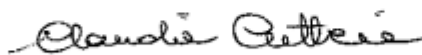
Ciocca Lucrezia



Cordero Benavides Maria Del Carmen



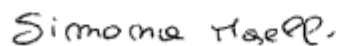
Cuttica Claudia



De Cunsolo Sonia



Maselli Simona



Muratorio Savina



Pacitto Marlisa



Pirocca Graziella



Rubino Monica



Squartecchia Alessia



PROGETTI SPECIFICI ED APPROFONDIMENTI

Le progettazioni si realizzano annualmente. Alcuni percorsi a seguito di verifiche si ripropongono nel tempo e connotano alcune aree di esperienze:

- mercoledì letterari
- pomeriggi musicali
- merenda insieme
- da un seme alla farfalla
- laboratori di Natale
- laboratori di Pasqua

A conclusione ed approfondimento dei percorsi formati pluriennali sono state realizzate iniziative aperte alla cittadinanza (presso il museo civico “Santa Tecla”) ed un seminario rivolto agli educatori dei tre distretti sociosanitari. Alcune azioni sono documentate in video.



ZEROSEI IN CAMMINO
incontri tra esperienze per costruire continuità

Sabato 23 marzo 2024
ore 9.00 – 16.30
Sanremo
“Sala Federazione Operaia Sanremese”
via Corradi 47

L'iscrizione è gratuita e obbligatoria al link:
<https://forms.gle/deGdwKYWdj8dRjhDA> entro il 15 marzo



Programma

8.30 Accoglienza e registrazione dei partecipanti
9.00 Presenta e coordina Antonia Labonia, presidente Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia
9.15 Saluti Istituzionali

9.30 Anna Maria Fogliarini, Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Levante
Amalia Catena Presta, Dirigente scolastica Istituto Comprensivo centro Levante

9.40 La formazione congiunta per la costruzione del sistema integrato zerosei
Maria Anna Burgnich, Dirigente Ufficio Scolastico Regionale Liguria

10.00 Un passo dopo l'altro verso la costruzione del sistema integrato 0-6 in Liguria
Beatrice Serventi, Pedagogista Alla per conto di Regione Liguria

10.15 La continuità educativa come postura: oltre le incoerenze le sconnessioni pratiche
Moira Sannipoli, docente UniPerugia

11.15 Coffee break

11.45 Piccoli sguardi: esperienze per la continuità 0-6 nel territorio
Maria Grazia Fossati, Coordinatrice Pedagogica Comune di Sanremo DSS n.2

12.00 0-6 Uno sguardo al gusto
Beatrice D'Ambrosio, Biologa Nutrizionista Comune di Sanremo

12.15 Continuità 0-6. Spunti di riflessione per possibili proposte di lavoro
Claudia Lichene, Insegnante di scuola dell'infanzia e Dottore di ricerca in Pedagogia

13.00 Dibattito finale e rilanci per i lavori del pomeriggio, a cura di Moira Sannipoli

15.00-16.30 Gruppi di lavoro per costruire insieme percorsi di continuità 0-6
Presso nido d'infanzia "Arcobaleno" e scuola dell'infanzia "Madre Francesca di Gesù", via G. Bruno

Per motivi organizzativi, si chiede di segnalare la propria presenza compilando il modulo a questo link:
<https://forms.gle/deGdwKYWdj8dRjhDA> entro il 15 marzo

Verrà rilasciato attestato di partecipazione da Profilo Fara Sapere
L'incontro si colloca all'interno del percorso di formazione "Costruire il sistema integrato 0-6"
con tappe a Savona, a Sanremo. Prossimo appuntamento: maggio, a Genova





Il Comune di Sanremo organizza

Piccoli Sguardi: Arte, Natura, Narrazione

Percorsi 0-6 anni tra arte, gioco e creatività

Programma

ore 9.00 Apertura ed iscrizioni
ore 9.30 Soli istituzionali

ore 9.30 Saluti istituzionali

Alberto Parodi - Direzione regionale Musei Liguria - Direttore Forte Santa Teda
Caterina Pirri - Assessore alle Politiche Sociali e Servizi alla Persona - Sanremo
Anna Maria Fogliarini - Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Levante
Arnalia Catena Fresta - Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Centro Levante

ore 10:00 Interventi

La formazione del personale, obiettivo strategico del sistema integrato zerosei
Maria Anna Burginich - Dirigente tecnico Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria
L'immaginario da 0 a 6 anni
Marta Dell'Acqua - Docente pedagogia Università di Bologna ed Iain di Urbino

Marco Dallari - Docente pedagogia Università di Bologna ed Isia di Urbino
Bianchi, Giovanni. *Il lavoro dell'istituto nel processo P. S.*

Piccoli sguardi: il valore degli atelier nel progetto 0-6
Mauro Speraggi - Pedagogista Artebambini, Bologna

Piccoli sguardi: il valore di esperienze condivise per una cultura dei bambini zerosei
Maria Grazia Fossati - Coordinatrice pedagogica Comune di Sanremo DSS n.2 Sanremese

Proposte laboratoriali

Rivolte a bambini da zero a sei anni di età insieme a genitori, individuate in base all'orario prescelto:
"Il mio colore" **"Scatole sonore"** **"Libri leggeri"** **"Luci ed ombre"**

Iscrizioni

La partecipazione all'evento è gratuita fino ad esaurimento posti e previa iscrizione, dal 13 al 22 giugno 2022, all'indirizzo di posta laborse@comunedisassano.it in particolare per i laboratori si richiede di indicare nome, cognome, età del bambino e nome, cognome dell'accompagnatore ed un solo orario tra i seguenti:
ore 12.00-13.00 ore 15.30-16.45 ore 17.30-18.45
Per la presenza alla proposta formativa si invitano educatori ed insegnanti a comunicare allo stesso indirizzo mail nome, cognome e servizio di provenienza.



27 maggio 2023

Il Comune di Sanremo organizza

PICCOLI SGUARDI: CITTADINANZA E BELLEZZA

Percorsi 0-6 anni tra arte, gioco e creatività

Iscrizioni ed informazioni

La partecipazione all'evento è gratuita fino ad esaurimento posti e previa iscrizione, dal 15 al 20 maggio 2023, all'indirizzo di posta labzerosei@comunedisanremo.it.

Si chiede di indicare nome, cognome, età del bambino e nome, cognome dell'accompagnatore ed uno solo tra i seguenti orari: 12:00-12:45/ 14:30-15:15/ 15:30-16:15/ 16:30-17:15/ 17:30-18:15/ 18:30-19:15

Per la presenza alla proposta formativa si invitano educatori ed insegnanti a comunicare allo stesso indirizzo mail: nome, cognome e servizio di provenienza.

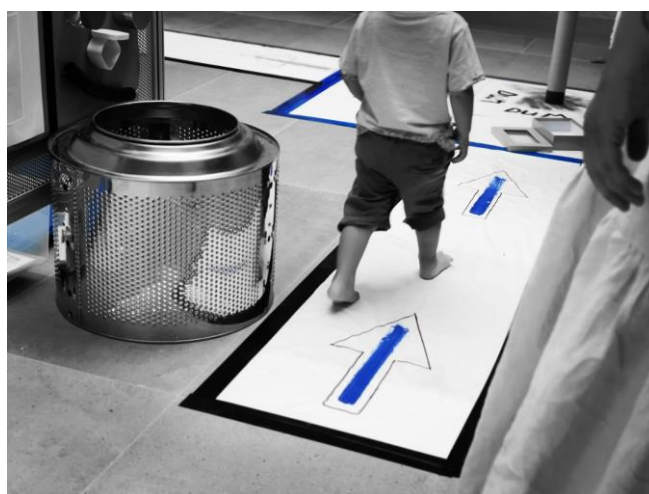




Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere
Ufficio scuola / Servizi educativi per la Prima Infanzia
Mail: ufficio.nidi@comunedisanremo.it
Pec: comune.sanremo@legalmail.it

Percorsi di continuità tra nidi e scuole dell'infanzia

anno educativo 2023-2024



Servizi educativi coinvolti:

Nido d'Infanzia comunale a gestione diretta: "Arcobaleno"

Nido d'Infanzia comunali a gestione indiretta:

"La Nuvola" gestito da Nuova Assistenza Società Cooperativa Sociale Onlus

"Raggio di Sole" gestito da Nuova Assistenza Società Cooperativa Sociale Onlus

"Villa Peppina" gestito da Jobel Società Cooperativa Sociale Onlus

Nidi d'Infanzia privati:

"Almerini- Dante Alighieri" della Fondazione Almerini Dante Alighieri

"Corradi" dell'Istituto Dr Francesco Corradi

"Di Benedetta" dell'Istituto Misericordiae

Scuole dell'Infanzia statali:

Istituto Comprensivo Sanremo Levante

Istituto Comprensivo Sanremo Centro Levante

Istituto Comprensivo Sanremo Centro Ponente

Istituto Comprensivo Sanremo Ponente

Scuole dell'Infanzia paritarie:

Istituto Francesco Corradi

Fondazione Scuole Almerini-Dante Alighieri

Progetto Pedagogico ed Educativo "Arcobaleno"

PREMESSA

Il decreto legislativo n. 65 del 2017 istituendo il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e) della legge 13 luglio 2015, n. 107 promuove la continuità del percorso educativo e scolastico “sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario”.

In applicazione a quanto stabilito dall'art.10, comma1, lettera f) del decreto citato, sono state elaborate dalla Commissione nazionale le Linee pedagogiche per il sistema integrato “zero-sei” come cornice di senso sulla base di indicazioni della normativa nazionale ed europea, degli apporti delle scienze dell'educazione, dei contributi da buone pratiche educative consolidate nella scuola materna dal 1968 e negli asili nidi dal 1971. Esse offrono una prospettiva per tutti coloro che sono impegnati nella costruzione del nuovo progetto: dai decisori politici ed amministratori, al personale, ai genitori, considerando il coinvolgimento di tutta la comunità nell'investire sull'infanzia.

L'attuale visione mira a costruire un ecosistema formativo tra due segmenti tradizionali che scambiano i loro migliori approcci. Nel recente documento sugli “Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia” (D.M. n.43/22) elaborato in coerenza con quanto delineato dalle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia”, mentre si mostra l'importanza di un “incontro” sintonico tra le specificità dei due segmenti educativi zero tre e tre-sei, si sottolinea come dimensione di cura e dimensioni cognitive siano fortemente intrecciate quali processi induttivi di conoscenza, mediati dal canale corporeo, da percezione e sensorialità.

FINALITÀ

Nella città di Sanremo da anni è “coltivata” un'offerta di servizi ai cittadini più piccoli con impegno di investimento nel realizzare contesti adeguati a sostenere sviluppo socio-affettivo ed espressivo-cognitivo rendendo attrattivi ambienti e proposte educative.

Tra nidi e scuole dell'infanzia dei vari Istituti Comprensivi da qualche anno è avviato il progetto continuità, che si propone di raccordare le esperienze precedenti, contemporanee e successive del bambino, nel pieno rispetto dell'evolversi della sua storia personale.

Ciò implica dare attenzione sia alle competenze, abilità, conoscenze, che già appartengono al bambino, sia progettare proposte educative che permettano di creare “un ponte” tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia agevolando il passaggio, anche “emotivo”, tra contesti educativi diversi.

Nido e Scuola dell'Infanzia si collocano così in un rapporto caratterizzato dall'impegno di tutti nel creare un'atmosfera di calda accoglienza e cordialità, proponendo attività che predispongano favorevolmente il bambino verso la nuova avventura.

Al fine di facilitare i bambini nel cambiamento improvviso di ambiente di vita ed adulti di riferimento, vengono sperimentati momenti di incontro e di scambio tra educatrici ed insegnanti di scuola dell'infanzia, a cadenza regolare.

Con la consapevolezza della necessità di costruire una cornice di coerenza educativa intorno al bambino, procedendo a piccoli passi, in una logica di rete per realizzare continuità verticale ed orizzontale, negli ultimi due anni si è anche articolato uno sviluppo di percorsi teorico-pratici paralleli. La formazione comune al personale dei nidi ed alle insegnanti ha accompagnato sia la realizzazione di attività educative sia la programmazione di due eventi pubblici conclusivi come occasione di **apertura alla cittadinanza, per costruire un dialogo sulla cultura della prima infanzia**, ai quali hanno partecipato le famiglie con bambini da zero a sei anni di età.

Nell' anno educativo 2021/22 si è realizzato quindi il progetto **"Piccoli sguardi: arte, natura e narrazione"**, intendendo avviare interazione nel sistema dei servizi 0/6. Considerato che la fruizione

all'iniziativa ha registrato un buon gradimento da parte delle famiglie, che il riscontro da parte degli insegnanti ed educatori è stato positivo in quanto ha agevolato possibilità di contatti ed incrementato spazi di collaborazione, nel successivo anno educativo (2022/23) si è consolidata la buona pratica in itinere – riproponendo le azioni quali la formazione comune, l'evento pubblico seminariale, i laboratori rivolti a bambini da zero a sei anni di età e loro genitori – nel mettere in atto il secondo progetto: **"Piccoli sguardi: cittadinanza e bellezza - Percorsi 0-6 tra arte gioco e creatività"**.

Per sostenere un processo di crescita culturale nel sistema zero sei, in questo nuovo anno educativo si intende arricchire e diversificare l'offerta di opportunità nella consuetudine degli incontri tra nido ed infanzia - programmati sulla base delle verifiche effettuate in precedenza – oltre che organizzare un evento seminariale, quale laboratorio di scambio pedagogico sui percorsi fino ad oggi compiuti.

La fase attuale è concepita anche come momento di supervisione condivisa sul "viaggio" di questi mesi intorno al centro d'interesse che ha guidato le diverse esperienze.

Si tratta di creare un'occasione per approfondire gli aspetti di spiazzamento delle discontinuità che si intercettano quando ordini di servizi storicamente separati iniziano a considerarsi come parte di un continuum e come queste differenze/distanze, talvolta, possano generare nuovi incontri e possibilità.

Il centro di interesse comune si concentra ancora oggi verso uno sguardo che sa cogliere la bellezza e si traduce nell'impegno di ricerca per valorizzare stupore, incoraggiare desiderio di apprendimento, in una dimensione di "bello" inteso in accezione non cosmetica, ma che attiene ai sensi. La scelta è di costruire presupposti in crescita di una metodologia attenta alla globalità della persona ed ai molteplici linguaggi espressivi. Si tratta anche di abitare una dimensione di contrasto alla povertà educativa, assumendo una "postura" che è generativa e connota la qualità della Cura.

OBIETTIVI

- Accompagnare i bambini nel passaggio tra Nido e Scuola dell'Infanzia
- Favorire un passaggio alla scuola dell'infanzia sereno ed incoraggiante
- Promuovere incontri sia tra adulti di riferimento sia tra coetanei
- Facilitare la conoscenza di spazi, di ambienti ed eventuali routines della Scuola dell'Infanzia
- Sostenere un processo di pensiero culturale di crescita nel sistema 0/6 anni
- Creare consuetudine alla conoscenza reciproca e collaborazione tra educatori ed insegnanti condividendo buone pratiche
- Costruire un linguaggio comune attraverso momenti di formazione condivisa
- Avvicinare adulti e bambini in una dimensione comunitaria del "noi" come espressione di consapevolezza e responsabilità
- Avvicinare alla bellezza praticando insieme linguaggi plurimi
- Documentare il percorso porgendone l'intenzionalità educativa alle famiglie
- Coltivare un dialogo tra servizi, famiglie e città

SOGGETTI COINVOLTI

I bambini più grandi dei Nidi ed i bimbi della Scuola dell'Infanzia, tutto il Personale dei nidi e delle scuole che intendono collaborare alla realizzazione del progetto.

Il progetto si rivolge quindi a tutti i nidi a gestione diretta, externalizzata e privata ed a tutte le scuole dell'infanzia della città di Sanremo interessate a partecipare.

AZIONI PREVISTE

- Contatti tra educatori ed insegnanti per organizzare visite alla scuola dell'infanzia, programmate a seguito di incontri per individuare "elementi ponte" tra progettazioni didattiche e **concordare esperienze da proporre ai bambini** che potranno essere svolte in ciascun servizio ricercando con flessibilità contesti adeguati.
- Organizzazione di seminario in mattinata e laboratori pomeridiani di scambio pedagogico educatori-insegnanti, nei servizi.
- Gruppo continuità con Referenti dei nidi e della scuola dell'infanzia, condotto dalla coordinatrice pedagogica comunale, per monitorare, organizzare e verificare congiuntamente le azioni di progetto.

Il coordinamento dell'attività, curato dalla coordinatrice pedagogica del Comune di Sanremo, Maria Grazia Fossati, rientra nell'ambito delle iniziative promosse dal Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere - Servizi educativi per la prima infanzia Comune di Sanremo - ed i costi dell'evento seminariale sono sostenuti in parte dal Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia.

DOCUMENTAZIONE

- Screenshot, pptx e video
- Frammenti di registrazioni degli incontri

- Relazione finale del percorso svolto
- Verbali degli incontri
- Foto

TEMPI PREVISTI

Si intende avviare il percorso durante l'anno educativo 2022-2023, da metà febbraio a fine maggio.

VERIFICA

Si ritiene opportuno svolgere verifiche in itinere all'interno del collettivo nel nido d'infanzia, oltre che nell'ambito del Gruppo di continuità e tramite una verifica finale per individuare punti di forza e di criticità del percorso, conoscere opinione di ognuno in merito all'esperienza di progetto. Lo scopo è trovare insieme punti a favore o a sfavore dell'esperienza, soprattutto in funzione delle azioni future da compiere. Saranno considerati quali indicatori significativi, oltre al numero di azioni realizzate, il numero di partecipanti, il gradimento rilevato, i contatti e le collaborazioni in rete tra servizi e, infine, la coerenza metodologica dei percorsi condivisi.

La Coordinatrice Pedagogica

Dott.ssa Maria Grazia Fossati





Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere
Ufficio scuola / Servizi educativi per la Prima Infanzia
Mail: ufficio.nidi@comunedisanremo.it
Pec: comune.sanremo@legalmail.it

Progetto intersezione anno educativo 2023-2024

Pomeriggi musicali

Nido d'infanzia "Arcobaleno"

"Ascolta... la senti? La musica! Io la sento dappertutto: nel vento, nell'aria, nella luce... è intorno a noi, non bisogna fare altro che aprire l'anima, non bisogna fare altro che ascoltare!"
(August Rush - dal film *la Musica nel Cuore* 2007)



PREMESSA

Progetto Pedagogico ed Educativo "Arcobaleno"

“La musica è forse l’unico esempio di quello che avrebbe potuto essere- se non ci fosse stata l’invenzione del linguaggio, la formazione delle parole, l’analisi delle idee- la comunicazione delle anime”. Lo scrittore francese Marcel Proust definisce la musica come alternativa al linguaggio parlato e scritto. In effetti difficilmente troveremo ricordi rilevanti della nostra vita affettiva che non siano legati a melodie o canzoni, oltre che a parole e gesti. Sin dal grembo materno, l’orecchio del bambino, è costantemente sollecitato, dal suono delle parole della mamma, dal sottofondo continuo del ritmo del battito cardiaco, dal suono che produce il flusso del liquido amniotico. Nei primi anni di vita, poi, i bambini esprimono il loro mondo interiore, la propria affettività, la propria emotività attraverso i suoni, e la loro affettività, viceversa, può essere influenzata positivamente dalla musica. Una ninna nanna cantata dai genitori può avere un effetto rilassante e distensivo; una filastrocca divertente canticchiata in falsetto ha il potere di far sorridere!

Il bambino impara a parlare perché ascolta la sua lingua materna fin dalla nascita: la assorbe e inizia a conoscerla ancor prima di sperimentare le sue prime parole. Gli adulti si relazionano con lui con espressività, varietà e ripetizione di vocaboli: nessuno insegna a un bambino a parlare, ma parla e vive con lui esperienze attraverso un linguaggio che il bambino ascolta, imita e assimila in modo informale.

È molto più tardi che attraverso un’istruzione formale il bambino apprenderà la lettura e la scrittura come rappresentazioni simboliche di ciò che per lui ha già un significato. Gordon dimostra che l’apprendimento della musica procede in modo analogo e suggerisce la scelta di pratiche educative che lo favoriscano: l’immersione nel mondo musicale fin dalla nascita, l’uso prevalente della voce cantata nella relazione musicale con il bambino, la scelta di materiale complesso e vario. Tutto questo per sviluppare quel complesso insieme di competenze che porteranno il bambino alla formalizzazione di contenuti musicali già conosciuti informalmente. Lo strumento musicale come la penna dunque: si scrive e si suona dopo aver già imparato a parlare e cantare.

(<https://www.audiationinstitute.org/music-learning-theory/>)

Fare musica insieme vuol dire anche fare *esperienza di bellezza*, l’armonia con la quale i suoni si organizzano, la magia delle sensazioni che nascono dall’ascolto e dalla produzione musicale. Non ci sono aspettative. L’educazione avviene nel rispetto dei tempi del bambino. Non è un intrattenimento, ma si lavora sull’interiorità. Il silenzio che si crea dopo i canti lascia a grandi e piccini la possibilità di rivivere la bellezza di ciò che hanno creato e vissuto insieme.

(<https://percorsiformativi06.it/crescere-musica/>)

Anche l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha più volte riconosciuto il potere che la musica può esercitare sul “funzionamento umano” e in particolar modo sotto il profilo affettivo, emotivo, sociale, cognitivo e psicomotorio (rivista.scuolaiad.it/n1314/2017).

Dal punto di vista della pedagogia montessoriana *“La musica aiuta e potenzia la capacità di concentrazione, ed aggiunge un nuovo elemento alla conquista dell’ordine interiore e dell’equilibrio psichico del bambino”* quindi l’educazione musicale ha una funzione indispensabile nella vita di ogni essere umano e soprattutto nello sviluppo del bambino.

GRUPPO DI LAVORO

I bambini del nido (dai 14 ai 34 mesi) divisi nei gruppi di appartenenza (oppure due gruppi per volta nel caso degli incontri con i musicisti), accompagnati dalle educatrici di riferimento e dalle educatrici di supporto.

OBIETTIVI

- favorire l'ascolto di musiche, appartenenti a stili ed epoche diverse
- favorire lo sviluppo di un linguaggio musicale
- stimolare la capacità di ascoltare e riconoscere i suoni
- contribuire a creare un clima armonioso
- favorire lo sviluppo psicofisico del bambino
- stimolare la coordinazione motoria
- stimolare lo sviluppo linguistico
- stimolare l'espressione di sé e la creatività
- incoraggiare e facilitare la socializzazione tra i bambini

CONTENUTI DEL PROGETTO

La musica, la voce, il corpo, l'ascolto e il movimento.

ATTIVITA'

- canzoncine, musica pop, classica e musica in opera accompagnano attività e routine, fanno da sottofondo a quest'ultimi e ad attività di movimento
- ascoltiamo i suoni intorno a noi
- gli incontri con i musicisti si terranno al mattino, il musicista suonerà pezzi di musica, che lui stesso sceglierà, alternando ritmi diversi.

In un primo momento si inviterà il bambino a sedersi per ascoltare la musica, ma nello stesso tempo si lascerà allo stesso la scelta "posturale" per meglio porsi in ascolto: sdraiati, accompagnando il suono con il movimento del corpo, in braccio all'adulto ecc.

METODOLOGIA

"Fare musica" nella prima infanzia significa cantare, suonare e danzare con i bambini; significa mettere a disposizione strumenti musicali, costruire oggetti sonori, selezionare musiche, allestire

spazi, ove i piccoli possono percuotere, sfregare, scuotere, ascoltare... per poi scoprire che con la musica si può giocare a “far finta”, per evocare situazioni ed ambienti anche lontani.

“Fare musica” con i bambini esige però che adulto e bambino si “sporchino” di suoni, rumori, ritmi, melodie e coltivino assieme un’idea di musica che comprenda qualunque tipo di attività, con qualunque tipo di suono. La musica nella prima infanzia, infatti, è “tante cose”: è fare concretamente con corpo, voce, strumenti musicali, oggetti e ambiente, per far crescere piacere e interesse per l’esperienza musicale e per incrementare i giochi sonori spontanei ed esplorativi dei bimbi.

Scegliamo di non relegare, dove è possibile, la musica in uno spazio e in un tempo.

-C’è uno spazio: la stanza del riposo, dove il bambino sa di poter trovare strumenti che producono suoni, dove impara che può muoversi liberamente nella sua ricerca sonora. Ci saranno momenti dove il bambino cercherà di relazionarsi con uno o più coetanei, e momenti dove da solo, “chiuso” in una sorta di isolamento creativo, ascolterà, cercherà, scoprirà, proverà nuove sonorità, attraverso un continuo aggiustamento tra gesto e suono.

In questo spazio il bambino avrà a disposizione: strumenti a percussione (tamburi, cajon, djembe), lo xilofono di legno, nacchere, maracas, tamburelli, chitarre, campanelli, piccoli bastoni della pioggia.

-Nei vari spazi del Nido ci sono strumenti, come radio e lettori cd, per ascoltare musica durante le routine e le attività.

-All’interno delle sezioni i bambini avranno a disposizione alcuni strumenti musicali (soprattutto percussioni), per favorire il libero accesso all’esplorazione sonora.

-La musica è scelta dal personale educativo seguendo le preferenze che i bambini man mano manifesteranno.

-Sarà favorito il movimento del corpo e la relazione.

-Gli incontri con i musicisti, per ascoltare musica dal vivo, si terranno nella stanza del riposo, parteciperanno due gruppi di bambini per volta (oppure un gruppo per volta) e gli incontri dureranno circa trenta minuti.

-Proporremo ai bambini brevi brani di musica in opera da ascoltare nella stanza della musica/riposo (oppure nelle singole sezioni), con l’ausilio di un PC collegato ad un proiettore, scelti tra:

- Il Flauto magico (Mozart)con:
- La regina della notte: (<https://www.youtube.com/watch?v=pNJEOKWLuCE>)
- Papageno e Papagena (<https://www.youtube.com/watch?v=87UE2GC5db0>)
- La gazza ladra di Rossini con i disegni di Luzzati
(<https://www.youtube.com/watch?v=tNlyV2HcM-4&t=310s>)
- Swan Lake, Tchaikovsky - Dance of the Little Swans

(<https://www.youtube.com/watch?v=Xd2nTXsivHs&t=50s>)

(<https://www.youtube.com/watch?v=Jl7AsZGnyi4&t=226s>)

- Il Carnevale degli animali (<https://www.youtube.com/watch?v=OLu2n7Prvzc>)
- Les indes de galantes (<https://www.youtube.com/watch?v=TfQJZ76WR0U&t=86s>)
- -Lo schiaccianoci, valzer dei fiocchi di neve
(https://www.youtube.com/watch?v=UYaIQNjAX_8)
- -Il duetto dei gatti con le musiche di Rossini

SPAZI

Lo spazio del riposo dei gruppi Draghi e Pirati e le singole sezioni dei vari gruppi.

MATERIALE

Strumenti musicali, il corpo, vari generi musicali scelti dalle educatrici e caricati sul PC, su chiavetta USB, proiettore, radio, diffusori bluetooth, strumenti per fotografare e riprendere l'attività.

TEMPI DI ATTUAZIONE

Gennaio 2024/ luglio 2024

DOCUMENTAZIONE

Tutte le attività saranno fotografate e raccolte insieme alle domande e alle espressioni verbali, e non, dei bambini nei vari momenti musicali.

Il tutto verrà inserito nel diario personale di ciascun bambino e nella documentazione storica del Nido relativa al progetto stesso.

Insieme alla parte cartacea verranno realizzati anche video che documentino le attività svolte.

VERIFICA

La verifica degli obiettivi sopra elencati verrà effettuata mediante la rilevazione dei seguenti parametri:

- tono muscolare
- posture assunte
- espressioni facciali
- vocalizzazioni e verbalizzazioni emesse
- il respiro
- manifestazione di emozioni
- produzioni fonetiche e verbali

- movimenti del corpo
- gestualità
- manifestazioni di piacere come il sorriso, l'attenzione, l'espressione assorta...
- domande poste verbalmente e non
- riproduzione successiva di elementi delle attività svolte
- riproduzione di gesti
- richiesta verbale, e non, di ripetizione dell'attività
- raccolta delle osservazioni fatte a casa, dai genitori

(...)Le arti (scultura, poesia, arte visiva, musica, cinema, fumetto...) sono esperienze allo stato puro, coinvolgono la mente, il corpo e il cuore; si alimentano di emozioni ma anche di tecnica, inducono a cogliere rapporti tra il mondo interiore e la realtà, predispongono alla riflessione e dissipano le paure, convivono con la bellezza e la passione.(...)

(Marco Dallari-pedagoga e Paola Ciarcià-atelierista e formatrice)

<https://www.artribune.com/editoria/2020/12/libro-marco-dallari-paola-ciarci-intervista/>



Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere
Ufficio scuola / Servizi educativi per la Prima Infanzia
Mail: ufficio.nidi@comunedis Sanremo.it
Pec: comune.sanremo@legalmail.it

Progetto intersezione anno educativo 2023-2024

Mercoledì letterari

Dalla scoperta al dialogo

Nido d'infanzia "Arcobaleno"

Febbraio 2023



Maggio 2023

PREMESSA

“...All’interno di un servizio educativo si può educare solamente a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia...La partecipazione è quindi disponibilità alla reciprocità: dare e ricevere per crescere insieme riconoscendo e valorizzando tutti i vantaggi che ne derivano...”

(da “Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l’infanzia”)

Cosa rappresenta la biblioteca oggi? Il dibattito sul suo ruolo, in quest’epoca di sapere “liquido”, è aperto e ci coinvolge nella ricerca di una nuova identità, che connetta il sapere di ieri, legato al libro scritto e alla nostra azione fisica su di esso, alle molteplici occasioni di apprendimento offerte dalla rete e dal digitale in generale.

Pur attraversata da esigenze di rinnovamento, la biblioteca continua a rimanere uno spazio sicuro, immagine della comunità che lo costruisce e lo accoglie, generatore di tessuto sociale, nel quale rafforziamo la nostra ricerca di dialogo con il territorio e le famiglie, iniziata lo scorso anno.

*“...Se le biblioteche svolgono compiutamente
la loro funzione - specie a livello locale -
realizzano la formazione della cittadinanza,
che è una delle missioni più importanti dei libri...”*

(Jacques Le Goff)

GRUPPO DI LAVORO

Tutti i bambini del nido e loro familiari, educatrici, a piccoli gruppi (6 bambini, 2 parenti, 2 educatrici/collaboratore) a rotazione, in intersezione, personale dedicato della biblioteca.

OBIETTIVI

I bambini interessati al progetto hanno un’età compresa tra 11- 32 mesi, pertanto gli obiettivi sono suddivisi per fascia d’età.

- Fascia 11-18 mesi: consentire al bambino di partecipare ad uscite nel territorio in modo costante, aumentare la capacità di sostare in un contesto non familiare, stimolare l’interesse verso il libro nelle sue caratteristiche sensoriali.
- Fascia 19-24: nel rispetto delle personali modalità di approccio al libro, promuoverne l’uso condiviso, stimolare la capacità di simbolizzazione, la formazione del sé verbale, l’autoregolazione durante le letture di gruppo, introdurre concetti di spazio e tempo.

- Fascia 25-36: sviluppare competenze narrative, simboliche e partecipazione attiva durante le letture collettive, sperimentare il concetto di tempo attraverso il prestito, consolidare le capacità sociali legate al rispetto del turno e dello spazio.
- Per tutti i bambini: ampliare i momenti di attenzione congiunta tra pari e con gli adulti, promuovere conoscenza delle emozioni, fornire esperienze estetiche attraverso la lettura di albi illustrati di qualità, rendere più fluido il passaggio tra dentro e fuori dal nido, creare senso di appartenenza, promuovere il valore del bene comune.
- Per i familiari: sensibilizzare al valore della lettura ad alta voce nell'infanzia, attivatrice di potenti legami affettivi, offrire momenti di dialogo disteso tra adulti in un contesto tranquillo come base per la costruzione di relazioni di fiducia a sostegno alla genitorialità, consentire al genitore di sperimentarsi in un contesto allargato.
- Rispetto all' équipe: rendere più sostenibile dal punto di vista delle risorse del nido e più puntuale rispetto allo scorso anno, la gestione dell'appuntamento.
- Verso il territorio: aumentare consapevolezza rispetto al ruolo della biblioteca pubblica, stimolare nuove progettualità al suo interno, in particolare legate alla fascia d'età zero-tre anni, promuovere cultura dell'infanzia.

CONTENUTI DEL PROGETTO E ATTIVITÀ

Sostenute dai preziosi suggerimenti raccolti dai genitori al termine della scorsa esperienza e visto il riscontro entusiastico nei bambini, riproponiamo il progetto “Mercoledì letterari” come percorso di buona prassi di continuità con le famiglie ed il territorio.

In via sperimentale iniziamo a proporre l'uscita verso la biblioteca anche nei primi periodi di permanenza al nido, e consolidiamo la prassi attraverso la calendarizzazione delle uscite, lungo tutto l'anno educativo, esposta nei locali dell'accoglienza, in modo da consentire ai genitori di pianificare liberamente la partecipazione.

Piccoli rituali ci aiutano a rendere stabile l'appuntamento con i genitori al nido, integrandolo nella routine del mercoledì: il familiare ci accompagna e ci saluterà al termine alla porta del nido, a turno uno o due bambini trasportano lo zainetto che contiene i libri di piccole dimensioni da restituire, indossiamo le pettorine che ci identificano durante la passeggiata urbana di cui i bambini che hanno già vissuto l'esperienza lo scorso anno conoscono le caratteristiche (scalinate, piazza, semaforo, fontane).

Giochi interattivi accompagnano l'attesa per chi rimane al nido e promuovono la consapevolezza del turno, nella certezza della partecipazione di tutti: “Chi è andato in biblioteca la volta scorsa? Quale strada percorriamo?”.

L'ingresso in biblioteca è rispettoso del luogo, la sperimentazione del materiale di lettura è libera, i bambini possono toccare, “assaggiare” i vari formati, abbracciati agli adulti di riferimento o in esplorazione tra gli scaffali, con uno sguardo di rispetto agli altri utenti della sala lettura.

Proposta di letture di gruppo

L'utilizzo del servizio di prestito diventa prassi condivisa con i bambini e i genitori e contribuisce ad alimentare il dialogo nido - biblioteca – famiglie.

*“Per tenere i libri, **Cosimo costruì a più riprese delle specie di biblioteche pensili, riparate alla meglio dalla pioggia e dai roditori, ma cambiava loro continuamente di posto, secondo gli studi e i gusti del momento, perché egli considerava i libri un po’ come gli uccelli** e non voleva vederli fermi o ingabbiati, se no diceva che si intristivano.”*

(da “Il Barone Rampante” I.Calvino)

METODOLOGIA

“Ogni genitore che sta in relazione partecipa, avendo consapevolezza della responsabilità che ha verso il gruppo e verso tutta la comunità del servizio: è un genitore che mette a disposizione del gruppo dei bambini le proprie conoscenze e competenze....si coinvolge come possibile attore di proposte mirate...coltivando fin dal primo incontro la consapevolezza dell’importanza di essere non solo genitore di un singolo bambino, ma genitore di un bambino che fa parte di un gruppo e della comunità più estesa del servizio... La partecipazione comprende anche le occasioni con cui i genitori contribuiscono alla valutazione della qualità del servizio, esprimendo il loro punto di vista”

(da “Orientamenti Nazionali per i servizi per l’infanzia”)

Mettiamo in atto una pedagogia sociale e dell’ascolto in uno spazio condiviso e trasparente, la passeggiata verso la Biblioteca è animata dal dialogo, troppo spesso soffocato dalla messaggistica o contratto dai tempi della quotidianità, che continua nella sala lettura, alimentando socialità e confronto.

Accogliamo le personali modalità di fruizione del luogo e del materiale da parte dei bambini e della diade bambino/genitore, rendendo il libro compagno di gioco, mediatore tra “dentro” e “fuori”, tra “prima” e “dopo”; anche l’eventuale proposta di lettura collettiva non rappresenta un punto d’arrivo a dimostrazione di competenze raggiunte, è piuttosto un momento di attenzione congiunta, nel quale sguardi e voce narrante portano necessariamente chi ascolta ad elaborare proprie sensazioni e vissuti ed è svolto nel rispetto della capacità di autoregolazione di bambino in quel momento.

SPAZI

Biblioteca Civica “F. Corradi”, Sala ragazzi “A. Rubino”

Territorio

Nido d’infanzia Arcobaleno

MATERIALE

Libri dalle caratteristiche varie (albo illustrato, libro cartonato, libro gioco)
Materiale di recupero e di cancelleria
Zainetti, pettorine, materiale per rapida igienizzazione delle mani
Macchina fotografica, smartphone , chiavette USB

TEMPI DI ATTUAZIONE

Ogni mercoledì della settimana, durante tutto l'anno educativo a partire da ottobre, in orario mattutino.

Da febbraio a giugno i genitori avranno la possibilità di scegliere uno o più mercoledì in cui loro stessi o un parente potrà accompagnare il proprio bambino.

Partenza dal nido ore 10,15 circa, tempo totale dedicato all' esperienza circa 1h ' a visita (inclusi i tempi di percorrenza).

DOCUMENTAZIONE

Acquisizione di foto e video caratterizzanti l'esperienza per documentazione che, opportunamente rielaborata, entrerà a fare parte dei diari personali dei bambini e della "memoria storica" cartacea e digitale del nido (materiale fruibile esposto nello spazio dedicato all'accoglienza, video su buone prassi e continuità) e di pannelli a parete ad altezza bambino.

Raccolta periodica di pensieri e suggerimenti: una scatola decorata, ritagli di carta leggera e dalle caratteristiche variegata, raccoglie frammenti di vissuti dei partecipanti che diventano pagine di un libro condiviso.

Schede calendario che consentano una rapida visuale dei soggetti coinvolti in ogni incontro e una semplice modalità di prenotazione da parte dei genitori.

VERIFICA

Osservazioni relative alle modalità di partecipazione all' esperienza (prossemica, clima emotivo, livello di rumore, interesse e proattività rispetto alla lettura), alla comparsa di indicatori di gradimento ed introiezione rispetto alla routine (spontanea rievocazione dell'esperienza, acquisizione della routine, desiderio di partecipazione dei bambini)

Percentuale di adesione alla proposta e dialogo costante con i genitori relativo alle impressioni e i vissuti, rimodulazione dell'attività in base ai suggerimenti raccolti nei dialoghi e nel "libro dei pensieri e dei suggerimenti".

Risposta della biblioteca in termini di interesse e sostegno al progetto.

Bibliografia e link

- <https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/orientamenti-nazionali.html>
- “Il barone rampante” Italo Calvino
- <https://www.natiperleggere.it/>
- <https://www.aib.it/categorie-documenti/linee-guida-e-raccomandazioni/> :
Le Biblioteche per un futuro sostenibile. Manifesto per le elezioni europee 2024
Linee guida per i servizi bibliotecari ai bebè e ai piccolissimi entro i tre anni



Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere
Ufficio scuola / Servizi educativi per la Prima Infanzia
Mail: ufficio.nidi@comunedisanremo.it
Pec: comune.sanremo@legalmail.it

Progetto intersezione con la partecipazione delle famiglie anno educativo 2023-2024

Da un seme alle farfalle...

Nido d'infanzia "Arcobaleno"



«Il cibo è autobiografia, racconto, scoperta, ricordo, tradizione, esercizio,
assenza/carenza, stile di vita, condivisione, religione...»

PREMESSA

Progetto Pedagogico ed Educativo "Arcobaleno"

Per l'anno educativo 2023/2024, siamo partiti dai più piccoli. Dopo un'attenta riflessione condivisa con la coordinatrice pedagogica dei nidi d'infanzia del Comune di Sanremo, la Dott.ssa Maria Grazia Fossati, abbiamo avviato un percorso fondato sull'educazione al cibo e al nutrimento articolato in due progetti distinti, chiamati: "Da un seme alle farfalle" e "Merenda insieme!", che ha coinvolto tutti i nidi comunali e alcune scuole dell'infanzia.

"Da un seme alle farfalle", quale laboratorio di educazione sensoriale, ha avuto l'obiettivo di promuovere e sviluppare l'educazione al nutrimento e alla sostenibilità attraverso un laboratorio di semina, che ha permesso ai bambini di creare un piccolo vasetto di terra, scrigno di una piantina di verdura di cui prendersi cura nel tempo ed osservarne le trasformazioni, accompagnato dall'esempio pratico e dalle parole della nutrizionista. La partecipazione al laboratorio è stata estesa ad un familiare del bambino che ha vissuto in sua compagnia l'esperienza. In questo modo, è stata creata una vera e propria comunità di apprendimento capace di prendere parte ad un'esperienza educativa condivisa centrata proprio sul *"prendersi cura"*. Al termine del laboratorio ogni famiglia ha ricevuto una ricetta con l'ingrediente seminato da poter cucinare a casa.

GRUPPO DI LAVORO

I laboratori sono dedicati a tutti i genitori - bambini delle quattro sezioni con le educatrici di riferimento. I gruppi intersezione sono composti da 10-12 bambini di età omogenea.



OBIETTIVI

- Promuovere e sviluppare l'educazione al nutrimento e alla sostenibilità.
- Introdurre una didattica multidisciplinare in cui il laboratorio sensoriale si fa strumento per instillare l'educazione al nutrimento, alle emozioni e alla sostenibilità.
- Considerare i bambini piccoli artefici del loro sapere.
- Sviluppare una metodologia induttiva attraverso le esperienze sensoriali, in cui il bambino scopre da sé partendo da esempi pratici.

- Imparare a comprendere i fenomeni della realtà attraverso tutti i sensi, con un’esperienza attiva, agita.
- Educare all’elaborazione sensoriale in modo tale che nutrirsi possa diventare un atto ricco di sensazioni costruite attraverso il lavoro di tutti i sensi.
- Guidare i bambini nel corretto riconoscimento degli stimoli, aiutandoli a comporre immagini favorevoli ed amiche.
- Promuovere una consapevolezza sensoriale e la saper verbalizzare le preferenze e i gusti personali.
- Sviluppare il pensiero critico, il ragionamento, e la consapevolezza davanti alle scelte quotidiane.
- Sviluppare la consapevolezza di sé, imparando a conoscere e a Ri-conoscere le emozioni provate e saperle esprimere.
- Educare all’attesa, alla pazienza, alla capacità di saper attendere con stupore e mitezza i tempi necessari per veder nuove forme di ciò che ho creato inizialmente.

CONTENUTI

Il laboratorio mira a trasmettere il prezioso dialogo che intercorre tra noi e l’ambiente.

Lavorare con la terra, poterla tenere tra le mani, stringerla e lasciarla andare, sporcarsi la pelle e osservare le tracce che restano nei palmi e sulle dita stimola la percezione sensoriale che mette in moto la cooperazione e la sinergia di tutti i sensi, aiutando a costruire le basi della riflessione e della consapevolezza di sé.

Dando spazio ad una parte esplorativa del materiale che viene utilizzato per lo svolgimento del laboratorio, ogni bambino potrà sperimentare, tappa dopo tappa, la creazione di un piccolo vasetto –biodegradabile- di piante e fiori di cui prendersi cura nel tempo ed osservarne le trasformazioni. I bambini attraverso l’esperienza di gioco sensoriale, percepiranno un ventaglio di sensazioni visive, uditive, tattili, olfattive, che li aiuteranno a conoscere meglio se stessi e le emozioni provate e queste ultime avranno un nome, un ricordo e un’evoluzione.

ATTIVITÀ

Predisposizione del contesto, allestimento dello spazio scelto per lo svolgimento dell’attività e preparazione dei materiali necessari per ogni gruppo di lavoro. Su ogni tavolino verrà sistemato al centro un contenitore rettangolare contenete la terra da cui potranno attingere i bambini per riempire il loro vasetto (da 2 a 4 bambini per ogni contenitore).

Introduzione al laboratorio manuale creando un ambiente distensivo e armonioso, invitando il bambino all'ascolto con una lettura ad alta voce di albo illustrato avente come tema i semi, la terra, i fiori, scelto di volta in volta in relazione alla composizione dei gruppi di lavoro.



Esplorazione del materiale, travaso della terra e semina, con la creazione di un piccolo di piante e fiori di cui prendersi cura nel tempo ed osservarne le trasformazioni.

Consegna, al termine del laboratorio, di una ricetta avente tra gli ingredienti la piantina che è stata seminata.

METODOLOGIA

Parte prima: lettura ad alta voce di albo illustrato avente come tema i semi, la terra, i fiori, scelto di volta in volta in relazione alla composizione dei gruppi di lavoro.

Questa prima parte ha la funzione di introdurre il laboratorio manuale creando un ambiente distensivo e armonioso educando il bambino all'ascolto.

Parte seconda: assegnazione del posto in cui il bambino gioca e crea in coppia con un familiare. Osservazione della terra.

Distribuzione del materiale: un vasetto biodegradabile, un cucchiaino per aiutarsi a prendere la terra, semi o bulbi.

Materiale aggiuntivo distribuito successivamente: spruzzino / annaffiatoio per bagnare un poco la terra.

SPAZI

Giardino e terrazzo

MATERIALE

Terra, semi, contenitori, vasetti biodegradabili, cucchiaini, innaffiatori.

TEMPI

Incontri della durata di un'oretta circa.

DOCUMENTAZIONE

Foto e vasetti realizzati

VERIFICA

- Sono stati osservati i comportamenti dei partecipanti durante l'attività
- Sono state raccolte le impressioni, i suggerimenti e le indicazioni delle educatrici e dei genitori al fine di monitorare e correggere l'intervento, calibrandolo al meglio sui bambini partecipanti.

Biologa nutrizionista

Dott.ssa Beatrice d'Ambrosio



La Coordinatrice pedagogica

Dott.ssa Maria Grazia Fossati





Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere
Ufficio scuola / Servizi educativi per la Prima Infanzia
Mail: ufficio.nidi@comunedis Sanremo.it
Pec: comune.sanremo@legalmail.it

Progetto continuità nido famiglie scuole dell'infanzia anno educativo 2023-2024

Merenda insieme Nido d'infanzia "Arcobaleno"



«Il cibo è autobiografia, racconto, scoperta, ricordo, tradizione, esercizio,
assenza/carenza, stile di vita, condivisione, religione...»

PREMESSA



Per l'anno educativo 2023/2024, siamo partiti dai più piccoli. Dopo un'attenta riflessione condivisa con la coordinatrice pedagogica dei nidi d'infanzia del Comune di Sanremo, la Dott.ssa Maria Grazia Fossati, abbiamo avviato un percorso fondato sull'educazione al cibo e al nutrimento articolato in due progetti distinti, chiamati: "Da un seme alle farfalle" e "Merenda insieme!", che ha coinvolto tutti i nidi comunali e alcune scuole dell'infanzia.

Il laboratorio "Merenda Insieme!" ha arricchito i progetti di continuità inclusi nel percorso educativo 0-6, previsti per i bambini che frequentano l'ultimo anno del nido d'infanzia e i bambini della scuola dell'infanzia. È stato un momento di partecipazione e condivisione importante tra le due realtà educative, che ha permesso ai futuri alunni della scuola dell'infanzia di conoscere gli ambienti, i compagni e le insegnanti in un contesto di convivialità e di gioco. Il laboratorio ha previsto la lettura di un albo illustrato, fondato sui principi della condivisione, e la preparazione da parte dei bambini della merenda, seguita dalla degustazione e dal gioco. Al termine del laboratorio ogni famiglia ha ricevuto una ricetta da poter proporre a casa, in famiglia e con gli amici. Hanno aderito tutti i nidi d'infanzia e sei scuole dell'infanzia comunali.

GRUPPO DI LAVORO

I laboratori sono dedicati a tutti i genitori - bambini del nido d'infanzia Arcobaleno e delle scuole dell'infanzia. I gruppi sono composti da 10-12 bambini di età.

OBIETTIVI

- Educare all'elaborazione sensoriale in armonia, in un contesto nuovo.
- Guidare i bambini all'elaborazione sensoriale e al corretto riconoscimento degli stimoli, aiutandoli a comporre immagini favorevoli.

- Promuovere una consapevolezza sensoriale e saper verbalizzare le preferenze e i gusti personali.
- Sviluppare il pensiero critico, il ragionamento, e la consapevolezza davanti alle scelte quotidiane.
- Sviluppare la consapevolezza di sé, imparando a conoscere e a Ri-conoscere le emozioni provate e saperle esprimere.
- Educare al lavoro di gruppo eterogeneo.

CONTENUTI

- Preparazione di una merenda in accordo con le esigenze dell'utenza, degli insegnanti e degli educatori.
- Scelta di una tipologia di merenda semplice che possa educare i bambini ai sapori genuini, quelli di una volta, e al contempo che sia di facile preparazione così che loro possano essere i principali artefici (es: pane e confettura di frutta, pane e olio...)

ATTIVITÀ

Parte prima: lettura ad alta voce di albo illustrato avente come tema la condivisione e il gioco.

Parte seconda: assegnazione del posto in cui i bambini del nido prepareranno la merenda in gruppo aiutati dai futuri compagni della scuola dell'Infanzia.

Dopo la preparazione e la degustazione della merenda, seguirà un momento di gioco.

METODOLOGIA

Preparazione e degustazione della merenda e poi seguirà un momento di gioco.

SPAZI

Sezione/giardino/mensa/terrazzo

MATERIALE

Pane, marmellata biologica, cucchiaini e tovaglioli compostabili.

TEMPI

L'incontro durerà circa 45 minuti, in relazione alle disponibilità pratiche e organizzative dell'utenza.

DOCUMENTAZIONE


Al termine dell'esperienza ogni famiglia riceverà una ricetta per la realizzazione di una merenda sana ed equilibrata da poter sperimentare in famiglia.

VERIFICA

- Sono stati osservati i comportamenti dei partecipanti durante l'attività.
- Sono state raccolte le impressioni, i suggerimenti e le indicazioni delle educatrici e dei genitori al fine di monitorare e correggere l'intervento, calibrandolo al meglio sui bambini partecipanti.

Biologa nutrizionista

Dott.ssa Beatrice D'Ambrosio



La Coordinatrice pedagogica

Dott.ssa Maria Grazia Fossati





Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere
Ufficio scuola / Servizi educativi per la Prima Infanzia
Mail: ufficio.nidi@comunedisanremo.it
Pec: comune.sanremo@legalmail.it

Progetto Nido e Famiglia anno educativo 2023-2024

Laboratorio di Natale Nido d'infanzia "Arcobaleno"



Famiglie sezioni “Draghetti & Cincipesse” - “Pirati”

Gruppo bambini: medio-grandi

PREMESSA

Nel Nido d’infanzia Arcobaleno il coinvolgimento dei genitori è sempre stato un punto focale del progetto educativo.

Le trasformazioni sociali degli ultimi anni hanno determinato significative modificazioni anche nelle famiglie producendo una maggiore consapevolezza delle responsabilità genitoriali e una nuova attenzione alle cure e all’educazione dei figli, ma anche maggiori difficoltà dovute ai cambiamenti dei rapporti di coppia, intergenerazionali e alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro.

Sostenere le famiglie è diventato quindi obiettivo imprescindibile e questo si è consolidato con progetti che consentono una partecipazione attiva ed il raggiungimento di una maggiore consapevolezza genitoriale in un clima di fiducia reciproca e di benessere per adulti e bambini.

Durante queste iniziative si facilitano momenti di socializzazione tra i genitori stessi e si rafforza ancora di più il legame che la famiglia ha con il nido.

I laboratori generalmente sono organizzati durante le feste (Natale, Pasqua, festa del papà e della mamma) per trascorrere momenti sereni al nido e offrire momenti di socializzazione tra i genitori ed educatrici. I momenti d’incontro sono anche altri (sul territorio, in occasione di eventi..) e tutti diventano occasioni di partecipazione e di condivisione di buone prassi educative e di una cultura attenta ai diritti dell’infanzia.

GRUPPO DI LAVORO

Il laboratorio è dedicato a tutti i genitori (ma anche nonni, zii, etc...) delle sezioni Draghetti e Cincipesse e Pirati.

Le educatrici di riferimento delle sezioni.

OBIETTIVI

- Promuovere la socializzazione tra i genitori (anche di bambini in sezioni diverse)
- Rafforzare il legame tra famiglia e Nido
- Permettere ai genitori di trascorrere e condividere un tempo lento e disteso
- Promuovere atteggiamenti di attenzione e cura verso i propri bambini
- Coltivare l’attitudine alla bellezza al di fuori dai canoni tradizionali a cui l’adulto è abituato
- Allenare la propensione a creare e fare arte con materiale di riciclo

- Promuovere consuetudine al riciclo nelle prassi educative anche a casa
- Suggestire attività da svolgere con i propri bambini
- Costruire appartenenza ad un ambiente culturale ed educativo

CONTENUTI

I momenti laboratoriali sono preziose occasioni di incontro e si pongono come spazi di confronto tra genitori che stanno condividendo la delicata esperienza di separazione dal proprio bambino, oltre a rappresentare momenti di maggiore conoscenza e approfondimento della relazione con il Servizio Educativo e le educatrici stesse.

Nel periodo che precede il Natale le mamme e i papà sono stati invitati al Nido per la realizzazione di decorazioni create con materiali di recupero precedentemente preparati dai bambini.

Nello specifico le famiglie sono state coinvolte fin dall'inizio nella raccolta di barattoli in latta che durante le attività al nido sono stati ricoperti dai bambini con uno strato di pittura bianca e colla vinilica, successivamente decorate e trasformate in campanelle natalizie dai genitori durante il laboratorio a loro dedicato.

La realizzazione delle decorazioni è finalizzata all'allestimento dell'albero di Natale che decorerà il nido durante le festività.

ATTIVITÀ

Le attività sperimentate per la realizzazione del progetto sono state:

- recupero e raccolta del materiale da parte delle famiglie e delle educatrici
- preparazione del materiale con i bambini durante le consuete attività al Nido
- realizzazione dei manufatti da parte dei genitori
- allestimento albero di Natale con gli addobbi realizzati

METODOLOGIA

Fin dall'inizio i genitori, su indicazione delle educatrici, sono stati coinvolti nella raccolta dei materiali necessari all'attività.

Il laboratorio dei genitori si interseca e si completa con l'attività propedeutica svolta dai bambini all'interno del Nido.

Ai bambini le attività sono state proposte, lasciando libero spazio alla sperimentazione sensoriale, ponendosi in un'ottica di ascolto ed osservazione.

La metodologia prevede poi per i genitori un momento di esperienza pratica e realizzazione manuale di prodotti inerenti al tema natalizio, promuovendo la creatività, la cooperazione e la conoscenza reciproca.

Il percorso si conclude con l'allestimento, da parte dei genitori, dell'Albero di Natale del Nido decorato con i manufatti realizzati durante il laboratorio.

SPAZI

Lo spazio generalmente dedicato alla motricità (piscina delle palline) opportunamente trasformato ed attrezzato con tavoli, sedie e materiale a disposizione per realizzare le decorazioni.

MATERIALE

Barattoli di latta, pittura, colla vinilica, nastri, ritagli di giornale, spago, colla a caldo, forbici.

TEMPI

Un pomeriggio di fine novembre e successivamente una mattinata per decorare l'albero di Natale.

DOCUMENTAZIONE

Foto per documentazione interna.

Le decorazioni realizzate sono state utilizzate per addobbare l'albero di Natale allestito nell'atrio del Nido durante il periodo natalizio e visibile a chiunque accede al Nido.

VERIFICA

- Sono stati osservati i comportamenti dei partecipanti durante l'attività.
- Sono stati raccolti i rimandi - risultati positivi- dei genitori che hanno partecipato al laboratorio.
- I genitori che non hanno potuto partecipare al laboratorio nella data dedicata alle Sez Draghetti e Pirati hanno espresso l'interesse e l'intenzione a partecipare alle altre date dedicate alle altre due sezioni.
- Alcuni genitori si sono resi disponibili a tornare al Nido in un secondo momento per decorare l'albero di Natale del Nido con gli addobbi realizzati durante il laboratorio.

Famiglie delle sezioni: “Folletti” - “Gnomi”

Gruppo bambini: piccoli e medio-grandi

PREMESSA

Nel progetto educativo si creano situazioni in cui il genitore (o altro familiare) diventa protagonista di ciò che abitualmente è il “fare” dei bambini al nido.

Questi momenti di incontro con i genitori sono, oltremodo, vere e proprie occasioni di partecipazione, condivisione, scambio e collaborazione tra famiglia e nido.

I genitori trovano un ambiente neutro e allo stesso tempo familiare dove poter avere un dialogo trasversale con altri che condividono la stessa esperienza, potendo trovare comprensione, dialogo, sostegno ed empatia. Tutto questo in un clima di serenità e con il sostegno e la presenza, ma non invadenza, degli educatori.

GRUPPO DI LAVORO

Tutti i genitori, o altri familiari, dei bambini delle sezioni Folletti e Gnomi.

OBIETTIVI

- Promuovere la partecipazione delle famiglie alla vita del nido
- Favorire scambi tra le famiglie e tra famiglie e nido
- Far conoscere in modo più diretto le attività svolte al nido dai bambini
- Permettere ai genitori di apprezzare un momento dedicato solo a loro, per potersi esprimere liberamente e socializzare
- Dare libero spazio alla creatività dei familiari, offrendo loro materiali stimolanti e, a volte inusuali, con cui lasciarsi andare e mettersi nei panni dei loro bambini, dimenticando o, quantomeno, accantonando momentaneamente, le fatiche quotidiane
- Costruire una rete sociale solida e di forte interscambio personale e culturale
- Favorire il piacere di poter “stare” in un ambiente accogliente, sereno e che favorisca la ricerca del bello, fine a se stesso

CONTENUTI

I laboratori con i genitori sono un'occasione in cui la famiglia e il nido possono collaborare e vivere insieme, in empatia, un percorso di conoscenza, sperimentazione e scambio. Il laboratorio è un

incontro educativo, didattico e collaborativo, nel quale si può osservare la realtà del nido in tutti i suoi aspetti. Per i genitori significa quindi percepire più intensamente e consapevolmente gli spazi, le abitudini e le esperienze della vita al nido. Inoltre è un'opportunità per poter esprimere la loro creatività.

L'adesione dei genitori a tali eventi è anche possibilità di creare collaborazioni eintonie nei gruppi di lavoro.

Partecipare ai laboratori, quindi, favorisce un'esperienza sociale molto concreta e arricchente, con la successiva presa di consapevolezza di essere parte integrante di un luogo e di tutto ciò che lo caratterizza, sviluppando un senso di appartenenza e di fiducia reciproca.

La produzione di manufatti, inoltre, non è fine a se stessa, ma fa parte dei principi fondamentali del laboratorio.

ATTIVITÀ

Le attività sperimentate per la realizzazione del progetto sono state:

- scelta dei materiali messi a disposizione
- decorazione di vasetti, precedentemente pitturati dai bambini
- trasformazione dei vasetti in addobbi per l'albero di Natale
- addobbo dell'albero di Natale a laboratori terminati

METODOLOGIA

I genitori sono stati coinvolti, in un primo momento, nella raccolta dei materiali utili al laboratorio. Successivamente sono stati invitati al nido, in un ambiente predisposto esclusivamente per l'attività laboratoriale, con musica leggera di sottofondo.

I genitori hanno avuto l'opportunità di scegliere i materiali a loro più congeniali, dando libero sfogo alla fantasia.

Si è proceduto al decoro di alcuni vasetti di metallo, precedentemente pitturati con fondo bianco dai loro bambini.

I materiali a disposizione sono stati molti e quasi tutti oggetti di recupero.

Al termine di tutti i laboratori (due sezioni per volta in giorni diversi), i genitori sono stati invitati ad addobbare l'albero di Natale.

SPAZI

Lo spazio a disposizione è stato l'angolo psicomotorio, opportunamente svuotato ed allestito con tutto il necessario per l'attività (tavoli, sedie, pennelli, stoffe, colle etc.).

L'atrio è stato il luogo dove si è allestito l'albero.

MATERIALE

Barattoli di latta, iuta, lana rossa, colle di vario tipo, nastri dorati, rossi ed argentati, spago, palline di legno forate, pagine di vecchi libri, cartoncino liscio rosso, cartoncino ondulato verde, rosso ed oro.

TEMPI

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno 30 Novembre, durante il momento dedicato al sonno dei bambini, così da poter avere a disposizione gli addobbi per allestire l'albero di Natale entro la prima settimana del mese di Dicembre.

DOCUMENTAZIONE

Foto e video per la documentazione.

VERIFICA

Sono stati osservati i comportamenti dei partecipanti durante l'attività e il coinvolgimento delle famiglie in un percorso breve ma ben strutturato, con un inizio (ricerca dei vasetti) e una fine (addobbo dell'albero). Attraverso l'ascolto e l'osservazione non strutturata si è notato come i partecipanti esprimessero di gradire le esperienze che apparentemente potrebbero sembrare semplici, ma hanno valenze sociali ed emotive molto alte. I bambini hanno potuto ritrovare barattoli, decorati dai propri genitori, all'ingresso del nido, sull'albero di Natale. I genitori si sono mostrati entusiasti, volenterosi e desiderosi di partecipare ad altri eventi simili, magari anche insieme ai propri bambini.



Settore Servizi alla Persona e Promozione del Benessere
Ufficio scuola / Servizi educativi per la Prima Infanzia
Mail: ufficio.nidi@comunedisanmarco.it
Pec: comune.sanmarco@legalmail.it

Progetto Nido e Famiglia anno educativo 2023-2024

Laboratorio di Pasqua Nido d'infanzia "Arcobaleno"

Sezioni "Draghetti&Cincipesse" – "Pirati" gruppo bambini: medio-grandi

PREMESSA

Da sempre il coinvolgimento delle famiglie è stato argomento e guida della progettazione educativa del Nido Arcobaleno.

Affidare quotidianamente un bambino a cure esterne alla famiglia non è una scelta semplice e spesso la frequenza al Nido è il primo approccio che la famiglia realizza con un contesto sociale esterno.

Inoltre il bambino è affidato al servizio educativo in un momento delicato della sua crescita, nel quale la famiglia ha un ruolo imprescindibile; pertanto diviene fondamentale la conoscenza del sistema familiare per predisporre e strutturare ogni azione educativa. Ciascun bambino, possiede caratteristiche proprie che lo rendono unico; quindi valorizzare il sapere dei genitori, attraverso il riconoscimento della loro esperienza, consente di adeguare e/o migliorare il proprio agire educativo. Nel servizio educativo nel corso del tempo, i rapporti tra famiglia e nido si sono modificati: da un'iniziale partecipazione sociale a un coinvolgimento al progetto educativo, sino a giungere, ad un'attiva collaborazione alla vita del nido. La partecipazione sistemica che ne deriva

contribuisce a creare una cultura educativa poiché con l'interazione si dà significato al nostro e all'altrui agire. Spesso, questa alleanza educativa tra famiglie e Nido si consolida ed esplicita con l'organizzazione di momenti laboratoriali dedicati ai soli genitori o ai genitori con il proprio bambino. Queste iniziative facilitano momenti di socializzazione tra i genitori stessi, tra i genitori e i loro bambini e si rafforza ancora di più il legame che la famiglia ha con il Nido. In genere si organizzano laboratori in occasione delle festività (Natale, Pasqua, festa del papà e della mamma) per trascorrere momenti sereni al nido e offrire momenti di socializzazione tra i genitori, i bambini e le educatrici. I momenti d'incontro diventano inoltre occasioni di partecipazione e di condivisione di buone prassi educative e di una cultura attenta ai diritti dell'infanzia. Per le educatrici i laboratori costituiscono un prezioso momento di osservazione delle interazioni e delle modalità di relazione tra genitore e bambino.

GRUPPO DI LAVORO

Il laboratorio è dedicato a tutti i genitori (ma anche nonni, zii...) e ai loro bambini delle sezioni Draghetti e Cincipesse e Pirati.

Le educatrici di riferimento delle sezioni.

OBIETTIVI

- Permettere ai genitori di trascorrere e condividere un tempo lento e disteso in compagnia dei propri bambini
- Promuovere atteggiamenti di attenzione e cura verso i propri bambini
- Coltivare l'attitudine alla bellezza al di fuori dai canoni tradizionali a cui l'adulto è abituato
- Allenare la propensione a creare e fare arte con materiale di riciclo
- Promuovere consuetudine al riciclo nelle prassi educative anche a casa
- Suggestire attività da svolgere con i propri bambini
- Promuovere la socializzazione tra i genitori (anche di sezioni diverse)
- Rafforzare il legame tra famiglia e Nido
- osservare le modalità relazionali ed educative tra genitore e bambino
- Costruire appartenenza ad un ambiente culturale ed educativo

CONTENUTI

I momenti laboratoriali dedicati ai genitori con i loro bambini sono occasioni di incontro tra la famiglia e il Nido, si pongono inoltre come spazi di confronto tra genitori che stanno condividendo la esperienza, oltre a rappresentare momenti di maggiore conoscenza e approfondimento della relazione con il Servizio Educativo e le educatrici stesse.

Nel periodo che precede la Pasqua le mamme e i papà sono stati invitati al Nido per realizzare insieme ai loro bambini delle decorazioni create con materiali di recupero.

Nello specifico le famiglie sono state coinvolte fin dall'inizio nel procurare le confezioni di riso necessarie alla realizzazione del manufatto durante il laboratorio .

Il prodotto finale è stato assemblato dalle educatrici per diventare una decorazione pasquale che ogni bambino ha portato a casa.

ATTIVITÀ

Le attività sperimentate per la realizzazione del progetto sono state:

- recupero e raccolta del materiale da parte delle famiglie e delle educatrici.
- preparazione del materiale con i bambini e i genitori durante il laboratorio
- realizzazione di parte dei manufatti da parte dei genitori e dei loro bambini durante il momento laboratoriale
- in un secondo momento le educatrici assemblano i materiali preparati durante il laboratorio e confezionano i manufatti

METODOLOGIA

Fin dall'inizio i genitori, su indicazione delle educatrici, sono stati coinvolti nella raccolta del materiale necessari all'attività.

Durante il laboratorio le educatrici, mostrando un "prototipo" hanno spiegato cosa e come si sarebbe dovuto realizzare.

Ai bambini le attività sono state proposte, lasciando libero spazio alla sperimentazione sensoriale, ponendosi in un'ottica di ascolto ed osservazione.

I genitori hanno affiancato e guidato i loro bambini in un momento di esperienza pratica e sensoriale per realizzare delle uova colorate che richiamano la tematica Pasquale. Le tecniche utilizzate avevano il fine di promuovere la creatività, la cooperazione e la conoscenza reciproca. Questo momento viene vissuto e condiviso con i loro bambini

Il percorso si conclude con l'assemblamento, da parte delle educatrici del manufatto che costituirà la decorazione pasquale che ogni bambino porterà a casa.

SPAZI

Il giardino attrezzato con tavoli e sedie, materiale a disposizione per realizzare le decorazioni.

MATERIALE

Riso , pittura, sacchetti tipo congelatore, uova di polistirolo, porta uovo di riciclo, ritagli di giornale, colla a caldo, rotoli di carta igienica, forbici.

TEMPI

Un pomeriggio dei primi giorni di marzo.

DOCUMENTAZIONE

Foto per documentazione interna.

Parte delle decorazioni realizzate sono state utilizzate per addobbare il Nido durante il periodo Pasquale e sono visibili a chiunque acceda al Nido.

VERIFICA

- Sono stati osservati i comportamenti dei partecipanti -adulti e bambini-durante l'attività.
- Sono stati raccolti i rimandi positivi dei genitori che hanno partecipato al laboratorio.

Prepariamo le uova di Pasqua

Sezioni: “Folletti” - “Gnomi”

Gruppo bambini: piccoli e medio-grandi

PREMESSA

Nel progetto educativo sono previsti laboratori in cui i genitori (o altro componente della famiglia) e i loro bambini hanno l'opportunità di “fare” insieme esperienze creative. In tali occasioni i genitori possono calarsi nella realtà delle attività che i propri figli vivono quotidianamente al nido, mentre i bambini hanno la possibilità di sperimentare le stesse con un proprio familiare. Le dinamiche che si creano durante questi momenti sono multiple e ricche di significato, poichè si attivano occasioni di scambio, di collaborazione, di mettersi in gioco e di creare empatia. Queste opportunità, inoltre, sono un'occasione privilegiata per osservare le modalità di relazione genitore/figlio e per fornire contestualmente al genitore armi utili per una relazione adeguata e fluida con i propri figli. I genitori si trovano a condividere con altri genitori problematiche o conquiste comuni, in un ambiente accogliente e familiare, privo di giudizio. Tutto questo avviene con la presenza, ma non invadenza, degli educatori. Genitori e bambini possono vivere a pieno la loro relazione ed un tempo di qualità che, sebbene limitato, arricchisce il legame e colora la relazione di emozioni positive.

GRUPPO DI LAVORO

Tutti i genitori, o altri familiari, e i bambini delle sezioni Folletti e Gnomi.

OBIETTIVI

- Promuovere la partecipazione delle famiglie alla vita del proprio bambino al nido.
- Favorire scambi tra le famiglie e tra genitori e figli in ambiente neutro.
- Far conoscere in modo diretto e partecipato le attività svolte al nido dai loro bambini.
- Permettere ai genitori di vivere un momento dedicato ai loro figli fuori della routine quotidiana e in ambiente protetto e di sostegno.
- Dare libero spazio alla creatività dei bambini con il sostegno e la collaborazione dei genitori, attraverso l'utilizzo di materiali stimolanti con cui potersi divertire, creare e tornare bambini.
- Costruire una relazione tra genitore e bambini che vada oltre il rapporto quotidiano e

routinario.

- Favorire il piacere di poter “stare” in un ambiente accogliente, sereno e che favorisca una relazione serena, empatica e finalizzata allo stare insieme creando.

CONTENUTI

I laboratori genitori/bambini sono un’occasione in cui la famiglia può ritrovare nel nido un luogo neutro dove poter collaborare e vivere insieme, in empatia con gli educatori e di ulteriore conoscenza, sperimentazione e interazione con i propri figli.

Per i genitori è un’opportunità di poter vivere in modo diretto e pratico tutto ciò che i loro bambini vivono quotidianamente, potendo in tal modo capire più intensamente e con più consapevolezza gli spazi, le sperimentazioni, i materiali e le abitudini della vita al nido. Tali esperienze tirano fuori una creatività adulta, spesso repressa, che con l’aiuto dei piccoli sboccia in manufatti originali, creativi e molto personali.

La partecipazione dei genitori ai laboratori è, inoltre, un’opportunità per avvicinare i familiari sempre di più al mondo del nido stesso e alla possibilità di creare collaborazioni e sintonie nei diversi incontri, sia tra genitori e figli, sia tra genitori fra loro, infine tra famiglia ed educatrici.

Partecipare a tali eventi e promuoverli è quindi importante per arricchire le relazioni sociali, far sentire le famiglie una parte attiva, protagonista e importante del nido e di tutto ciò che lo caratterizza, sviluppando un senso di appartenenza e di fiducia reciproca.

I lavori che derivano da tali incontri non è l’obiettivo degli stessi, ma solo il mezzo attraverso cui poter creare le relazioni e le esperienze sopra citate.

ATTIVITÀ

le attività sperimentate per la realizzazione del progetto sono state:

- scelta dei materiali messi a disposizione
- decorazione dei cartoncini a forma di uovo di Pasqua
- trasformazione delle uova in veri e propri addobbi per la casa
- consegna delle uova di cartone decorate, come saluto prima della vacanza pasquali



Progr

METODOLOGIA

I genitori e i bambini sono stati invitati ad utilizzare qualsiasi materiale presente nella stanza a loro piacere, decorando tutte le uova di cartone che desiderassero fare.

L'ambiente predisposto per il laboratorio è pensato ed organizzato esclusivamente per l'attività laboratoriale, con musica leggera di sottofondo.



L'unica indicazione delle educatrici è stata quella di lasciare andare la fantasia, dando libero sfogo alla creatività, divertendosi.

I materiali a disposizione erano molti e quasi tutti oggetti di recupero.

Il materiale utilizzato maggiormente è stato il riso colorato, preparato nei giorni precedenti al laboratorio dai bambini stessi.

SPAZI

Lo spazio a disposizione è stato l'angolo psicomotorio, opportunamente svuotato ed allestito con tutto il necessario per l'attività (tavoli, sedie, pennelli, stoffe, riso colorato, colle etc.).



MATERIALE

Sagome di cartone a forma di uovo di Pasqua, stoffe, carte colorate, bottoni, nastri, riso colorato, lana, cartoncini.

TEMPI

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno 22 Marzo subito dopo il momento di riposo pomeridiano dei bambini.

DOCUMENTAZIONE

Foto e video per la documentazione.

VERIFICA

Sono stati osservati i comportamenti dei partecipanti durante l'attività, in particolare in relazione all'aumento del sentirsi a proprio agio e del piacere di fare per sé e con i propri bambini.

Coinvolgimento delle famiglie in un percorso breve ma ben strutturato. Le famiglie si sono potute arricchire di nuove esperienze che apparentemente potrebbero sembrare semplici, ma hanno valenze sociali ed emotive molto alte.